

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1938-XVI

ANNO XLIV

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1938-XVI

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

○

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1938-XVI

ANNO XLIV

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1938-XVI

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1938-XVI.

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1938-XVI E. F.

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1937

Signori,

La situazione economica mondiale verso la fine del 1937 non ha confermato le prospettive favorevoli che erano state formulate all'inizio dell'anno.

Considerazioni generali.

La ripresa dell'attività produttiva e del commercio internazionale, che aveva avuto inizio nel 1935, si sviluppava ovunque durante tutto il 1936 e in alcuni paesi, fra i quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra, con ritmo più rapido ed accentuato, ma nell'ultimo trimestre dell'anno scorso si arrestava bruscamente.

La caduta dei prezzi nei mercati internazionali delle merci, le ricorrenti crisi in Francia, la recessione economica negli Stati Uniti ed i vasti e contrastanti movimenti avutisi nei confronti dell'oro, sono stati prevalenti fattori, insieme alle vicende

politiche internazionali, talune delle quali di considerevole portata, del rallentamento nel ritmo della ripresa economica generale.

In termini di prezzi-oro, il valore degli scambi internazionali di merci è stato inferiore di oltre il cinquanta per cento a quello del periodo pre-crisi, del 1929, ma il volume fisico di essi ha quasi raggiunto, nell'estate scorsa, il livello di quell'anno. Dato il sussistere delle restrizioni, in vigore quasi ovunque, può dirsi che questa ripresa sia ascrivibile, prevalentemente, ad un pronunziato rafforzamento delle varie economie interne, a loro volta influenzate dalle necessità connesse con i problemi del riarmo intensamente sviluppati in questi ultimi due anni con ingenti assorbimenti di capitali e di lavoro; e d'altra parte, per alcuni paesi, trattasi di una evoluzione inevitabile e chiaramente comprensibile, in vista delle molteplici ragioni sociali e politiche che consigliano l'adozione di indirizzi economici intesi al raggiungimento del massimo grado di autonomia.

Le intese monetarie fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia, l'Olanda, il Belgio e la Svizzera, derivate dall'accordo originario a tre, anglo-franco-americano, non hanno dato un apporto costruttivo, e tanto meno conclusivo nei confronti del problema della stabilizzazione monetaria.

Le varie tesorerie partecipanti si sono quindi limitate a mantenere una certa stabilità nel mercato dei cambi e l'equilibrio nei corsi delle due monete anglo-sassoni, il che è stato possibile grazie alle già ingenti, e comunque in qualche caso accresciute, disponibilità dei Fondi di controllo. Ma nessun elemento nuovo è intervenuto a rendere più stabile, o più largamente applicabile ed accessibile, la convenzione in essere fra i cinque paesi firmatari. Una iniziativa in tal senso, che avrebbe potuto essere presa soltanto da una delle due maggiori potenze monetarie, è mancata, e nessuno dei governi interessati è andato quindi al di là della lettera degli impegni assunti, revocabili, come si sa, con preavviso di 24 ore.

Durante la primavera si è verificato un movimento di detesaurizzazione dell'oro, ma di carattere diverso da quello dell'autunno del 1936, e molto più violento.

Mentre nel 1936 il movimento poteva dirsi attribuibile alle migliorate possibilità d'investimento, soprattutto nel mercato azionario degli Stati Uniti, nell'aprile e nel maggio del 1937-XV esso fu la conseguenza di varie causali concomitanti che impressero al mercato di Londra profonde oscillazioni. A Londra, infatti, sia per il riversarsi di larghissime disponibilità di metallo giallo di provenienza russa,

sia per il costante aumento della produzione aurifera mondiale ⁽¹⁾ ed ancora per la detesaurizzazione ad opera dei privati, si ammassavano ingenti scorte d'oro, di cui il più importante acquirente era poi il Tesoro americano.

Intanto, il rapido dilagare di voci che, per la situazione anormale creatasi, davano come imminente una riduzione nel prezzo di acquisto americano, accelerò il ritmo del movimento, che finì per tramutarsi in panico nei confronti dell'oro e venne accompagnato da un notevole afflusso di fondi europei nelle banche americane. Tuttavia il governo degli Stati Uniti, smentendo attraverso il Segretario del Tesoro le voci circolanti, mantenne inalterata la sua politica e continuò quindi ad assorbire tutto l'oro offerto al prezzo di trentacinque dollari per oncia di fino.

È da notare che l'afflusso di capitali negli Stati Uniti, con trasferimento mediante spedizioni di oro,

(1) La produzione di oro viene stimata per l'anno scorso a 1,270,000 chilogrammi contro 1,124,000 nel 1936.

Anche la produzione dell'argento nel 1937 ha raggiunto un nuovo massimo, senza determinare instabilità nel mercato, grazie alla politica adottata dalla Tesoreria americana, che ha mantenuto immutato il prezzo di acquisto dell'argento di provenienza estera. La scadenza dell'accordo di Londra sull'argento, del 1933, avvenuta il 31 dicembre 1937, non ha provocato alcun turbamento sul mercato. In realtà questo accordo, stipulato fra i principali paesi produttori e consumatori, allo scopo di stabilizzare il prezzo internazionale del metallo bianco mediante assorbimento della produzione e limitazione della vendita, ed entrato in vigore il 1° gennaio 1934 per un periodo di quattro anni, aveva già perduto tutta la sua importanza sei mesi dopo, con la votazione del Silver Purchase Act, degli Stati Uniti, che doveva attribuire a questo paese una posizione dominante sul mercato dell'argento. Nel 1937 la produzione di argento è stimata in 8,87 milioni di chilogrammi, contro 8,06 milioni nel 1936.

aggravava, nel mercato americano, il problema « preesistente » della maniera di neutralizzare gli effetti delle importazioni di oro sulla struttura creditizia del paese, evitando espansioni pericolose, e di prevenire le ripercussioni di forti ritiri delle disponibilità a breve scadenza dell'estero. Già dal dicembre 1936, il governo federale aveva stabilito di « sterilizzare » il metallo di nuova importazione, creando un fondo aureo inattivo della tesoreria e disponendo inoltre che fossero aumentate le riserve tenute presso le banche del sistema della riserva federale dagli istituti affiliati.

Trascorso poco più di un trimestre dal movimento cennato di detesaurizzazione dell'oro e sopraggiunta la depressione borsistica in Wall Street e la recessione economica negli Stati Uniti, ed a causa anche del conflitto scoppiato in Estremo Oriente e delle incertezze prevalenti sulla situazione francese, il tesoreggiamento dell'oro è stato ripreso intensamente.

Alle voci, corse in primavera, di una rivalutazione del dollaro, subentravano, nell'autunno, altre di svalutazione; l'inizio di una corrente di sfiducia nei confronti della moneta americana si risolveva in abbondanti quanto rapidi ritiri di fondi precedentemente investiti negli Stati Uniti, ed anzi il governo americano, in considerazione del brusco

mutamento nella situazione interna, e quindi della necessità di dare un'impronta alla politica creditizia più rispondente al cambiamento avvenuto, autorizzava la « desterilizzazione » di circa 300 milioni di dollari di quello stesso oro, di provenienza europea, che era stato « sterilizzato » qualche mese prima.

In autunno, per la prima volta nel corso di anni, masse considerevoli di oro rientravano in Europa.

Il 30 giugno 1937 il governo francese è stato costretto, sotto la pressione di molteplici fattori interni, ad abrogare la legge monetaria del 1° ottobre 1936, fissante i limiti di contenuto aureo entro i quali avrebbe dovuto oscillare il valore del franco. Con decreto 22 luglio 1937 le riserve dell'istituto di emissione sono state rivalutate sulla base del contenuto di 43 milligrammi di oro a 900/1000: il prodotto, calcolato in circa 7 miliardi di franchi, è stato destinato alla creazione di un fondo per sostegno del corso dei titoli di Stato.

Dalla fine di giugno dell'anno scorso, quindi, il franco francese è una moneta a rapporto variabile rispetto all'oro.

Come per l'anno precedente, la caratteristica dominante sui mercati monetari durante il 1937 è stata la grande liquidità che anzi, in qualche caso,

si è ancor più accentuata. In Svizzera e in Olanda, ad esempio, essa è stata eccezionale, in seguito all'afflusso di fondi dall'estero, estendendosi anche al mercato dei capitali. In Svizzera tale afflusso è stato così intenso, che la Banca Nazionale ha dovuto porre dei freni, vincolando e rendendo infruttiferi i depositi a vista degli stranieri.

Questa situazione ha consentito sia all'Olanda che alla Svizzera rimborsi e conversioni di prestiti esteri ed interni, con conseguente riduzione degli oneri finanziari gravanti sui bilanci degli enti debitori.

Salvo qualche eccezione, come nel caso degli Stati Uniti e della Francia ⁽¹⁾, i saggi ufficiali dello sconto sono rimasti immutati; mentre quelli sui capitali a lungo termine hanno mostrato tendenza allo inasprimento a New York e a Parigi, adeguandosi a livelli appena più bassi sugli altri mercati. A Londra, dopo il ripiegamento avutosi nel mercato dei titoli di Stato in seguito alla notizia del ricorso al credito per l'esecuzione del programma di riarmo,

(1) Nell'agosto e nel settembre sono stati ridotti i saggi di sconto delle banche federali americane; quello della Federal Reserve Bank di New York è stato portato dall'1 e mezzo all'1 per cento.

In Francia il saggio ufficiale dello sconto è stato modificato sei volte, passando da un minimo del 2 ad un massimo del 6 per cento, per ridiscendere al 3 per cento negli ultimi mesi dell'anno. Il mercato monetario francese ha subito costantemente l'influsso del trasferimento dei capitali e dell'ininterrotta richiesta di fondi da parte del governo. I ripetuti cambiamenti del saggio ufficiale di sconto hanno ridotto le operazioni in titoli, sia pubblici che privati, senza riuscire ad imprimere un definito orientamento al mercato per le difficoltà opposte dall'alto sconto sui cambi a consegna.

vi è stata una ripresa, con conseguente diminuzione del rendimento ⁽¹⁾.

Durante l'anno, con movimenti alterni e disordinati, sono continuati su vasta scala i trasferimenti di capitali, effettuati mediante spedizioni di oro da e per l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Olanda e la Svizzera.

Si è così accresciuta la disponibilità dell'estero sui mercati di tali paesi, che, pur traendo motivo di preoccupazione dall'aumento delle proprie disponibilità monetarie, hanno ricevuto nuove correnti di capitali, mentre i paesi a risorse limitate hanno dovuto, lentamente e con difficoltà, liquidare i crediti avuti in passato dall'estero e gli altri debiti bloccati.

In questo campo la situazione non appare migliorata, ed anzi gli avvenimenti sviluppatasi durante il 1937 ne hanno ancor più accentuato le difficoltà, lasciando quindi da risolvere quegli stessi problemi, propri dell'ultimo triennio, che continuano a disturbare, con caratteristiche profondamente diverse, le economie dei vari paesi.

Tuttavia è molto probabile che, dopo la battuta d'arresto subita, il miglioramento economico conti-

(1) In Inghilterra l'istituto di emissione ha potuto esercitare un'efficace azione stabilizzatrice sul mercato creditizio, facendo ricorso alla riduzione della riserva del dipartimento bancario, all'acquisto di oro dal Fondo per la stabilizzazione dei cambi, in misura però molto inferiore allo scorso anno, nonché, infine, mediante il temporaneo aumento della emissione fiduciaria.

nui; in questo caso il ristagno constatato potrebbe assumere il carattere di un riassetamento, specie in quei paesi dove la rinascita non è stata uniforme in ogni settore o si è svolta forse con troppa rapidità.

Comunque, presupposto indispensabile per un più sereno avvenire sono quelle condizioni politiche che assicurino la tranquillità, base di ogni sviluppo economico veramente sano e duraturo, cui, però, va aggiunta la stabilizzazione monetaria, elemento essenziale pel ristabilimento di una normale economia mondiale.

I vincoli tra economia e politica, che la storia presenta mutevoli nella natura e nel grado, si sono affermati in maniera più evidente nel perseguimento, da parte di numerosi stati, di sistemi di autarchia economica nazionale o imperiale.

Mercato Italiano.

La disciplina degli scambi con l'estero, che nella dottrina protezionista tradizionale appare come mezzo di difesa di attività o di prezzi interni, è diventata parte di una più vasta opera di indirizzo dell'attività economica quando sia la struttura economica interna sia la situazione della bilancia dei pagamenti sono apparse nel loro pieno valore di dati fondamentali dei rapporti di forza tra gli Stati.

Guidato dall'esperienza del periodo sanzionista e dalla considerazione delle deficienze del nostro

sistema agricolo-industriale, il Governo fascista ha indirizzato verso l'autarchia l'attività produttiva nazionale e l'azione disciplinatrice degli organi corporativi e della pubblica amministrazione che ad essa presiedono.

Se l'assedio economico è stato l'evento determinante che ha segnato l'inizio di una nuova fase storica per l'economia italiana, dominata, come proclamò il Duce in Campidoglio, dal postulato di « realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della nazione », questa necessità essenziale appare ancor più evidente e inderogabile alla luce delle vicende che hanno accompagnato il progredire del paese dalla costituzione del Regno all'impresa imperiale.

Parallelamente all'unificazione politica dell'Italia venne a crearsi la nuova entità economica che fin dal principio si trovò di fronte alle più gravi difficoltà: ai problemi di carattere interno, già di per se stessi formidabili, si aggiungevano quelli non meno importanti nascenti dai nuovi rapporti di scambio e di interesse che si intrecciavano con gli altri paesi.

Erano evidenti le condizioni di inferiorità dell'Italia, non ricca di risorse naturali e, soprattutto, di materie prime essenziali, non dotata di un'at-

trezzatura economica rispondente ai nuovi bisogni, mentre i paesi, con i quali si stabilivano i contatti, potevano contare su organizzazioni economiche già perfezionate e sperimentate.

D'altra parte da noi, anche per riflesso degli avvenimenti politici, il liberismo economico era considerato come il presupposto intangibile di ogni intesa, mentre all'estero le dottrine protezioniste avevano cominciato ad affermarsi.

Gli sforzi tenaci, tendenti a sviluppare le nostre esportazioni tipiche, trovavano sempre maggiori ostacoli e difficoltà, per il progresso economico che si affermava negli altri stati, alcuni dei quali, già nostri buoni clienti, dal più intenso sfruttamento delle risorse nazionali o dalla creazione di vasti imperi coloniali, traevano la possibilità di svincolarsi, almeno in parte, dalle importazioni italiane.

Correnti di traffico, che nei primi decenni avevano potuto accrescersi in misura cospicua permettendo di aumentare notevolmente il volume generale degli scambi, subirono arresti o diminuzioni che incisero sul nostro potere di acquisto all'estero, strettamente collegato al benessere del popolo italiano ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Così, una delle nostre più tradizionali e caratteristiche produzioni, la seta trattata per effetto della parziale chiusura degli sbocchi nordamericani, ove cominciava ad esercitarsi la concorrenza di altri paesi, vedeva ridursi di un terzo negli anni successivi alla guerra europea, in confronto a quelli che la precedettero, le quantità esportate, che

Inoltre, la corrente emigratoria, che alimentava una delle voci più importanti della bilancia dei pagamenti e influiva favorevolmente sulle esportazioni, si è pur essa progressivamente ridotta a proporzioni minime in conseguenza di disposizioni restrittive emanate dagli stati interessati e di difficoltà di ogni genere, che le sono state opposte.

A prescindere da considerazioni d'ordine non strettamente economico, essa costituiva una fonte importantissima di divise estere attraverso le rimesse degli emigrati il cui attaccamento alla madrepatria si esprimeva, altresì, col richiedere merci da essa prodotte.

Oggi gli italiani, che tanto contribuirono allo sviluppo ed alla ricchezza di altri paesi, dando esempio di tenacia e di ammirevole onestà di lavoro, trovano, nella Patria loro e nel suo Impero, sicuro campo di espansione per la loro fattiva operosità; per altre vie, più rispondenti alla nuova dignità del popolo italiano, si compenserà la riduzione del corrispettivo aureo della emigrazione.

Il Duce ha, quindi, interpretato una necessità

scendevano poi alla quarta parte con la crisi mondiale per il diminuito potere di acquisto dei paesi di destinazione e per la caduta dei prezzi, cui si aggiungeva l'intensificata concorrenza delle fibre tessili artificiali e di altri mercati produttori di seta naturale.

Ugualmente per i vini la cui esportazione, attraverso ad alterne vicende, si riduceva della metà all'inizio del secolo, per non più risollevarsi, salvo alcune sporadiche punte di ripresa, in conseguenza delle barriere doganali erette dagli stati importatori e degli spostamenti di consumi che in essi si verificarono.

che sorge dalla storia stessa del nostro Paese affermando che bisogna tendere con ogni sforzo a rendersi nella maggiore misura possibile economicamente indipendenti.

Il risultato da raggiungere non consiste meramente nell'apprestare i mezzi tecnici della indipendenza economica, bensì nel fare di questa indipendenza uno stabile elemento di equilibrio del sistema economico del paese e di sviluppo della ricchezza nazionale. Tenendo presenti questi due aspetti, appare come il raggiungimento dell'autarchia debba avvenire attraverso la soluzione di tre ordini principali di problemi, tecnici, organizzativi e finanziari.

I progressi della tecnica delle coltivazioni agrarie e dei procedimenti industriali sono incessanti e vanno gradatamente modificando i rapporti tra i paesi agricoli e quelli industriali, tra i paesi poveri e quelli ricchi di materie prime.

L'applicazione della scienza all'industria ha già consentito nel nostro Paese la larga introduzione di processi che utilizzano materie prime e fonti di energia nazionali; e i piani di autarchia prevedono una serie di nuove realizzazioni in questo stesso senso ⁽¹⁾.

(1) I progressi della tecnica industriale hanno consentito di diminuire, relativamente allo sviluppo della popolazione e dell'attività produttiva, la dipendenza dell'Italia dall'estero nel campo delle fonti di energia, con lo sviluppo delle applicazioni dell'elettricità; in quello delle fibre tessili, con l'estendere l'uso delle fibre artificiali; in quello

La giustificazione di questa tendenza appare evidente quando si consideri che l'importazione di semilavorati o di prodotti finiti, oltre ad imporre erogazione di valuta, suppone una inferiorità o incompletezza della organizzazione industriale interna che può e deve essere eliminata dalla volontà di lavoro degli italiani, la quale oggi sa affrontare vittoriosamente il problema più arduo di trovare fonti di materie prime vincendo l'avarizia della natura.

Il problema organizzativo si riassume nella necessità di assicurare un complesso di iniziative coordinate degli organi pubblici e dei produttori che consegua nel miglior modo, e nel quadro del sistema corporativo, lo sviluppo delle produzioni autarchiche. E poichè direttiva costante del sistema è stata e continua ad essere quella di valersi della iniziativa individuale, di assicurarle il compenso

dei metalli ferrosi e del rame, con la diffusione dell'impiego di metalli leggeri e delle loro leghe; infine in quello dei prodotti chimici, con l'introduzione di processi che partono da elementi naturali disponibili in quantità illimitata o da materie prime nazionali.

I piani di autarchia discussi e approvati nello scorso autunno prevedono nuovi processi tecnico-industriali, tra cui quelli dell'ottenimento della pasta per la fabbricazione della carta e del raion, e dell'alcool e degli altri carburanti, da fonti vegetali o minerali di cui il paese è largamente dotato. Per altri prodotti, come una parte delle fibre tessili vegetali, dei minerali di ferro e di rame, dei combustibili solidi, delle pelli, dei semi oleosi, è prevista in questa prima fase di realizzazioni la persistenza di correnti di importazione, le quali tuttavia nei casi più importanti forniscono la materia prima ad industrie, come le tessili e le meccaniche, che sono o diventeranno presto autarchiche dal punto di vista valutario, perchè esportano prodotti finiti di valore uguale o superiore a quello delle materie prime importate.

In altri casi infine i piani di autarchia prevedono il completamento dei cicli industriali, perchè l'industria nazionale possa partire sempre dalla materia greggia. Principale tra questi è il piano della trasformazione prevista negli impianti siderurgici, di cui una parte usa come materia prima il rottame, mentre considerazioni di sicurezza politica e di risparmio valutario consigliano di attrezzarla per la lavorazione del minerale.

che vale a mantenerla e rinnovarla, perseguendo d'altro lato l'eliminazione di ogni profitto di monopolio, può indicarsi come primo problema quello di assicurare per i prodotti autarchici la corrispondenza tra le quantità prodotte e quelle richieste, tra i costi di produzione ed i ricavi della vendita. A risolverlo varranno da un lato l'azione dello Stato, il quale può modificare direttamente i costi col regime tributario e doganale, dall'altro lato l'azione degli organi corporativi, diretta a stabilire le intese di categoria atte a mantenere il flusso regolare di una produzione remunerativa.

Infine la soluzione del problema finanziario è agevolata dall'esistenza di un controllo centrale del sistema creditizio, che consentirà di avviare il risparmio agli investimenti che gli organi politici e corporativi siano per indicare come più utili alla realizzazione del sistema autarchico.

Da questa stessa osservazione appare come in realtà siano tra loro congiunti i vari problemi che la necessità dell'analisi consigliò da principio di separare. Dalla loro considerazione complessiva scaturiranno le direttive dell'azione pratica, tra cui principalmente quelle inerenti alla graduazione dello sforzo nel tempo, in vista del costo e degli altri effetti delle iniziali trasformazioni nel sistema produttivo; quelle inerenti al grado di autarchia da

raggiungere, e alla predisposizione di fonti che consentano di fronteggiare necessità temporanee; infine quelle, pure di capitale importanza, che indicheranno le scelte da farsi tra procedimenti richiedenti costi diversi d'impianto e d'esercizio, o diverso impiego di materie, di macchine, di opera manuale.

Commercio estero
e valute.

Il valore degli scambi coi paesi esteri, ad esclusione delle colonie italiane, nel 1937 ha raggiunto un livello notevolmente superiore a quello di ciascuno dei cinque anni dal 1932 al 1936. L'aumento appare soprattutto sensibile per le importazioni le quali hanno superato di circa quattro quinti, con 13,5 miliardi di lire, quelle del 1934, che conviene qui assumere come periodo di riferimento, poichè nei due anni successivi i rapporti commerciali con l'estero subirono l'influenza di condizioni eccezionali, come il conflitto etiopico e l'applicazione delle sanzioni economiche. Anche le esportazioni, con progresso minore ma rilevante, hanno raggiunto i 7,9 miliardi di lire, superando di circa tre quinti quelle del 1934.

Le variazioni intervenute nel valore del nostro commercio estero, rispetto al 1934, risultano da cambiamenti sia nelle quantità scambiate, sia nei prezzi medi ai quali gli scambi sono avvenuti.

Gli indici statistici costruiti dalla Confederazione fascista degli industriali consentono di valutare distintamente l'importanza di ciascun fattore di variazione.

Nelle correnti di importazione, si è avuto un aumento del 98 per cento nei prezzi medi di acquisto, espressi in valuta nazionale, sotto l'azione congiunta della riduzione del ragguaglio aureo della lira e del rialzo delle materie prime all'origine; l'avversa variazione dei prezzi è stata solo in piccola parte compensata da una diminuzione del 10 per cento, nelle quantità importate.

All'incremento del valore delle esportazioni hanno invece concorso sia l'aumento del 43 per cento nei prezzi medi di vendita, sia quello dell'11 per cento nelle quantità esportate.

Se i confronti si istituiscono col 1936, appare come all'incremento dei valori abbia corrisposto anche un sensibile aumento tanto delle quantità importate, che sono cresciute del 47 per cento, quanto di quelle esportate, salite del 62 per cento. Mentre tuttavia i prezzi all'importazione si adeguavano prontamente al nuovo valore della moneta, crescendo del 56 per cento, quelli all'esportazione aumentavano soltanto del 26 per cento, cosicchè lo sbilancio commerciale passava da 2,1 miliardi nel 1936 a 5,6 miliardi l'anno successivo.

Lo sviluppo avutosi nei nostri acquisti all'estero è legato da un lato all'incremento dell'attività produttiva interna, la quale si vale di larghe importazioni di materie gregge e di macchinari per la fabbricazione di prodotti finiti da esportare e per la preparazione dei mezzi destinati all'attrezzatura dei territori dell'Impero; dall'altro lato è derivato da necessità eccezionali, tra le quali sono state più importanti il bisogno di ricostituire le scorte interne che si erano ridotte nei due anni precedenti, e quello di supplire con le importazioni agli insufficienti raccolti di frumento e di olive nel 1936.

La circostanza che sono state ammesse con larghezza, all'importazione, materie gregge e semilavorate per porre in grado, fra l'altro, le industrie di soddisfare la maggior domanda all'interno di prodotti finiti, con prodotti nazionali anzichè esteri, e di accrescere la produzione di merci da destinare all'esportazione, rispecchia le direttive della politica commerciale, che tendono a ridurre le importazioni di prodotti finiti di diretto consumo, perseguendo in pari tempo lo sviluppo delle esportazioni.

Si mira, così, per le materie la cui importazione è indispensabile, a conseguire un'autarchia indiretta, attraverso il compenso valutario fornito dall'aumento delle esportazioni dei prodotti nella cui preparazione quelle materie prime sono impiegate.

Le esportazioni tessili, infatti, sono aumentate in valore del 140 per cento rispetto allo scorso anno, risalendo fin quasi al livello del 1931 e procurando una notevole provvista di divisa estera. Tra le nostre esportazioni tipiche, quelle dei prodotti dell'agricoltura hanno superato del 50 per cento il valore del 1936; per gli agrumi in particolare il valore delle esportazioni è più che raddoppiato.

Ove si abbia presente, poi, che le larghe importazioni di alcune derrate alimentari hanno avuto carattere di eccezione, e che non poche materie gregge estere dovrebbero essere gradatamente sostituite da produzioni nazionali con l'attuazione dei piani di autarchia, l'andamento del commercio estero nel 1937 può essere giudicato sotto una luce meno sfavorevole di quanto non appaia a prima vista dalle cifre. La stessa diminuzione dei prezzi delle esportazioni italiane, espressi in lire oro, che ha fatto seguito all'allineamento monetario, costituisce una circostanza favorevole alla conquista di più ampi sbocchi all'estero per le nostre produzioni.

Nella distribuzione per paesi del commercio con l'estero, si osserva che gli scambi con i paesi ex-sanzionisti hanno ricevuto un forte impulso. L'aumento in confronto al 1934 è stato maggiore per le esportazioni, sicchè il disavanzo verso tali paesi ha subito un peggioramento proporzionalmente assai

inferiore a quello totale, del quale costituisce meno di un settimo.

Per i paesi non sanzionisti invece, le importazioni sono aumentate in misura maggiore delle esportazioni, in seguito allo sviluppo dei nostri acquisti dalla Germania e dagli Stati Uniti.

Merita rilievo il fatto che la bilancia commerciale è meno sfavorevole con i paesi legati da accordi di compensazione, quantunque non vada trascurato che i conti di compensazione si sono chiusi nel 1937 con un saldo a debito dell'Italia di oltre 300 milioni contro un saldo a credito, al principio dell'anno, superiore ai 200 milioni.

L'esame fin qui condotto è stato volutamente limitato agli scambi coi paesi esteri, sembrando tale limitazione opportuna al fine di dare esattamente idea dell'influenza del commercio estero sulla situazione valutaria del paese.

Tuttavia, per consentire un corretto apprezzamento dello sforzo produttivo della nazione, giova rilevare che negli ultimi anni, e particolarmente nel 1937, si sono fortemente accresciuti gli scambi con le colonie, nei quali prevalgono largamente le esportazioni dalla madrepatria.

Nel 1937, le esportazioni verso le colonie sono ammontate a 2,6 miliardi, con un aumento del 50 per cento rispetto all'anno precedente, cosicchè esse

costituiscono ora circa un quarto del valore delle complessive esportazioni italiane; mentre le importazioni hanno raggiunto 0,3 miliardi, oltre il doppio cioè del valore del 1936.

In complesso, aggiungendo agli scambi coi paesi esteri quelli con le colonie, le importazioni italiane nell'ultimo anno salgono a 13,8 miliardi e le esportazioni a 10,4 miliardi; il disavanzo del bilancio commerciale si riduce a 3,4 miliardi.

Nel 1937 l'azione del Sottosegretariato per gli scambi e per le valute nel campo della disciplina dei rapporti economici con l'estero è continuata e si è intensificata; come riconoscimento della importanza assunta da tale azione, con R. decreto 20 novembre 1937-XVI, n. 1928, il Sottosegretariato è stato elevato a Ministero.

Il patrimonio dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, che era stato conferito dalla Banca d'Italia, è stato riscattato dal Tesoro dello Stato; corrispondentemente, con decreto del Ministro per le finanze del 24 aprile 1937-XV, è stato modificato lo statuto dell'Istituto.

L'Ispettorato per le operazioni in cambi e divise ha continuato a disimpegnare i compiti tecnici che, fra quelli affidati alla Banca d'Italia per la rappresentanza periferica del Ministero per gli scambi e per le valute e dell'Istituto nazionale per i cambi

con l'estero, sono di sua competenza, e cioè la requisizione dei crediti e titoli esteri per conto del R. Tesoro e l'espletamento dell'azione ispettiva, in collaborazione con gli organi del Ministero delle finanze.

Considerevole è stato l'ammontare di divise realizzato. Al 31 dicembre 1937, risultava scaricato il 68 per cento delle denunce di crediti, ed il 59 per cento delle denunce di titoli, essendosi, per queste ultime, iniziato il lavoro da quelle che riguardavano titoli più apprezzati e di più facile realizzo.

Le ispezioni eseguite nell'anno sono state 556, delle quali 144 compiute da personale dell'Amministrazione centrale e 412 da quello in servizio presso le filiali. Nella maggior parte dei casi, tali ispezioni hanno permesso di constatare spirito di disciplina e consapevolezza nell'osservanza delle disposizioni di legge; quando sono state rilevate infrazioni volontarie a scopo di lucro, o comunque dannose per l'economia nazionale, sono stati elevati verbali di contestazione in base ai quali il Ministero delle finanze ha provveduto a colpire gli inadempienti con le penalità previste dalla legge, penalità che servono di esempio e di freno per la loro rigorosa applicazione.

A cura dell'Ispettorato è stata, poi, raccolta in

una pubblicazione la complessa materia che si riferisce al controllo delle valute, e ciò nell'intento di facilitare il compito degli organi chiamati ad applicare le disposizioni di legge, e degli interessati che ad esse debbono uniformarsi.

Col R. decreto-legge 6 dicembre 1937-XVI, numero 2375, sono state previste agevolazioni fiscali agli investimenti in Italia di capitali esteri che siano compiuti fino al 31 dicembre 1939, mediante cessione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero della relativa divisa, in valuta liberamente trasferibile. Queste disposizioni integrano ed amplificano quelle in precedenza emanate, relative ai « conti liberi » ed ai « depositi di titoli esteri », miranti ad assicurare le condizioni atte a consentire ai fondi esteri, sia a breve che a lungo termine, la possibilità di un proficuo e sicuro impiego in Italia.

Dall'allineamento del 5 ottobre 1936-XIV fino al 31 dicembre 1937-XVI, il cambio della lira si è mantenuto a New York, salvo un lievissimo scostamento in novembre, sulla parità aurea. Sulle altre piazze la lira si è sempre prontamente adeguata, entro margini trascurabili, alle variazioni dei valori aurei delle rispettive monete.

Cambi della lira.

Questo andamento costituisce la prova del suc-

cesso tecnico della nuova stabilizzazione dei cambi esteri della lira.

Agricoltura.

Le condizioni atmosferiche, salvo poche eccezioni, sono state in complesso favorevoli alla vegetazione delle colture più importanti.

La progredita tecnica colturale ha d'altra parte compensato le avversità del clima, così che nel 1937 si sono ottenuti raccolti generalmente soddisfacenti, come è dimostrato dai rendimenti unitari delle produzioni più importanti, in genere superiori alla media degli anni precedenti e, comunque, mai scesi ai minimi toccati in altre campagne.

Specialmente abbondanti sono stati i raccolti del grano e del granturco, ma tuttavia, con misura saggiamente prudenziale, ispirata in primo luogo dalla opportunità di costituire adeguate riserve, il Decreto ministeriale 8 settembre 1937-XV ha dato facoltà ai Prefetti di imporre temporaneamente l'obbligo dell'impiego di farina di frumento miscelata con farina di altri cereali o di leguminose, in misura non superiore al 10 per cento, per la produzione del pane di qualsiasi qualità, fatta eccezione per i tipi di minimo peso unitario o destinati a speciali regimi dietetici.

Tutte le produzioni cerealicole in genere, e quelle delle leguminose e delle patate che le inte-

grano nella copertura delle necessità alimentari della Nazione, sono state, del resto, buone.

L'olio ed il vino, elementi fondamentali della nostra agricoltura, hanno dato produzioni che hanno migliorato sensibilmente la situazione sfavorevole determinata, per il primo, dall'insufficiente raccolto delle olive dello scorso anno e, per il secondo, dall'esuberante produzione del 1935.

Lo Stato, per normalizzare permanentemente il mercato oleario, è intervenuto con opportuni provvedimenti intesi ad accrescere ed a migliorare gli oliveti, nonchè ad evitare che i prezzi dell'olio di oliva subissero troppo violente oscillazioni. Quanto alla viticoltura, con la legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, essa è stata assoggettata ad una integrale disciplina che mira a regolare l'impianto e la costituzione dei vigneti, a proteggere la produzione vinicola e ad aumentare quella di alcool da materie vinose.

Nel campo delle piante industriali, la produzione delle barbabietole da zucchero, a causa di avversità atmosferiche sopraggiunte nel periodo della raccolta, non è stata così soddisfacente come faceva sperare l'andamento delle colture nel corso dell'annata. Il cotone e la canapa, invece, con accresciute produzioni, hanno recato un nuovo contributo al miglioramento della situazione nel settore delle fibre tessili.

Pure notevolmente migliorata è nel 1937 la situazione del mercato zootecnico, per la maggiore disponibilità di foraggi e per la ripresa del prezzo delle carni, che incoraggiano lo sviluppo degli allevamenti.

Concludendo, anche se in taluni settori, e soprattutto in quello tessile, nell'oleario e nello zootecnico, molta strada resta ancora da percorrere, tuttavia nel 1937 l'agricoltura italiana ha dato un apprezzabile contributo all'attuazione dei piani predisposti per l'indipendenza economica del Paese, in ciò assistita dalla vigile cura del Governo che, attraverso le organizzazioni di categoria, continua a promuovere lo sviluppo di istituti la cui azione mira al progresso dell'agricoltura ed alla difesa del reddito agricolo.

Così nuovo impulso è stato dato alla politica delle vendite collettive e degli ammassi obbligatori - il cui funzionamento, per quel che riguarda il grano, è stato perfezionato e snellito - estendone l'applicazione ad altri importanti prodotti per i quali è stata riconosciuta l'utilità di una integrale disciplina dei mercati ⁽¹⁾, mentre per altri

(1) Il R. decreto-legge 8 marzo 1937-XV, n. 521, ha istituito l'ammasso obbligatorio per la lana della tosa 1937.

Il R. decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 812, ha disciplinato il mercato dei bozzoli di produzione nazionale.

Coi Regi decreti-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2119 e n. 2169, la disciplina dell'ammasso collettivo è stata estesa rispettivamente al commercio della manna da fras-

prodotti ancora sono state opportunamente regolate le coltivazioni ⁽¹⁾.

In relazione all'andamento dell'economia mondiale, che nei primi mesi dell'anno ha visto accentruarsi i progressi conseguiti nel 1936, e giovandosi anche del più deciso impulso dato al programma di indipendenza economica, la produzione industriale ha avuto nel 1937 una notevole espansione. Ciò appare anche dall'indice generale del Ministero delle corporazioni che, salvo per il breve periodo di depressione stagionale estivo, si è mantenuto costantemente al disopra della media del 1928, ed ha toccato punte non raggiunte neppure nel 1935, anno che, nel periodo successivo alla grande crisi, è stato quello di maggiore attività industriale.

Industria.

Sono proseguite graduali trasformazioni degli impianti e modificazioni della tecnica produttiva, in stretta connessione col maggiore sfruttamento delle risorse nazionali, mentre le iniziative statali e private, aventi finalità di indipendenza in singoli settori, sono state oggetto di opportuni provvedimenti coordinatori, elaborati dalle Corporazioni ⁽²⁾.

sino e dello zafferano. Con decreto del Capo del Governo, in data 5 giugno 1937, è stato pubblicato l'accordo economico collettivo per la vendita dell'essenza di bergamotto.

⁽¹⁾ Il R. decreto-legge 22 febbraio 1937-XV, n. 236, ha disciplinato la coltivazione del ricino. Il Decreto ministeriale 12 ottobre 1937-XV ha determinato la superficie autorizzata alla coltivazione di tabacco nel 1938.

⁽²⁾ L'attività delle Corporazioni nel 1937 è stata essenzialmente rivolta alla prepa-

La maggiore attività generale delle industrie trova riscontro nell'andamento delle singole categorie. Così, nella maggior parte delle industrie estrattive si è avuto, rispetto agli anni precedenti, un considerevole aumento di produzione, dovuto all'azione intesa ad assicurare il maggior grado possibile di indipendenza economica per i combustibili solidi e per i minerali metallici. Parimenti, per le industrie metallurgiche e meccaniche, si è accentuato nel 1937 il progresso di attività iniziatosi dai primi mesi del 1935; anzi, per parecchi prodotti come la ghisa, le ferroleghie, lo zinco, l'alluminio e il mercurio, favorito quest'ultimo dalle speciali condizioni del mercato internazionale, si sono raggiunti massimi mai prima toccati.

Nel settore siderurgico, di così grande importanza ai fini della difesa nazionale, va ricordato il provvedimento che, attraverso la costituzione della « Finsider », ha portato al controllo unitario

razione dei piani autarchici per i vari settori della produzione nazionale, piani che il Comitato corporativo centrale, integrato da esperti e dai direttori dei principali quotidiani e costituito in « Commissione suprema per l'autarchia », ha successivamente esaminato, segnando le direttive per l'azione futura.

Alle Corporazioni è stato affidato l'esame delle domande di nuovi impianti industriali o di ampliamento di quelli esistenti (compito assegnato alle Corporazioni dal R. decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 848: « Attribuzione alle Corporazioni delle funzioni attualmente demandate alla Commissione per i nuovi impianti industriali, al Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici e al Comitato dell'azoto »), e nel loro seno sono stati creati quindici nuovi comitati tecnici, di cui uno intercorporativo, per lo studio approfondito dei problemi più importanti e complessi nel campo dell'indipendenza economica.

delle quattro principali imprese siderurgiche italiane. Compiti essenziali del nuovo organismo sono il coordinamento tecnico e l'assistenza finanziaria alle società nelle quali esso ha assunto partecipazioni, onde assicurare, con una produzione unificata, il maggior rendimento di queste industrie che, come si è detto, provvedono a fondamentali bisogni del Paese.

Anche nell'industria chimica si rileva un aumento di attività, che per molte produzioni ha raggiunto i più alti livelli.

Notevoli progressi, rispetto ai corrispondenti periodi del 1936, si constatano ancora nel settore tessile, in particolare nelle industrie della filatura e della tessitura delle fibre di produzione nazionale, al cui sviluppo hanno contribuito gli incoraggiamenti dati dal Governo, sia con la concessione di premi speciali, accompagnata da un'organica disciplina della produzione ⁽¹⁾, sia con la costituzione di appositi enti miranti a favorire il progresso tecnico di queste industrie ed il consumo dei tessili nazionali ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Con R. decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, la produzione della seta è stata assoggettata ad organica disciplina per tutto il quinquennio 1937-41. Sono regolati il premio di esportazione per la seta tratta greggia, l'ammasso totale ed il prezzo minimo garantito per i bozzoli.

In dipendenza della nuova disciplina, sono stati aumentati di lire 400 mila, per ciascuno dei cinque esercizi 1937-41, gli stanziamenti nel bilancio del Ministero delle corporazioni a favore dell'Ente nazionale serico.

⁽²⁾ Con R. decreto-legge 28 aprile 1937-XV, n. 1057, è stato costituito l'Ente del tes-

Più attiva è stata anche l'industria cartaria, la quale tuttavia ha risentito delle difficoltà di approvvigionamento della materia prima; analoghe difficoltà hanno contribuito a deprimere ulteriormente la già ridotta attività della industria delle costruzioni.

Indice significativo dell'aumentata attività industriale è l'andamento della produzione di energia elettrica, la quale con 15 miliardi di kilowatt-ora, generati per la quasi totalità da centrali idriche, tocca un massimo mai raggiunto, superando di oltre un miliardo di kilowatt-ora la produzione del 1936. Questo sviluppo merita di essere posto in particolare rilievo in quanto ad esso si accompagna un apprezzabile risparmio di importazione di carboni dall'estero. Molto opportuno appare poi il provvedimento preso col R. decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2101, che ha autorizzato il Ministro per i lavori pubblici a pronunciare la decadenza delle concessioni di derivazioni di acque pubbliche per impianti

sile nazionale, con sede in Roma, e col patrimonio di un milione di lire, allo scopo di: 1) collaborare all'attuazione dei provvedimenti e delle direttive della Corporazione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento per la produzione delle fibre tessili nazionali; 2) promuovere e valorizzare ogni iniziativa tendente ad accrescere la produzione di fibre tessili nazionali, sia naturali che artificiali; 3) svolgere azione di propaganda per l'impiego di nuove fibre nella produzione del tessile nazionale; 4) favorire la diffusione dei prodotti tessili nazionali.

Con R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1559, è stato assegnato all'Ente nazionale della moda un contributo annuo di lire 2 milioni per cinque esercizi, a cominciare dal 1937-38, da stanziarsi in apposito capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero delle corporazioni.

idroelettrici in caso di inosservanza dei termini stabiliti per la costruzione degli impianti medesimi, e ad affidare insindacabilmente le utilizzazioni idroelettriche in questione a ditte che offrano sicure garanzie tecnico-finanziarie di immediata esecuzione degli impianti.

La maggiore attività industriale ha favorevolmente influito sullo stato dell'occupazione operaia, tanto che l'indice dell'occupazione negli stabilimenti industriali ha raggiunto, per la prima volta dopo la grande crisi, un livello superiore a quello medio del 1929, mentre un aumento parimenti considerevole ha segnato l'indice delle ore di lavoro negli stabilimenti stessi ⁽¹⁾.

Anche nello scorso anno, l'opera assidua del Governo fascista per i lavoratori si è manifestata in nuovi provvedimenti legislativi, particolarmente a favore dei capi famiglia ⁽²⁾.

⁽¹⁾ L'indice dell'occupazione operaia negli stabilimenti industriali, calcolato dalla Confederazione fascista degli industriali con base 1929 = 100, ha segnato un continuo aumento da gennaio a settembre, passando da 93,66 a 110,80; è poi ridisceso a 107,13 in dicembre per la consueta influenza annuale dei fattori stagionali. L'indice delle ore di lavoro eseguite negli stabilimenti industriali, calcolato pure con base 1929 = 100, dalla stessa Confederazione, è passato da 76,13 in gennaio a 93,37 in dicembre, dopo aver toccato il massimo di 102,52 in settembre.

⁽²⁾ In applicazione delle direttive del Comitato corporativo centrale, sono stati stipulati nella primavera, per tutte le grandi categorie di lavoratori, accordi di adeguamento salariale, i quali hanno recato alle precedenti paghe aumenti generalmente compresi tra il 9 ed il 12 per cento.

Il R. decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1768, ha ridotto l'orario lavorativo normale degli operai dell'industria a 40 ore settimanali, secondo quanto era stato già deciso con accordo interconfederale dell'11 ottobre 1934.

Con precise norme, e con la partecipazione degli organi del Partito al controllo

Società per azioni.

Nel 1937 si sono costituite 2.195 nuove società anonime per un capitale complessivo di 2,3 miliardi. Tenuto conto dei 3,3 miliardi di aumento di capitale di società preesistenti, il complesso dei nuovi investimenti ammonta, per il periodo considerato, a 5,6 miliardi.

Nello stesso tempo i disinvestimenti sono ascesi a 2,7 miliardi, cosicchè l'investimento netto nel periodo è stato di 2,9 miliardi con l'aumento di 665 società.

Alla fine di dicembre le società anonime esistenti erano 20.018 con un capitale nominale di 47,7 miliardi.

All'ammontare delle nuove costituzioni nel 1937, che è il più elevato verificatosi nel dopoguerra, hanno in notevole parte contribuito quelle dei due grandi organismi « Finmare » e « Finsider », che

della loro applicazione, è stato disciplinato il reclutamento della mano d'opera per i lavori agricoli stagionali (mietitura del grano, monda del riso, raccolta delle olive).

Col R. decreto-legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048, integrato, poi, dal R. decreto 21 luglio 1937-XV, n. 1239, è stato perfezionato l'istituto degli assegni familiari, ed esteso a tutte le categorie di prestatori d'opera.

Il nuovo ordinamento divide le famiglie in tre categorie: quelle con un figlio, quelle con due o tre figli, e quelle con quattro o più figli, alle quali corrisponde rispettivamente un assegno settimanale crescente in misura progressiva. Restano esclusi gli impiegati con stipendio superiore alle 2.000 lire mensili e tutti i dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici. Il decreto dispone che per le categorie del commercio, del credito e dell'assicurazione, e per il settore dei professionisti e artisti le norme per l'adeguamento delle nuove disposizioni devono essere fissate a mezzo di contratti collettivi.

Incaricato della corresponsione degli assegni è l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, che vi provvede a mezzo degli organi periferici, delle Casse mutue malattia e di altri enti. L'Istituto stesso è stato autorizzato con R. decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1436, ad effettuare anticipazioni fino a 100 milioni di lire per l'erogazione degli assegni.

da sole rappresentano un investimento di 1.800 milioni di lire.

Un provvedimento di eccezionale importanza per le società anonime è l'imposta straordinaria sul capitale, istituita col R. decreto-legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, convertito, con alcuni emendamenti, nella Legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 19.

Imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni.

Essa mira allo stesso scopo di quella sulla proprietà immobiliare, già istituita col R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743: di ripristinare, cioè, l'equilibrio fra le varie forme di investimento, assoggettando ad uguale onere le varie categorie di contribuenti chiamate a fornire i mezzi straordinari occorrenti all'Erario per fronteggiare le spese per la conquista e la valorizzazione dell'Impero.

L'imponibile per la nuova imposta è costituito dal capitale sociale sottoscritto e versato al 5 ottobre 1936-XIV e dalle riserve ordinarie e straordinarie risultanti dall'ultimo bilancio chiuso prima di tale data, con determinate detrazioni previste dalla legge per casi speciali, fra le quali di particolare importanza quelle introdotte con i cennati emendamenti. L'aliquota è del 10 per cento sull'imponibile, calcolato con gli accorgimenti espressamente indicati,

e si riduce alla metà per le società il cui bilancio è riconosciuto passivo agli effetti fiscali, quando sia stato approvato anteriormente alla data dell'entrata in vigore del decreto.

Sono stati opportunamente esentati dall'obbligo della imposta l'Istituto di emissione e le società per azioni soggette alla vigilanza dell'Ispettorato per la difesa del risparmio.

Il pagamento è stato ripartito in quindici rate da versarsi alle normali scadenze fiscali comprese fra il 10 marzo 1938-XVI ed il primo semestre del 1940. Alcune facilitazioni sono previste per l'effettuazione del pagamento con azioni proprie quotate in borsa, o mediante riscatto del debito entro il 30 giugno 1938-XVI, mentre alle società che vorranno effettuare il pagamento dell'imposta nelle quindici rate previste è fatto obbligo di accantonare ogni anno una riserva pari alla quinta parte degli utili di bilancio, sino a copertura dell'imposta dovuta. Si intende, con tale disposizione, accelerare la ricostituzione del patrimonio intaccato dall'imposta.

In dipendenza del nuovo provvedimento, l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi ha subito alcuni ritocchi, essendo state elevate del 20 per cento le percentuali minime degli utili oltre le quali si applicano i vari saggi dell'imposta progressiva.

La ripresa dell'attività economica ha determinato nel mercato finanziario numerose ed importanti emissioni di titoli a reddito fisso e di azioni. Accanto alle due grandi operazioni dell'IRI (Finmare e Finsider), già richiamate, vanno posti in rilievo, tra i prestiti obbligazionari, quelli delle città di Roma, Torino e Genova, e quello recentissimo del Partito Nazionale Fascista per la costruzione della « Casa Littoria » ⁽¹⁾, nonché l'emissione dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità destinata al finanziamento dell'industria elettrica cui si riferiscono, tra le più importanti operazioni di aumento di capitale, quella della SIP e l'altra della Società meridionale di elettricità. Sono state anche notevoli le emissioni delle società ANIC, Montecatini, Italgas, e della Società italiana per le strade ferrate meridionali.

Mercato finanziario.

L'attività delle borse è stata molto limitata per

(1) Con R. decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, il Partito Nazionale Fascista è stato autorizzato ad emettere un prestito obbligazionario, per un capitale nominale di lire 125.000.000, al fine di procurarsi i fondi necessari per la costruzione della « Casa Littoria ».

A valere sull'importo autorizzato, il Partito Nazionale Fascista ha stabilito di offrire in pubblica sottoscrizione lire 62.500.000 di capitale nominale di obbligazioni fruttanti l'interesse annuo netto del 5 per cento, pagabile posticipatamente con cedole semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre di ciascun anno a far tempo dal 1° ottobre 1938, al prezzo di lire 99 per cento di capitale nominale.

Il collocamento dei titoli, che sono garantiti dallo Stato per capitale ed interessi, sono esenti da ogni imposta, tassa o tributo a favore dello Stato e degli Enti locali e sono compresi tra quelli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, viene effettuato per il tramite di un consorzio di banche presieduto dalla Banca d'Italia.

Le obbligazioni saranno rimborsate alla pari entro 25 anni mediante sorteggio annuale che avrà luogo presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia a cominciare dal febbraio 1939.

le contrattazioni in titoli a reddito fisso, mentre la ripresa delle emissioni di azioni è stata accompagnata da un considerevole incremento degli affari.

Il movimento dei titoli di Stato, che durante i quattro anni dal 1933 al 1936 era stato animato dall'influenza prima della conversione del Consolidato 5 per cento nel Prestito redimibile 3 e mezzo per cento 1934, poi dell'emissione della Rendita 5 per cento 1935, ha subito un rallentamento sensibile nel 1937; le operazioni a termine in titoli a reddito fisso, quasi esclusivamente titoli di Stato, dopo essere passate da un massimo di 7,3 miliardi nel 1934 a 3,5 miliardi nel 1936, sono infatti ulteriormente diminuite a 1,9 miliardi nel 1937. Per contro, le contrattazioni su titoli azionari, che da un massimo di 7,9 miliardi nel 1935 erano scese a 5,1 miliardi nel 1936, sono risalite a 7,8 miliardi nel 1937.

La maggiore intensità delle operazioni si è verificata, dapprima, in marzo e in aprile, col manifestarsi di una forte tendenza al rialzo dei corsi, alla quale il ripristino dell'obbligo del deposito preventivo del 25 per cento, per le operazioni sia di acquisto che di vendita a termine di titoli privati, impedì di assumere carattere speculativo. Nell'ultimo trimestre, una nuova intensificazione degli scambi seguiva l'emanazione del già citato

decreto istituyente l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni.

Il fenomeno va attribuito al fatto che il mercato, attendendosi provvedimenti analoghi a quello adottato per la proprietà immobiliare, ne aveva, con limitate ripercussioni sul corso delle azioni, scontato gli effetti, mentre subito dopo si è ravvivato l'interesse nei titoli azionari, specie di quelle società che hanno deciso di avvalersi della facoltà di aumenti di capitale con distribuzione di azioni gratuite.

È opportuno qui ricordare che alcuni importanti provvedimenti hanno favorito, negli ultimi anni, la costituzione di vaste riserve nelle società anonime: dapprima il Decreto-legge del settembre 1935, che limitò al 6 per cento la distribuzione di utili delle società commerciali, e, dopo l'allineamento monetario, il R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 163, che disciplinò le rivalutazioni per congruamento monetario dei beni patrimoniali delle società commerciali, stabilendo che i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni stesse potessero servire esclusivamente al fine di una più adeguata determinazione delle quote di ammortamento. Soltanto in seguito alla istituzione dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, è stata ammessa la distribuzione di riserve mediante azioni gratuite

per un valore nominale non superiore al doppio dell'imposta dovuta, e con la condizione della contemporanea emissione di azioni contro pagamento in contanti, per un ammontare pari alla metà del valore delle azioni gratuite distribuite.

In ulteriore deroga alle disposizioni del decreto del febbraio, è stata poi ammessa la rivalutazione dei beni patrimoniali delle società, perchè queste potessero far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione dell'imposta straordinaria.

Naturalmente, l'adeguamento delle valutazioni di bilancio al mutato valore della moneta, come pure la distribuzione di riserve costituite, mediante nuove azioni, non modificano lo stato patrimoniale e la situazione finanziaria delle società che li attuano. Tuttavia, la disposizione che ha consentito il ricorso a tali operazioni ha conferito carattere di disponibilità immediata a plusvalenze delle quali le norme precedenti limitavano strettamente sia l'impostazione di bilancio che l'utilizzo.

Si spiega, pertanto, che il mercato azionario, conosciute le modalità di applicazione dell'imposta straordinaria, abbia reagito favorevolmente con un allargamento degli scambi e con l'ascesa dei corsi, mentre la relativa indipendenza della situazione economica nazionale da quella mondiale ha impedito che si ripercuotesse sulle borse italiane il vasto

movimento di depressione manifestatosi in autunno nelle borse dei principali paesi esteri.

Ma se le disposizioni del citato decreto sono atte a mantenere ancora viva l'attività degli scambi nel mercato dei valori mobiliari, la tendenza all'aumento dei corsi dovrebbe comunque essere regolata dalla considerazione del saggio di capitalizzazione delle azioni ⁽¹⁾.

L'attività legislativa nel settore del credito è stata intensa e numerosi sono stati i provvedimenti sottoposti all'esame del Comitato dei ministri dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, e successivamente emanati.

Legislazione del
credito.

La riforma bancaria attuata col Decreto-legge del marzo 1936 è stata continuata e perfezionata dal R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, che ha apportato al precedente i ritocchi dal Parlamento suggeriti su punti particolari ed i mutamenti consigliati dal primo periodo di applicazione della riforma.

(1) Anche alla nuova grande operazione finanziaria costituita dall'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, l'organizzazione bancaria italiana è stata chiamata a dare un essenziale contributo. Infatti, il Decreto-legge dell'ottobre ha previsto, insieme con altre agevolazioni, la concessione di anticipazioni, garantite da rilascio di cambiali a 4 mesi, alle società che eseguono il versamento in contanti dell'intera imposta, o delle quote dovute in contanti ove una parte sia versata in azioni, fino al limite massimo dell'80 per cento dell'ammontare del versamento medesimo, e un Decreto del Capo del Governo del 15 novembre 1937-XVI, ha precisato che, accanto all'Istituto di emissione, sono autorizzate alla concessione di tali anticipazioni le aziende di credito aventi depositi fiduciari per un ammontare superiore a 100 milioni di lire, nonché le altre che siano eventualmente designate dal Capo dell'Ispettorato.

Meritano di essere ricordate la modificazione della designazione di « banche di diritto pubblico » in quella di « banche di interesse nazionale »; e l'assegnazione ai cittadini o enti stranieri della facoltà di conservare la proprietà di azioni di queste banche, purchè rinuncino al diritto di voto nelle assemblee dei soci.

A seguito della emanazione di due Decreti ministeriali del 28 settembre 1937-XV, il termine per la trasformazione in nominative delle azioni delle banche di interesse nazionale è rimasto stabilito al 28 febbraio 1938-XVI, e quello per la corrispondente operazione relativa alle azioni delle aziende di credito costituite in forma di società anonima o di accomandita per azioni al 31 dicembre 1937-XVI.

L'inserzione dell'organizzazione creditizia nel sistema corporativo ha formato oggetto del R. decreto 1° luglio 1937-XV, n. 1878, che ha aggiunto alle consulte economiche coloniali già costituite quella per il credito e l'assicurazione; e del Decreto del Capo del Governo in data 18 settembre 1937-XV, che, attuando una norma del decreto fondamentale del luglio, ha costituito il nuovo Comitato tecnico corporativo del credito, in sostituzione di quello creato col Decreto del Capo del Governo in data 7 febbraio 1936-XIV, ed il cui compito era stato originariamente limitato allo studio dei problemi

relativi alla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito.

L'inquadramento sindacale delle aziende di credito è stato completato dal R. decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 316, che ha soppresso il divieto di associazione sindacale per il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, e dal Decreto ministeriale 23 ottobre 1937-XV, il quale ha inserito nell'organizzazione sindacale gli altri istituti di credito di diritto pubblico (Banca nazionale del lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Istituto di S. Paolo di Torino), nonchè tutti gli istituti di credito agrario e di credito fondiario.

Infine, il R. decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1757, ha soppresso il divieto di inquadramento sindacale per le casse di risparmio e per i monti di pegni di prima categoria.

Le casse rurali ed agrarie, il cui stato giuridico aveva formato a più riprese, nel 1932, nel 1934 e nel 1935, oggetto di provvedimenti legislativi, hanno ricevuto un ordinamento definitivo col Testo Unico, approvato dal R. decreto-legge 26 agosto 1937-XV, n. 1706, che, accogliendo in parte i voti formulati dalle casse stesse, ha assegnato loro la nuova denominazione di « Casse rurali e artigiane »; le ha sottoposte al controllo diretto dell'Ispettorato; ha introdotto nella nostra legislazione il tipo della società

cooperativa a garanzia limitata, nella quale il socio è responsabile per il pagamento dei debiti sociali fino ad una somma da determinarsi nell'atto costitutivo e non inferiore in ogni caso a dieci volte l'importo del valore nominale delle azioni sottoscritte.

Il Testo Unico ha anche introdotto innovazioni nel campo delle operazioni consentite alle casse, elevando dal 25 al 40 per cento la quota delle operazioni che possono essere compiute coi non soci, ed allargando inoltre la cerchia degli istituti con i quali le casse possono intrattenere rapporti di corrispondenza e compiere operazioni.

Tali innovazioni mirano a rafforzare la struttura patrimoniale delle aziende, ad accrescere la possibilità di una redditizia gestione, e ad agevolare la concessione del piccolo credito specializzato agli artigiani.

L'opportunità di migliorare e perfezionare l'attrezzatura turistica del Paese in relazione alle esigenze dei tempi ed all'importanza che il movimento dei forestieri ha per la nostra bilancia dei pagamenti, ha suggerito la creazione di una Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, prevista dal R. decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1561, e costituita presso la Banca nazionale del lavoro con decreto del Capo del Governo del 24 settembre 1937-XV Norme analoghe a quelle che rego-

lano il credito fondiario sono state dettate per la gestione del nuovo istituto, che attingerà i mezzi finanziari, oltrechè dal capitale costituito consorzialmente, anche dall'emissione di proprie obbligazioni, fino ad un ammontare massimo di dieci volte il capitale versato, e da aperture di credito provvisorie da parte dei partecipanti e di altre aziende. Nel servizio dei mutui, che verranno concessi in contanti o in cartelle, lo Stato concorrerà con un contributo all'ammortamento; un'altra forma di concorso statale rappresenterà inoltre la formazione di un fondo di garanzia, fino alla concorrenza di 125 milioni, da costituirsi con prelievi annuali sul provento dell'imposta di soggiorno.

Infine, nello scorso anno ha avuto inizio il finanziamento delle opere di bonifica mediante l'emissione di appositi certificati di credito, previsto dal Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2370. Con decreti del Capo del Governo in data 18 febbraio 1937-XV e 27 ottobre 1937-XV, il limite massimo di emissione dei certificati è stato fissato rispettivamente a 400 milioni di lire per il primo semestre del 1937 e a 100 milioni di lire per il secondo semestre. Un decreto del Capo del Governo in data 7 dicembre 1937-XVI, ha poi esteso il sistema di finanziamento delle opere di bonifica alle opere di costruzione delle autostrade.

Attività bancaria.

Questa complessa opera legislativa, che segna le linee secondo le quali l'attività creditizia va inserendosi nella struttura economica dello Stato corporativo fascista, ha avuto larga influenza sulla attività delle aziende di credito, considerate nei loro rapporti con lo Stato, con l'Istituto di emissione e con gli stessi richiedenti credito.

L'azione statale è stata in questi ultimi anni essenzialmente diretta da un lato verso la realizzazione del sistema politico-economico imperiale, dall'altro verso il conseguimento dell'autarchia economica nazionale, e le due grandi trasformazioni strutturali in corso hanno dato origine ad una più intensa attività economica, accrescendo i bisogni finanziari sia dello Stato che delle imprese private.

In tali condizioni, il denaro, che nei periodi di depressione si avvia di preferenza ai depositi bancari, tende a dirigersi verso gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni industriali o in titoli di Stato.

Infatti, nel 1937, mentre l'incremento dei depositi è stato meno accentuato che nell'anno precedente, si sono estese, come già si è detto, le emissioni di titoli privati e in pari tempo lo Stato ha collocato sul mercato un notevole ammontare di buoni del Tesoro.

L'influenza della politica economica statale nel

determinare la situazione creditizia appare anzitutto nelle operazioni connesse alla sottoscrizione al Prestito redimibile, per la quale erano state concesse dalle aziende di credito al 30 aprile 1937 anticipazioni per un totale di 1.454 milioni e dalla Banca d'Italia per 1.542 milioni.

L'esposizione della Banca d'Italia per operazioni sul Prestito redimibile è in seguito variata di poco e a fine anno era di 1.552 milioni, di cui 255 per anticipazioni a banche, 869 ad istituti di assicurazione e 428 direttamente ai contribuenti.

Al riguardo, va però rilevato che le cifre delle anticipazioni della Banca d'Italia ad altre aziende di credito non indicano compiutamente la misura dell'influenza della sottoscrizione al Prestito redimibile sul ricorso all'Istituto di emissione delle aziende stesse, essendosi esse avvalse prevalentemente di anticipazioni passive su titoli della Rendita 5 per cento, per le quali il decreto ministeriale 21 settembre 1937-XV ha prorogato al 30 settembre 1938 l'applicazione del saggio ridotto, inferiore di mezzo punto al saggio normale. Ciò risulta anche dalla composizione della rimanenza delle anticipazioni della Banca d'Italia al 31 dicembre 1937-XVI, ammontante complessivamente a 4.508 milioni di lire e costituita per 2.480 milioni da

anticipazioni a saggio normale, e per 2.028 milioni da anticipazioni a saggio ridotto, nonchè dal fatto che il debito delle aziende di credito verso la Banca d'Italia per anticipazioni diverse da quelle speciali immobiliari, è salito da 1.062 milioni a fine marzo a 1.990 milioni a fine dicembre.

Un secondo ordine di operazioni, nelle quali si rileva lo stretto coordinamento dell'attività creditizia con la politica economica statale, è rappresentato dal finanziamento degli ammassi granari.

La differenza tra la somma liquidata agli agricoltori dagli enti ammassatori, e la somma ricevuta dagli enti medesimi per vendite ai molini, ha raggiunto un massimo di 2.535 milioni a fine settembre, ed a fine dicembre era diminuita a 1.689 milioni. Tale differenza rappresenta approssimativamente il debito complessivo degli enti ammassatori verso le aziende di credito autorizzate a finanziare gli ammassi, le quali provvidero al fabbisogno sia con l'impiego di mezzi propri, sia col risconto del portafoglio.

Al 20 dicembre, il risconto, presso la Banca d'Italia, di sovvenzioni cambiarie concesse agli enti ammassatori, ammontava a 943 milioni.

Resta quindi una notevole esposizione netta delle aziende di credito per le operazioni sugli ammassi, corrispondente nella maggior parte all'im-

piego di mezzi propri ⁽¹⁾, esposizione che con ritmo soddisfacente va gradatamente riducendosi.

L'azione esercitata dalle emissioni di buoni del Tesoro, dalle sottoscrizioni al Prestito redimibile, dal finanziamento degli ammassi e dall'aumentato bisogno di credito inerente allo sviluppo dell'attività industriale e alla sua trasformazione in senso autarchico, spiegano le modificazioni intervenute nelle operazioni delle aziende di credito, che si compendiano nello sviluppo degli impieghi mediante una più intensa utilizzazione dei mezzi liquidi disponibili, e un più largo ricorso al risconto e alle anticipazioni passive; ricorso agevolato dal possesso di carta in parte dichiarata riscontabile da speciali disposizioni di legge, e dalla larghezza di investimenti in titoli di Stato compiuti dalle aziende di credito negli scorsi anni.

Dalle cifre innanzi indicate, si rileva tuttavia che, indipendentemente dalle speciali operazioni relative al Prestito immobiliare, particolarmente elevato è stato il ricorso delle aziende di credito

(1) Una parte di tali mezzi dovrebbe essere stata offerta dalla estinzione dei prestiti di campagna, che si verifica appunto all'epoca dei raccolti, e che è stata facilitata dal sistema degli ammassi collettivi, sia per il pronto realizzo del prezzo del raccolto che questi consentono all'agricoltore, sia per la possibilità di compensazione diretta, cui dà luogo il sistema di finanziamento agli ammassi, tra il credito degli enti finanziatori per i prestiti concessi agli agricoltori nel corso della campagna, e il loro debito verso gli stessi agricoltori conferenti, possessori di assegni tratti sulle aziende medesime dagli enti ammassatori.

all'Istituto di emissione per anticipazioni sul loro portafoglio titoli.

Questa tendenza a provvedere al fabbisogno di liquido mediante anticipazioni, piuttosto che col risconto del portafoglio cambiario, va messa in evidenza, perchè poco rispondente essa appare ai principi informativi della riforma bancaria che, sottraendo all'Istituto di emissione le operazioni di sconto diretto alla clientela e conferendogli una più spiccata caratteristica di banca delle banche, partiva appunto dalla premessa che le aziende di credito avrebbero dovuto procurarsi i fondi supplementari loro occorrenti attraverso il risconto del portafoglio cambiario presso la banca centrale, mentre alle anticipazioni avrebbero dovuto ricorrere di preferenza per le sole occorrenze di carattere straordinario.

Tale procedimento rientra del resto in quella netta delimitazione della sfera di azione delle diverse aziende di credito, a seconda della diversa loro natura, che era ed è una delle mire essenziali della riforma. Al raggiungimento di questo obiettivo tende l'opera dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ed è bene qui riaffermare che se ancora oggi sussistono sconfinamenti e sovrapposizioni, essi dovranno essere, e saranno, man mano eliminati.

Non è nella natura delle aziende di credito ordinario di amministrare il risparmio, nè in quello delle casse di risparmio di dare sviluppo ai conti correnti di corrispondenza, le cui troppo instabili giacenze le costringono a ricercare gli impieghi a brevissimo termine, di puro carattere commerciale, propri delle aziende del primo gruppo.

È più che desiderabile, necessario, che esse non si allontanino dalle loro nobili tradizioni e che perseverando in quella azione che è loro vanto, sempre maggiormente dedichino le loro cure alla raccolta del risparmio, specialmente del piccolo risparmio, e che i loro investimenti si dirigano ai titoli consentiti dalla legge, ai mutui a comuni e provincie, alle operazioni ipotecarie e, nei limiti che loro competono, anche alle operazioni cambiarie, preferibilmente a favore dell'agricoltura.

Il minor rendimento di tali impieghi è compensato dalla più grande loro sicurezza (elemento questo essenziale per chi non dimentichi che i depositi delle casse di risparmio più degli altri esigono in contropartita l'eliminazione di ogni rischio superfluo) e va d'altra parte valutato tenendo presente che le casse non hanno da preoccuparsi per la remunerazione del capitale.

Così, le aziende di credito ordinario dovranno sempre più allontanarsi dal campo del credito a

medio termine, lasciando che in esso operino i soli istituti per tale lavoro creati e specialmente attrezzati, e collaborando anzi, secondo i voti della Corporazione della previdenza e del credito, perchè ad essi siano convogliate le operazioni del genere. L'attività dell'Istituto mobiliare italiano, e della sua sezione autonoma, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, è stata particolarmente intensa nel decorso anno, e che i loro fini di lavoro siano stati conseguiti, è dimostrato dal fatto che le loro operazioni, molto numerose e spesso di assai modesto importo, sono state concluse con clientela appartenente a svariatissimi settori dell'industria ed operante in ogni regione d'Italia.

Così, ancora, le banche popolari e le casse rurali ed artigiane non dovranno esulare dalle zone d'azione loro assegnate, nelle quali già hanno avuto modo, e più avranno in futuro, di compiere opera utile a loro stesse ed alla Nazione.

La riforma bancaria, voluta dalla lungimirante visione di Chi guida le nostre fortune, compie in questi giorni i due anni di vita.

Notevolissimi e spesso brillanti sono stati i risultati già conseguiti, e non è superfluo ricordare che per essa, attuata in un momento di vitale importanza per il nostro Paese, la grande e complessa organizzazione bancaria italiana fu messa in grado

di assolvere, senza sviamenti e dispersione di energie, i compiti che le erano assegnati nella lotta, e di contribuire alla vittoriosa sua conclusione.

Oggi essa provvede ad adattarne la struttura alle necessità dell'altra battaglia che si sta combattendo per il conseguimento dell'indipendenza economica italiana.

La riforma bancaria non è, nè può essere considerata, completa e definitiva. Potrebbe esserlo solo in una situazione statica, in un Paese che avesse rinunciato ad ogni ulteriore conquista, e tale non è certo il nostro, retto da un Regime che mira al futuro, che vuole e sa condurre la Nazione verso mete sempre più alte.

Quali che siano queste mete, man mano che esse saranno indicate la struttura bancaria italiana sarà riveduta ed ove occorra adeguata, perchè tutti i suoi comparti collaborino, in piena armonia e con assoluta disciplina, al loro raggiungimento.

Nella riforma, questo è il solo principio che debba essere considerato immutabile.

Le circostanze già delineate hanno rallentato, nello scorso anno, la tendenza all'aumento dei depositi, il cui ammontare complessivo è passato, secondo le rilevazioni dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, e della

Depositi.

Direzione generale delle poste, da 75.867 milioni alla fine del 1936 a 79.620 milioni al 31 dicembre 1937.

L'aumento di 3.753 milioni compete per 1.568 milioni alle aziende di credito, e per 2.185 milioni alle casse di risparmio postali. A sua volta, l'incremento verificatosi presso le aziende di credito spetta per 514 milioni ai conti correnti di corrispondenza e per 1.053 milioni soltanto ai depositi fiduciari; mentre l'aumento verificatosi nelle casse di risparmio postali è il risultato netto di un incremento di 2.265 milioni nella consistenza dei buoni postali fruttiferi, e di una diminuzione di 80 milioni nella consistenza dei libretti.

I due movimenti di maggior rilievo appaiono quindi consistere nello sviluppo dei depositi fiduciari e nella rapida diffusione dei buoni postali fruttiferi, favorita dalla relativa elevatezza del loro rendimento rispetto a quello delle altre forme di deposito.

Distribuzione del
credito per rami
di attività econo-
mica.

L'impiego dei mezzi che affluiscono alle aziende di credito sotto forma di depositi, e quello dei fondi patrimoniali delle aziende medesime, è seguito dall'Ispettorato del credito con una apposita rilevazione, iniziata nell'agosto 1936-XIV.

A quell'epoca, le aziende raccogliatrici di rispar-

mio a breve termine, ad esclusione quindi di tutti gli istituti speciali e delle sezioni autonome di tali aziende, erano creditrici verso le varie forme di attività economica per un ammontare di 27,1 miliardi di lire, somministrati per 18,6 miliardi nelle forme del credito a breve scadenza, e per 8,5 miliardi in quelle del credito a media e lunga scadenza.

Una successiva rilevazione, riferita al 30 giugno 1937-XV, ha indicato la notevole espansione del lavoro bancario verificatasi nell'intervallo di dieci mesi tra le due indagini. Il totale delle erogazioni di credito è infatti salito a 29,8 miliardi, con un aumento specialmente sensibile per le aziende di credito ordinario; esso consta di 21,4 miliardi di operazioni a breve scadenza e di 8,4 miliardi di operazioni a lunga scadenza.

Classificando i debitori secondo l'attività esercitata, appare che della complessiva erogazione di credito al 31 agosto 1936-XIV avevano fruito gli enti pubblici, per 5,7 miliardi scesi a 5,4 miliardi al 30 giugno 1937; le attività finanziarie, di assicurazione, di banca e borsa, per 3,6 miliardi, diminuiti poi a 3,2 miliardi; le opere di costruzione e bonifica e le altre opere pubbliche, per 3,4 miliardi, saliti successivamente a 4,3 miliardi; i privati per 3,3 miliardi alla prima data, 4,1 miliardi alla seconda; il commercio e le industrie dei cereali e degli altri pro-

dotti alimentari per 2,5 miliardi, scesi a 2,3 miliardi; l'agricoltura in generale per 2,0 miliardi, saliti alla seconda data a 2,6 miliardi; le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche per 1,5 miliardi, aumentati a 1,9 miliardi; le industrie tessili e dell'abbigliamento per 1,2 miliardi, saliti a 1,5 miliardi; altre attività per 3,9 miliardi, aumentati poi a 4,5 miliardi.

Dell'aumento nelle erogazioni hanno specialmente approfittato la proprietà immobiliare, sia edilizia che rurale, chiamata a far fronte all'onere dell'imposta straordinaria; le industrie meccaniche, che attraversano un periodo di intensa attività; alcune industrie alimentari, chimiche e tessili, che lavorano per la produzione di prodotti autarchici o di esportazione.

A costituire l'ammontare complessivo di credito erogato, alla prima data, hanno contribuito per 14,0 miliardi undici aziende di carattere nazionale o interregionale; per 13,1 miliardi le aziende di credito regionali e locali.

Al 30 giugno 1937-XV le cifre corrispondenti erano di 16,0 miliardi per le aziende nazionali e interregionali e di 13,8 miliardi per quelle regionali e locali. Le aziende di questa seconda categoria, variamente costituite sia come casse di risparmio sia come società per azioni ordinarie o coopera-

tive, formano un complesso di istituti operosi e vitali (1).

In tutte le categorie di aziende considerate il credito appare frazionatamente distribuito rispetto al numero dei clienti e diffuso alle più svariate forme di attività economica; indici questi della stretta aderenza del lavoro bancario all'attività economica del paese, indipendentemente dalla natura dell'attività esercitata e dalla dimensione delle aziende richiedenti il credito.

Le necessità del controllo statale sulle industrie fondamentali che interessano la difesa nazionale, e l'opportunità di assicurare ad esse finanziamenti adeguati alle nuove esigenze, hanno condotto, nel corso del passato esercizio, all'adozione di importanti provvedimenti.

Nel gennaio, la riuscita operazione di emissione delle obbligazioni IRI-Mare per l'importo di 900 milioni, ha fornito i mezzi finanziari per lo sviluppo della marina mercantile; nel giugno, un'operazione analoga è stata compiuta per l'industria siderurgica. Col R. decreto-legge 24 giugno 1937-XV, n. 906, l'IRI è stato infatti autorizzato a sottoscrivere il

Istituto per la ricostruzione industriale.

(1) Nella prima rilevazione sono state comprese 519 aziende; nella seconda il numero è sceso a 443, essendosi escluse le aziende con meno di un milione di depositi. Da entrambe le rilevazioni, inoltre, sono state escluse le cooperative collettive.

capitale azionario della costituenda Società finanziaria siderurgica (Finsider), fissato ad un massimo di 900 milioni, mediante la cessione ad essa delle proprie partecipazioni nelle società Ilva, Terni, Stabilimenti di Dalmine e Acciaierie Cornigliano. In pari tempo, l'IRI venne autorizzato ad assumere in gestione speciale le azioni della Finsider, contro emissione di obbligazioni, serie speciale gestione IRI-Ferro, fino ad un ammontare di 900 milioni.

Le emissioni IRI-Ferro e IRI-Mare, aggiungendosi alla emissione IRI-STET del 1933, sono servite a diffondere su larga scala nel mercato italiano il tipo della obbligazione mista, che, in aggiunta ad una remunerazione fissa, attribuisce il diritto alla partecipazione ai profitti di un determinato complesso azionario, e, insieme, la facoltà della conversione in azioni, almeno entro un determinato limite, che per le obbligazioni IRI-Mare e IRI-Ferro è stato fissato al 50 per cento dell'importo delle obbligazioni optanti. Appositi decreti del Capo del Governo hanno concesso a queste obbligazioni la garanzia dello Stato.

Lo Stato, che già aveva acquistato, con la costituzione della Finmare, il controllo della industria dei trasporti marittimi di linea, ha poi esteso il proprio intervento nella grande industria delle costruzioni navali. Allo scopo è stato emanato il

R. decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 451, che per le società con oltre 100 milioni di capitale esercenti cantieri navali, nelle quali l'IRI non avesse già partecipazioni di maggioranza, ha stabilito la sostituzione delle azioni vecchie con nuove azioni di proprietà dell'IRI.

A questo, il decreto ha fatto obbligo di conservare, fino al 31 dicembre 1942, la quantità di azioni nuove necessarie ad assicurargli almeno la metà dei voti, mentre analogo obbligo è stato altresì imposto all'IRI per le società di costruzioni navali nelle quali avesse partecipazioni di maggioranza. Alla data di emanazione del decreto, si trovavano in questa condizione le società Ansaldo e Odero-Terni-Orlando di Genova. Con l'applicazione delle disposizioni del decreto, l'IRI ha acquistato anche il controllo della terza grande impresa di costruzioni navali, la società Cantieri riuniti dell'Adriatico di Trieste.

Definito con questi vari provvedimenti un largo campo di attività dell'Istituto per la ricostruzione industriale, si è potuto addivenire alla sua organizzazione permanente col R. decreto-legge 24 giugno 1937-XV, n. 905, che fissa ad un miliardo il fondo di dotazione dell'Istituto, costituito con le riserve emerse dalla realizzazione e rivalutazione di sue attività. All'Istituto è stato assegnato il com-

pito di gestire le partecipazioni già assunte, e di procedere allo smobilizzo di quelle che lo Stato non abbia interesse a conservare; gli è stata inoltre assegnata la facoltà di assumere nuove partecipazioni, fino all'importo di un miliardo, in grandi imprese industriali la cui attività interessi la difesa nazionale, il raggiungimento dell'autarchia economica e l'avvaloramento dell'Impero coloniale.

L'Istituto è stato in pari tempo autorizzato ad assumere le partecipazioni richieste dalla necessità di tutelare o di meglio organizzare la gestione di quelle già possedute. Per assicurare il finanziamento dell'IRI, gli è stata confermata la facoltà di emettere obbligazioni di durata non inferiore ai 20 anni, ed è stata ammessa la possibilità per l'Istituto di cedere, in garanzia del servizio delle obbligazioni, le sovvenzioni dovutegli dallo Stato. In applicazione delle norme del decreto-legge ora riassunto, con decreto del Capo del Governo 31 dicembre 1937-XVI, è stato approvato il nuovo statuto dell'IRI. Lo statuto conferma e precisa le disposizioni fondamentali del decreto-legge, e detta il regime giuridico delle obbligazioni emesse dall'Istituto, stabilendo in linea generale la facoltà di emettere speciali serie di obbligazioni in corrispondenza di determinate partecipazioni azionarie, da costituirsi in gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni.

All'Istituto è inibita la raccolta di depositi tra il pubblico, cosicchè l'emissione di obbligazioni continua ad essere la tipica operazione con cui l'IRI attinge dal mercato i mezzi finanziari necessari alla propria attività.

L'ascesa dei prezzi all'ingrosso e al minuto e del costo della vita che ha avuto inizio, come fu già rilevato lo scorso anno, fin dal secondo semestre del 1934, è continuata durante il 1937.

Prezzi e costo della vita.

Il fenomeno trova spiegazione nell'andamento dei prezzi mondiali e, soprattutto, nell'allineamento della lira, e si sarebbe certo manifestato immediatamente e con più accentuata progressione se non fossero intervenuti tempestivamente provvedimenti intesi ad evitare squilibri ed inasprimenti troppo sensibili. Della opportunità di questi provvedimenti sono prova la graduale evoluzione del movimento ed il fatto che gli aumenti si sono mantenuti, nel complesso, inferiori al saggio di allineamento della lira, circostanza questa che offre non trascurabili possibilità ai nostri esportatori.

Rispetto al dicembre 1936-XV, secondo gli indici dell'Istituto centrale di statistica, i prezzi all'ingrosso sono saliti del 22 per cento, quelli al minuto del 17 per cento; il costo della vita del 14,2 per cento. Nei confronti del settembre 1936-XIV - del

mese cioè immediatamente anteriore all'allineamento della lira - l'aumento è stato del 25,3 per cento per i prezzi all'ingrosso, del 19,6 per cento per quelli al minuto, del 17,6 per cento per il costo della vita.

Pur tenendo conto che la costruzione degli indici economici, per quanto accurata, implica necessariamente un margine d'arbitrio che maggiormente influisce su quelli più complessi, quale l'indice del costo della vita, è tuttavia significativo che gli aumenti siano stati meno elevati per quei generi e quei servizi che vanno direttamente alla massa dei consumatori. Questa constatazione conferma che un sistema di controllo ben inquadrato in un ordinamento economico che investe la responsabilità di tutte le categorie, anche le più modeste, è indubbiamente efficace, tanto più se accompagnato da provvidenze miranti ad attenuare gli squilibri fra redditi e consumi.

Nell'intento di normalizzare i sistemi di controllo e di trasferirli ad organi i cui compiti comprendevano già la disciplina dei prezzi, con il Regio decreto-legge 28 aprile 1937-XV, n. 523, le funzioni che in virtù del R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, erano state attribuite al Comitato centrale di vigilanza sui prezzi costituito presso il Direttorio nazionale del Partito, sono passate al Comitato cor-

porativo centrale, e le funzioni dei Comitati provinciali intersindacali ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle corporazioni.

A norma dello stesso decreto, i provvedimenti relativi ai prezzi di determinate merci o servizi possono essere sottoposti all'esame delle competenti corporazioni ovvero dei Comitati tecnici corporativi. Questo trapasso di funzioni non ha tuttavia mutato le direttive generali della politica di controllo che continua ad escludere il blocco rigoroso dei prezzi e a consentire le variazioni giustificate dall'adeguamento ai costi di produzione e ai prezzi all'importazione.

Il bilancio dello Stato, per la gestione normale dell'esercizio 1936-37, si è chiuso con un avanzo di 1.289 milioni contro la previsione di 20 milioni. Questo risultato è dovuto principalmente all'aumento delle entrate effettive, previste in 20.312 milioni e realizzate per 24.702 milioni. Le maggiori entrate sono state però in parte assorbite da un aumento delle spese che, previste in milioni 20.292, sono poi salite a milioni 23.413.

Bilancio dello Stato

Nella gestione straordinaria, le spese sono ascese a 17.519 milioni, cosicchè il totale delle spese dell'esercizio è stato di 40.932 milioni.

Secondo le dichiarazioni del Ministro per le finanze, a determinare l'aumento delle entrate effettive hanno concorso i proventi per la rivalutazione della riserva aurea, il ricavo di una quota ulteriore di oro donato alla Patria e le somme versate per il riscatto dell'imposta immobiliare. Un contributo non trascurabile ha infine recato il gettito dei vari cespiti erariali, rivelatosi in progressivo incremento in relazione alla ripresa economica ed all'azione svolta dall'Amministrazione finanziaria per accrescere il rendimento dei tributi.

L'aumento delle spese, rispetto allo stato di previsione, è stato determinato, per la parte normale, da maggiori esigenze della difesa militare, da provvidenze per il movimento turistico, dai premi di nuzialità e di natalità, dalle spese per assegni familiari ai lavoratori dell'industria, dalle provvidenze a favore dell'industria serica, dall'aumento degli interessi sul debito pubblico, da nuove opere pubbliche e da maggiori esigenze per i servizi delle varie amministrazioni.

L'eccedenza attiva della gestione normale è stata devoluta a parziale copertura delle spese effettuate nell'esercizio 1936-37 per l'attuazione dei programmi militari eccezionali e per la valorizzazione dell'Impero, fronteggiate con proventi straordinari, fra cui

quello del prestito redimibile sulla proprietà immobiliare ⁽¹⁾.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1938-39, prevede un avanzo di 37 milioni di lire. Le entrate effettive sono calcolate in 25.072 milioni, con un aumento di 4.475 milioni rispetto alla previsione per l'esercizio 1937-38, facendosi assegnamento sul maggiore gettito dei cespiti ordinari derivante dalla ripresa economica in atto, dall'aumento delle aliquote per alcuni tributi, dal più rigoroso accertamento degli imponibili, dalla repressione di tutte le evasioni. Si è inoltre tenuto conto dei proventi dell'imposta straordinaria sul capitale delle società azionarie, per la competenza dell'esercizio 1938-39 ⁽²⁾.

Le spese effettive sono previste in 25.035 milioni, con un aumento cioè di 1.265 milioni rispetto alla previsione per il corrente esercizio.

L'aumento delle spese è ripartito fra i bilanci di quasi tutti i ministeri. I maggiori aumenti, ri-

⁽¹⁾ Nel suo discorso al Senato del 25 maggio 1937-XV, il Ministro per le finanze ha precisato che a tutto il 30 aprile 1937, quando solo due rate su sei erano state riscosse, il Tesoro aveva introitato per il prestito immobiliare lire 5.376.424.052, di cui per sottoscrizioni lire 4.259.586.290 e per riscatto lire 1.116.837.761, pari al 90 per cento della rispettiva quota di sottoscrizione e corrispondente ad un reale accertamento di lire 1.240.930.800.

⁽²⁾ È previsto un aumento di 1.968 milioni nel gettito delle imposte dirette, di cui 1.800 milioni forniti dalla prima quota dell'imposta straordinaria sul capitale azionario. Le imposte e tasse sugli scambi e sugli affari, soprattutto in seguito all'aumento dal 2,50 al 3 per cento dell'aliquota normale della tassa sugli scambi, si prevede daranno ancora 1.496 milioni di nuove entrate. Si calcola, inoltre, di poter ricavare ancora 297 milioni dalle imposte indirette sui consumi, principalmente per l'aumentata tassa sulla benzina e sugli altri carburanti; 324 milioni dai Monopoli e dal Lotto; 71 milioni dalle Aziende autonome; 319 milioni da maggiori entrate varie.

spetto all'esercizio corrente, si rilevano per il Ministero delle finanze, in relazione all'accresciuto onere dei prestiti pubblici; per il Ministero dell'Africa Italiana, in dipendenza delle esigenze per la sistemazione dell'Impero; per il Ministero dei lavori pubblici, per il completamento dei programmi di opere pubbliche già approvati; per il Ministero dell'educazione nazionale, al fine di accrescere le scuole di ogni grado, comprese quelle professionali.

Infine, per tutta la pubblica amministrazione, l'aumento delle spese è dovuto in parte anche ai miglioramenti economici concessi al personale.

Circolazione metallica e dei biglietti di Stato.

Col R. decreto 23 dicembre 1937-XVI, n. 2200, si è provveduto al riordinamento della circolazione monetaria metallica di Stato, previsto dal R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1674. È stato aumentato da 70 a 200 milioni il contingente delle monete di bronzo, ed è stato fissato a 1.500 milioni quello delle monete d'argento, restando fermo al 31 dicembre 1938 il termine per il cambio delle vecchie monete d'argento da lire 20 e lire 10, già stabilito dal Decreto ministeriale 18 gennaio 1937-XV. Per le monete d'argento da lire 5 e per le monete di bronzo di vecchio conio il Decreto ministeriale 10 gennaio

1938-XVI ha fissato al 31 dicembre 1945 la data di cessazione del corso legale, ed al 31 dicembre 1947 il termine per il cambio.

Inoltre, col medesimo Decreto ministeriale è stata autorizzata l'emissione di 1.150 milioni di biglietti di Stato, portandosi così complessivamente a 2.500 milioni la circolazione autorizzata di tali biglietti.

La coniazione delle nuove monete imperiali deve porsi anche in relazione con l'intendimento di estendere sempre più la circolazione della lira nell'Africa Orientale Italiana.

Va rilevato a tal proposito che con l'applicazione del R. decreto-legge 2 luglio 1936-XIV, numero 1371 — che stabiliva che la moneta avente corso legale nell'Africa Orientale Italiana era la lira, e dava facoltà ai Governatori di fissare periodicamente il tasso pel cambio dei talleri in lire — si giunse, attraverso la fissazione di tassi man mano crescenti, ad assegnare al tallero un valore in lire superiore al suo valore intrinseco. A questa situazione, che provocò la coniazione di talleri, identificabili per difetti di conio, anche da parte di zecche estere, con conseguente discredito di tale moneta, è stata posta fine con l'emanazione del Decreto ministeriale 5 gennaio 1938-XVI che ha sospeso il cambio del tallero contro lire.

Banca dei Regola-
menti Internazio-
nali.

Di poco rilievo furono, nel corso del 1937, le variazioni nella situazione della Banca dei regolamenti internazionali. Al 31 dicembre u. s. ritroviamo difatti il totale delle attività o delle passività di questo Istituto a franchi svizzeri 650 milioni e cioè, dopo la lieve contrazione verificatasi nel 1936, all'incirca al livello medio del triennio 1933-35.

Tuttavia se l'attività della Banca, anche nel decorso esercizio, non potè, per le note ragioni di indole generale, assumere un maggiore sviluppo, la sua funzione non si dimostrò per questo meno utile e i periodici contatti, che per il suo tramite si creano, si mantengono e si intensificano fra le autorità monetarie dei principali mercati, continuarono a rispondere pienamente ad uno dei fini essenziali pei quali l'istituto fu creato.

Neerologio.

Il giorno 11 gennaio del corrente anno si è spento in Genova il comm. rag. Arturo Cortesi, sin dal 1922 Sindaco supplente della Banca e dal 1931 Sindaco effettivo.

Nativo di Ravenna, si trasferì, giovanissimo, a Genova dove, attratto dallo studio della ragioneria e delle matematiche, dedicò a queste scienze la sua giovanile attività.

Lavoratore attivo, fondò e presiedette diverse società cooperative e per le sue doti fu chiamato a

far parte, in occasione della guerra italo-turca, del Comitato della Croce rossa italiana, quale Segretario generale.

Durante la guerra mondiale prestò servizio col grado di tenente colonnello della Croce rossa italiana e fu poi tra gli organizzatori delle opere assistenziali della stessa benemerita istituzione a Genova.

Visse sempre modestissimo, amato da quanti ebbero modo di conoscere il suo valore e la sua grande bontà.

A Lui rivolgiamo il nostro memore devoto pensiero.

Le 300 mila quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia erano al 31 dicembre 1937-XVI possedute, in forma nominativa, da 109 enti ed istituti, suddivisi nelle seguenti categorie:

Quote di partecipazione.

Casse di risparmio N. 87 per quote N. 185.056

Istituti di credito di diritto pubblico e Banche

d'interesse nazionale. » 11 » » »

68.444

Istituti di previdenza. . . » 1 » » » 15.000

Istituti di assicurazione . » 10 » » » 31.500

Totale partecipanti N. 109 per quote N. 300.000

Alla fine del 1937 risultavano rimborsate N. 495.952 delle N. 500.000 azioni che costituivano il capitale azionario.

Movimento generale delle casse.

Le operazioni della Banca durante lo scorso esercizio hanno determinato un movimento generale delle casse per i seguenti ammontari:

Entrate	L. 365.981.700.653,32
Uscite	» 364.855.736.233,42
	<u>Totale L. 730.837.436.886,74</u>

Circolazione.

La circolazione dei biglietti, ammontava al 31 dicembre 1937-XVI a 17.468,1 milioni; alla stessa data si trovavano in circolazione vaglia cambiari e assegni della Banca per 749,5 milioni; la consistenza dei depositi in conto corrente era di 715,3 milioni. In complesso le partite da coprire sommano quindi a 18.932,9 milioni.

Al 20 marzo la circolazione era scesa a 16.190,2 milioni; il totale delle partite da coprire a 17.819,6 milioni.

Queste cifre stanno ad indicare che, nonostante l'incremento dell'attività produttiva e l'estensione del territorio nel quale circola la lira, in seguito alla conquista ed alla valorizzazione dell'Impero, l'aumento della circolazione rispetto all'anno precedente è stato contenuto entro limiti assai ristretti.

L'Istituto di emissione considera questa politica come mezzo essenziale di difesa del risparmio costituito e di incoraggiamento alla formazione del risparmio nuovo che, investendosi negli impieghi

offerti dallo Stato e nelle private imprese, consente lo sviluppo dell'attrezzamento produttivo, e il soddisfacimento dei bisogni della finanza statale.

Il mantenimento della massa di circolante ad un livello quasi costante non ha impedito una certa tendenza dei prezzi all'aumento. Essa ha trovato origine nell'immediato adattamento dei prezzi di importazione al mutato valore aureo della lira; nell'aumento della velocità di circolazione della moneta, caratteristico dei periodi di ripresa economica; nel notevole impiego, come mezzo di pagamento, di surrogati dei biglietti di banca; infine nella circostanza che l'indirizzo di una parte della produzione verso la preparazione di beni strumentali e di prodotti di esportazione ha contenuto l'afflusso dei beni di consumo sul mercato interno.

Anche dopo il recente aumento dei prezzi, la capacità di acquisto della lira si mantiene superiore a quella di dieci anni fa, subito dopo la stabilizzazione; ed inferiore soltanto a quella che la lira ebbe durante gli anni della depressione economica seguita al 1929. La diminuzione dei biglietti di banca in circolazione, rispetto al 1928, è stata anch'essa poco inferiore alla diminuzione dei prezzi; e tale parallelismo di andamento è garanzia dell'equilibrio della situazione attuale.

Riserve.

Al 31 dicembre 1937-XVI, la riserva costituita a garanzia dei biglietti in circolazione e degli altri impegni a vista della Banca ammontava a 4.028,3 milioni, costituiti per 3.995,9 milioni da oro in cassa, e per 32,4 milioni da crediti sull'estero.

Al 20 marzo, tali cifre erano invariate.

Si è avuto pertanto un lieve aumento, di 6,7 milioni, rispetto all'ammontare delle riserve alla fine del 1936.

Come è noto, le entrate di valute estere, comprese quelle derivanti dai noli, dalle rimesse degli emigrati e dal turismo, queste ultime in confortante progresso ⁽¹⁾, affluiscono all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, al quale la stessa Banca d'Italia riversa tutte le divise e l'oro che essa raccoglie.

Tesoro dello Stato.

Come è noto, il residuo credito verso lo Stato per i Kg. 146.321 di oro depositati presso la Banca d'Inghilterra all'inizio della grande guerra, che nel-

⁽¹⁾ Nella mira di incrementare per quanto possibile questa importante posta delle cosiddette entrate « invisibili » della nostra bilancia dei pagamenti e di contribuire nello stesso tempo alla migliore conoscenza dell'Italia da parte degli stranieri, sono state adottate dal nostro Governo numerose provvidenze per rendere più agevoli e più a buon mercato i viaggi turistici in Italia. Il risultato ne è stato oltremodo soddisfacente, per quanto all'aumento veramente cospicuo del numero dei turisti non abbia fatto riscontro un proporzionale incremento delle entrate di divise. Ciò va in parte attribuito alle facilitazioni concesse, ma anche, e certamente più, al mutamento qualitativo delle correnti turistiche verso il nostro Paese. Oggi gli stranieri che visitano l'Italia appartengono, nella gran maggioranza, alle classi medie, e compiono il viaggio a scopo non di puro divertimento, ma prevalentemente di istruzione. Tale circostanza andrà tenuta nel debito conto allorchè si fratterà di mettere in atto le misure adottate a favore dell'industria alberghiera, dovendosi indirizzare il credito per la costruzione di nuovi alberghi verso tipi adatti alle nuove correnti turistiche.

l'anno non ha subito modificazione e si mantiene nell'ammontare di 1.772,8 milioni di lire, non è compreso nella nostra riserva aurea.

Le anticipazioni temporanee al Tesoro fatte a norma dell'art. 21 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936-XV, previsto dal R. decreto-legge 2 luglio 1935-XIII, n. 1293, ammontavano, al 31 dicembre scorso, a lire 1.000 milioni, mentre a tale data figuravano rimborsate quelle straordinarie su buoni del Tesoro ordinari.

Alla fine dell'anno scorso la consistenza del portafoglio su piazze italiane ammontava a milioni 2.544,2 di lire; le anticipazioni su titoli e merci a milioni 4.508,0. Come si è detto, lo sviluppo di simili operazioni è stato determinato dai provvedimenti legislativi riflettenti gli ammassi, specialmente quelli granari, e la facoltà di ricorrere alle anticipazioni presso l'Istituto di emissione per la sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento (immobiliare).

Impieghi fruttiferi
della Banca.

I prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione ascendevano a 42,1 milioni di lire e i titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà della Banca, costituiti esclusivamente da fondi pubblici in libera proprietà, sommavano a lire 775,1 milioni.

Gli impieghi fruttiferi della Banca, pertanto,

ascendevano complessivamente a lire 7.869,4 milioni.

Il saggio ufficiale dello sconto è rimasto invariato dal 18 maggio 1936-XIV, al 4 e mezzo per cento.

Istituto per la ricostruzione industriale.

Il credito della Banca, iscritto al 31 dicembre 1937-XVI, rimane consolidato a 4.708,1 milioni di lire, mentre a tale data ha avuto inizio l'applicazione del piano di ammortamento contemplato nella speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del R. Tesoro portandosi al passivo del bilancio della Banca 46,2 milioni di lire, nella voce « Fondo ammortamento I. R. I. ».

Immobili ad uso degli uffici.

Gli immobili per gli uffici, che costituiscono ora un investimento patrimoniale della Banca, sono iscritti nella situazione dei conti al 31 dicembre 1937-XVI per un valore di 121,7 milioni di lire.

Corrispondenti.

Al 31 dicembre 1937-XVI i corrispondenti incaricati dell'incasso degli effetti cambiari, nei luoghi nei quali non esistono filiali della Banca, erano in numero di 568 e rendevano bancabili 2.633 piazze.

Con l'apertura delle nuove filiali di Gondar e Gimma nell'Etiopia, di Assab nell'Eritrea e dell'agenzia di Merca in Somalia che ha iniziato le operazioni il primo corrente, la Banca ha proseguito durante il 1937 nella sua linea di azione intesa a svolgere, insieme all'esercizio delle funzioni proprie di Istituto di emissione, un'opera equilibratrice nei vari settori del credito e dell'economia, incoraggiando iniziative riconosciute meritevoli di appoggio. Filiali nelle Colonie.

Lo sviluppo degli impieghi e il notevole incremento delle varie operazioni comprovano come vada costantemente e progressivamente aumentando l'attività delle filiali nelle colonie libiche, nei territori dell'Impero e nei possedimenti, con risultati che, nel loro complesso, possono essere considerati favorevoli e promettenti.

Un considerevole risveglio ha avuto la situazione economica della Tripolitania per l'attuazione del programma di valorizzazione tracciato dal Duce. I provvedimenti presi per accelerare lo sviluppo agricolo della colonia e la conseguente attività svolta dall'Ente per la colonizzazione, cominciano ad avere effetti favorevoli. L'andamento della campagna agraria è stato discreto ed i risultati conseguiti possono considerarsi, nell'insieme, abbastanza lusinghieri.

Pertanto la filiale di Tripoli ha potuto aumentare notevolmente gli impieghi e dare più attivo svolgimento alle varie operazioni, realizzando risultati d'esercizio alquanto migliori di quelli dell'anno precedente.

L'Azienda dei magazzini generali di Tripoli, seguita e sorretta nella propria azione dalla Banca d'Italia e dagli altri istituti consorziati, ha svolto un lavoro intenso che ha richiesto notevoli sacrifici per porre l'Azienda stessa in grado di fronteggiare l'aumentato traffico del porto di Tripoli.

Anche la situazione generale della Cirenaica, superato nel corso dell'anno un periodo di assestamento, si avvia verso un più accentuato sviluppo delle varie attività, particolarmente nei settori dell'agricoltura, della colonizzazione e delle opere pubbliche, mentre si rileva il progresso delle industrie locali, intese a porre la colonia in grado di soddisfare, con risorse proprie, gran parte dei bisogni della popolazione metropolitana ed indigena.

Le operazioni della filiale di Bengasi hanno avuto generalmente andamento normale e mostrano negli ultimi mesi una ripresa che va collegata con le favorevoli prospettive innanzi accennate.

Se la filiale di Rodi ha chiuso, come nell'anno precedente, il bilancio in perdita, è tuttavia da rilevare che nel secondo semestre dell'esercizio in esame le operazioni hanno segnato una costante ripresa che lascia prevedere migliori risultati per il 1938. Questa previsione è confortata dallo sviluppo che stanno assumendo nel possedimento varie iniziative, incoraggiate dai molteplici provvedimenti e dalla assidua opera di quel Governo, volta, in modo particolare, alla valorizzazione delle risorse agricole delle Isole italiane dell'Egeo.

È proseguita con intensità accelerata, durante lo scorso anno, l'opera per l'organizzazione sia nel campo economico che in quello politico, civile ed amministrativo dei territori dell'Impero, con speciale impulso, nel settore delle opere pubbliche, alla costruzione della grande rete stradale sì da permettere un notevole incremento nella colonizzazione e nell'avvaloramento agricolo di alcune zone, per quanto la soluzione completa di tali fondamentali problemi non potrà aversi se non quando siano condotti a termine gli studi per l'ordinamento fondiario dei nuovi territori. Vanno intanto concretandosi importanti iniziative opportunamente integrate dall'azione diretta del Governo.

Entro questo quadro generale vanno conside-

rati i provvedimenti, cui si è già accennato, presi per regolare e perfezionare la circolazione monetaria nell'Impero, allo scopo di favorire la diffusione e la penetrazione della nostra lira che va, difatti, gradatamente accentuando la propria affermazione presso l'elemento indigeno.

L'opera delle nostre filiali, nell'Impero, è stata improntata ad un complessa azione nei più importanti settori economici delle regioni ove agiscono e particolarmente notevole è stato il lavoro compiuto dalle filiali di Addis Abeba e Dire Dawa, soprattutto nelle operazioni attive, conseguendo risultati che possono considerarsi promettenti per l'avvenire.

La filiale di Harar e quella di Gondar, che ha iniziato il proprio funzionamento soltanto il 1° luglio 1937, hanno svolto, per ragioni di varia indole, un lavoro più modesto ed hanno chiuso il bilancio con una lieve perdita, dando già, per altro, qualche affidamento, negli ultimi mesi dell'esercizio qui considerato e nel primo periodo di quello corrente, per un discreto sviluppo degli affari, in particolare delle operazioni attive.

Favorita anche dalle circostanze che hanno suggerito il concentramento nel porto di Massaua della maggior parte dei traffici da e per i territori

dell'Etiopia, la situazione generale dell'Eritrea si è mantenuta buona durante tutto lo scorso anno. La campagna agraria ha avuto un andamento migliore con realizzo facile dei raccolti e a condizioni favorevoli per i produttori, ed anche le industrie hanno potuto lavorare con profitto, segnatamente nel campo delle costruzioni stradali, edilizie e delle attività collaterali, mentre discreto è stato l'esercizio delle saline di Massaua e Assab.

Nelle filiali di Asmara e di Massaua, che hanno perfezionato l'organizzazione dei loro servizi, le operazioni, conseguenti alla notevole attività svolta in tutti i campi, hanno segnato un aumento assai sensibile rispetto all'anno precedente, ottenendosi così felici risultati.

L'Azienda dei magazzini di ordinaria custodia in Massaua, superata definitivamente la fase di assestamento e ultimati gli impianti, ha corrisposto alle esigenze dell'ingente traffico svoltosi in quel porto ed ha chiuso il bilancio con risultati migliori di quelli realizzati nell'anno precedente.

In Somalia si è avuta una contrazione degli affari per differenti motivi fra i quali, in special modo, va annoverata la partenza per l'Italia della maggior parte dei contingenti di truppe già concentrati nella colonia. L'agricoltura, quantunque abbia

risentito anche quest'anno della deficienza di mano d'opera, ha tuttavia dato raccolti superiori a quelli della precedente annata.

La filiale di Mogadiscio ha svolto un buon lavoro e quella di Chisimaio ha indirizzato la propria opera specialmente all'assistenza delle iniziative locali per la valorizzazione agricola di quella regione.

Vigilanza su le aziende di credito.

L'opera svolta dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito ha continuato ad essere affiancata, in stretta collaborazione, dagli organi centrali e periferici della Banca.

Onde mettere in grado l'Istituto di emissione di svolgere con maggior speditezza il delicato compito che è chiamato ad assolvere ai fini della vigilanza, è stato confermato il principio che, per l'istruttoria delle pratiche ad esso affidate per delega dall'Ispettorato, tutte le aziende di credito - ad eccezione degli istituti di credito di diritto pubblico - debbano fare capo all'Ispettorato medesimo esclusivamente per il tramite delle filiali territorialmente competenti della Banca d'Italia, le quali sono chiamate a fornire gli elementi necessari per la formulazione del parere tecnico.

Nel corso dell'anno vennero presentate due domande per la costituzione di nuove aziende, en-

trambe non accolte, e due relative ad aumenti di capitale, per una delle quali l'Ispettorato ha concesso il benestare ⁽¹⁾.

I sopraluoghi ispettivi effettuati durante l'anno da incaricati della Banca d'Italia ammontarono a 272 - dei quali 70 ai fini del cartello bancario - così ripartiti:

	Ispezioni ordinarie	Accertamenti per il cartello bancario
Filiali di istituti di credito di diritto pubblico e di banche di interesse nazionale; istituti di credito ordinario, cooperative anonime, casse di risparmio . .	90	70
Ditte bancarie	26	—
Casse rurali	86	—
	<u>202</u>	<u>70</u>

Le ispezioni eseguite dall'inizio del controllo bancario a tutto l'anno decorso furono pertanto 3.702.

(4) Sono pervenute, altresì, n. 197 domande da parte di 81 aziende (39 banche e 42 casse di risparmio) per conseguire l'autorizzazione ad istituire 325 nuove filiali. Vennero accordate autorizzazioni per 129 dipendenze contro 103 dell'anno precedente e 25 del 1935.

Da parte di 14 enti è stata avanzata istanza per potere estendere la propria attività in 31 località, situate fuori della rispettiva zona di competenza, estensione che è stata consentita per 21 piazze.

Per l'esercizio del credito agrario sono state inoltrate all'Ispettorato 51 domande, delle quali 33 accolte.

Le richieste riflettenti concessioni di fidi eccedenti il limite legale sono ammontate a 103, per complessive lire 452.449.657, contro 57, per lire 127.518.948 presentate nel 1936. Vennero autorizzate 77 deroghe, per un importo totale di lire 427.364.031, alle quali si

Al riguardo, va rilevato che alcune aziende sono state ispezionate due e anche tre volte.

Durante l'anno sono state iscritte all'albo esistente presso l'Ispettorato 14 aziende, mentre ne sono state cancellate 102 ⁽¹⁾.

Pertanto, al 31 dicembre 1937-XVI, risultavano iscritte all'albo 2746 aziende, di cui 1969 in esercizio (1170 casse rurali), che rendevano bancabili oltre 3800 piazze attraverso più di 7600 sportelli, e 777 in liquidazione.

devono aggiungere 41 proroghe e tolleranze concesse per un ammontare complessivo di lire 86,455,473, e riguardanti autorizzazioni accordate negli anni decorsi.

I fidi eccedenti in essere alla fine dell'anno erano rappresentati da 295 partite, per un importo globale di lire 1.036.259.000, ivi comprese 18 partite, per lire 25.759.980, costituenti la rimanenza alla stessa data delle 11.041 partite, corrispondenti a lire 6.259.340.544, denunciate dalle aziende all'entrata in vigore delle leggi sulla tutela del risparmio. Tale rimanenza ha segnato una diminuzione di lire 50.808.783 rispetto alla cifra risultante alla fine dell'esercizio precedente.

Altre domande sulle quali, nello stesso periodo di tempo la Banca d'Italia è stata chiamata a dare il parere tecnico di propria competenza, hanno avuto per oggetto:

- incorporazioni: 29 domande riguardanti 58 aziende, delle quali 17 accolte;
- rilievo di filiali: 20 domande concernenti 44 dipendenze, per 22 delle quali è stato autorizzato il rilievo;
- trasferimenti di sedi sociali e dipendenze: 193, dei quali 188 autorizzati;
- cambiamento della forma legale di costituzione: una domanda, non accolta, riflettente la trasformazione di una azienda individuale in società anonima;
- apertura di sportelli di cassa e cambio presso enti e mostre: 40 domande per la istituzione di 49 sportelli, dei quali 33 autorizzati.

L'autorizzazione ad assumere servizi di esattoria e tesoreria per conto di amministrazioni comunali e provinciali, opere pie, ecc. è stata richiesta per 61 località e consentita soltanto per 29.

Vennero, del pari, avanzate 28 istanze intese a conseguire l'autorizzazione per la nomina in 69 località di corrispondenti privati per i servizi incasso effetti ed emissione assegni; sono state concesse autorizzazioni limitatamente a 47 piazze.

(1) Delle quali:

- 70 per chiusura legale dello stato di liquidazione;
- 17 per fusioni ed incorporazioni;
- 9 per inibizione della raccolta di depositi;
- 5 per cessazione di attività;
- 1 per il passaggio in giudicato della sentenza omologativa dello stato fallimentare.

Alla fine del 1937 gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 4163, gli operai a ruolo 149: gli impiegati avventizi 1980 e gli operai non a ruolo 429. In tutto 6721 persone, con un aumento di 373 nei confronti dell'anno 1936.

Personale.

L'aumento verificatosi è dovuto alle accresciute necessità di alcuni servizi (tesoreria, cambi, vigilanza su le aziende di credito, ecc.) ed alle sempre più complesse esigenze delle filiali che operano nell'Impero.

Inoltre, perchè la composizione qualitativa del personale di ruolo fosse più rispondente ai compiti di diversa natura ad esso affidati, si è ravvisata l'opportunità di rafforzare oltre la categoria degli impiegati di concetto, anche quella degli impiegati d'ordine. A ciò si è provveduto mediante l'iscrizione nel ruolo degli applicati, di elementi avventizi che da molti anni prestavano servizio nella Banca e che per capacità, rendimento, benemeritenze militari e fasciste, ne erano specialmente meritevoli.

Come è nelle sue tradizioni, anche quest'anno il personale della Banca ha dato nuove prove del suo attaccamento all'Istituto e del suo infaticabile zelo e con vivo sentimento di cameratismo ad esso rivolgiamo un plauso ed il nostro saluto.

Fondo di riserva
ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, costituito dal residuo delle riserve all'atto del nuovo ordinamento dell'Istituto, dall'accantonamento a carico dell'esercizio 1936, ed aumentato dei frutti d'investimento, ammontava al 31 dicembre scorso a lire 44.504.331,55.

Fondo di riserva
straordinario.

Il fondo di riserva straordinario impostato a carico del bilancio del 1936 in lire 14.249.044,61, aggiunti gli interessi del suo investimento per l'anno scorso, ammontava al 31 dicembre 1937-XVI a lire 14.632.382,60.

Conto profitti e per-
dite.

Per l'esercizio 1937, il conto « Profitti e Perdite » presenta le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	375.268.059, 83
Spese e perdite liquidate	»	<u>276.498.426, 54</u>
Utile netto	L.	<u>98.769.633, 29</u>

Gli utili derivano da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	68.608.546, 89
Interessi sulle anticipazioni	»	145.558.076, 77
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	1.030.572, 52
Interessi sui conti correnti attivi	»	60.321.473, 53
Provvigioni diverse	»	16.768.206, 03
Utili sulle operazioni con l'estero	»	<u>264.249, 87</u>
<i>A riportare</i>	L.	292.551.125, 61

<i>Riporto</i> . . .	L.	292.551.125, 61
Benefizi diversi.	»	31.626.451, 95
Interessi sui fondi pubblici.	»	39.750.222, 32
Proventi degli immobili di proprietà	»	9.699.256, 18
Interessi sul fondo di dotazione delle Colonie.	»	580.000, 00
Utile gestione residui attivi dei cessati istituti	»	1.061.003, 77
Totale . . .	L.	<u>375.268.059, 83</u>

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione.	L.	118.571.116, 45
Spese per i funzionari.	»	2.673.833, 50
Spese per movimento valori.	»	1.563.791, 61
Spese per la fabbricazione dei biglietti	»	9.633.752, 00
Spese per gli immobili di proprietà	»	5.303.653, 50
Spese sulle operazioni con l'estero	»	25.752, 95
Imposte e tasse diverse.	»	41.534.995, 20
Sofferenze dell'esercizio.	»	6.367.023, 91
Ammortizzazioni diverse	»	35.632.392, 48
Interessi e annualità passivi.	»	29.473.413, 94
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	<u>3.100.000, 00</u>
<i>A riportare</i> . . .	L.	253.879.725, 54

<i>Riporto . . .</i>	L.	253.879.725, 54
Contributi per la Cassa pensioni »		9.618.701, 00
Svalutazione del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti. »		10.000.000, 00
Fondo di previdenza del personale avventizio »		<u>3.000.000, 00</u>
Totale . . .	L.	276.498.426, 54
Utile netto . . . »		<u>98.769.633, 29</u>
Tornano . . .	L.	<u>375.268.059, 83</u>

Ripartizione degli utili.

A norma dell'art. 54 dello statuto, delle disposizioni ministeriali e delle proposte dei Sindaci, il Consiglio superiore della Banca ha riconosciuto che la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1937 da sottoporre all'Assemblea deve essere la seguente:

Al fondo di riserva ordinario, nella misura del 20 per cento	L.	19.753.926, 65
Al fondo di riserva straordinario, nella misura di un ulteriore 20 per cento »		19.753.926, 65
Al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno in liquidazione, per annualità di		
<i>A riportare . . .</i>	L.	<u>39.507.853, 30</u>

<i>Riporto . . .</i>	L. 39.507.853, 30
interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913 . . . »	281.060, 00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale »	18.000.000, 00
Allo Stato la rimanenza di »	<u>40.980.719, 99</u>
Totale utili netti . . . L.	<u>98.769.633, 29</u>

Signori Partecipanti,

il bilancio, che Vi abbiamo illustrato e che sottoponiamo alla Vostra approvazione, è l'indice più chiaro del sodisfacente andamento dell'esercizio del decorso anno che, a traverso le varie manifestazioni della vita economica, ha rivelato, e non solo agli italiani, il rapido adeguarsi delle forze produttive della Nazione ad esigenze di sicurezza, di sviluppo e del potenziamento dell'Impero.

L'impulso alla multiforme azione per l'autonomia economica italiana, realizzata come difesa e come garanzia di indipendenza, deriva direttamente dal regime politico che, nel suo perfetto funzionamento in estensione e in profondità, senza soste

ricostruisce su più salde basi e con maggiore ampiezza di orizzonte l'economia nazionale, assicurando in pari tempo, con tempestività di provvidenze, una sempre più vasta giustizia sociale.

L'esperienza recente, ma scevra di dubbi, ha dimostrato che i fattori morali e politici compensano largamente deficienze che sarebbero sembrate pericolose, in altri tempi: basterà considerare le variazioni intervenute nella entità e nell'uso delle riserve auree, e, nei loro confronti, il comportamento dell'economia nazionale di questi ultimi anni, per convincersi che l'ordine politico è base di una sana vita economica.

L'Italia ha decisamente affrontato l'adeguamento della sua struttura produttiva per conseguire la sua vera indipendenza, a traverso la potente funzione dell'ordinamento corporativo e delle organizzazioni sindacali, con uno sforzo ordinato, teso al ben determinato scopo da raggiungere opportunamente nel tempo, intensificando il lavoro nazionale e utilizzando al massimo le inesauribili riserve di potenza del nostro popolo, cioè l'intelligenza, la tenace volontà di lavoro, la ferrea disciplina.

A tale vasta opera, che impegna tutti gli italiani, noi, qui uniti da una stessa fede, continueremo a portare con entusiasmo il contributo della

nostra attività, ed oggi, del profondo sentimento di riconoscenza e di fedeltà che ci anima vogliamo dare ancora testimonianza al Duce, che ci guida e ci dà la certezza di un sempre più radioso avvenire.

IL GOVERNATORE
V. AZZOLINI

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL QUARANTAQUATTRESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1937-XVI

Signori,

La relazione del Governatore Vi ha chiaramente illustrato l'andamento finanziario ed economico dell'esercizio bancario decorso e segnalato, nel contempo, tutte le previdenze attuate durante l'esercizio stesso per dare all'attività del nostro massimo Istituto un sempre maggiore e più razionale incremento.

Ci riportiamo alla parola del nostro Illustre Governatore per porre in giusto rilievo i dati più importanti che caratterizzarono il decorso anno bancario.

In rapporto al mandato che ci affidaste, onorandoci della Vostra fiducia, è nostro compito informarVi che intervenimmo, nella passata gestione, a tutte le sedute dell'On. Consiglio Superiore, seguendone, così, la fattiva opera rivolta al vaglio e alla deliberazione di quei provvedimenti, i quali hanno apportato un maggiore impulso al vasto movimento di questo vitale e delicato organo centrale che è la Banca delle Banche.

È stata pure nostra assidua cura praticare alla Cassa Centrale, come ai vari servizi della Banca, frequenti verifiche riscontrando sempre, nei valori, ordine perfetto e regolarità di giacenze e, nella tenuta dei registri contabili, esattezza di scritture e precisa corrispondenza di cifre. In queste verifiche fummo agevolati dalla deferente cortesia dei Capi e di tutto il personale della Banca ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

Presso le Filiali i Signori Reggenti e Consiglieri con funzioni di Censore esercitarono regolare opera di controllo, espressa nei verbali di verifica a noi assiduamente inviati. Siamo loro vivamente grati per la solerte e preziosa collaborazione.

Dall'esame del Bilancio, che l'On. Consiglio Superiore sottopone alla Vostra approvazione, e dal conto Profitti e Perdite, abbiamo rilevato che l'Amministrazione della Banca, per ottenere risultati così pienamente soddisfacenti, si è attenuta, come sua norma costante, a criteri di severa e ponderata prudenza, contenendo le spese entro il limite della più avveduta economia. Le cifre presentate hanno esatta corrispondenza, possiamo assicurarVi, con quelle stilate sui registri contabili da noi tempestivamente consultati.

Il nostro massimo Istituto, rendendosi altamente benemerito, ha concorso col suo contributo alle

opere assistenziali del Regime ed a quelle di beneficenza. Le somme erogate furono stabilite dall'On. Consiglio Superiore in giusta misura distributiva e sempre all'altezza del sentimento patriottico, promotore delle benefiche elargizioni.

Gli utili dell'anno bancario, chiusosi al 31 dicembre 1937-XVI, ammontano a L. 98.769.633,29. L'On. Consiglio Superiore, in referenza alle norme statutarie, ne propone la seguente ripartizione:

Alla Riserva ordinaria	L. 19.753.926,65
Alla Riserva straordinaria	» 19.753.926,65
Ai Partecipanti, in ragione del	
6 per cento	» 18.000.000,00
Al Credito Fondiario (già della	
Banca Nazionale nel Regno) in	
liquidazione, a norma dello Statuto	» 281.060,00
Al Tesoro dello Stato.	» <u>40.980.719,99</u>
Totale degli utili dell'anno da	
ripartire	L. <u>98.769.633,29</u>

Raccomandiamo al Vostro consenso questa equa assegnazione, stabilita in osservanza alle vigenti disposizioni di legge.

Il giorno 11 del gennaio scorso si spegneva in Genova il Comm. Rag. Arturo Cortesi. Da molti anni ricopriva la carica di Sindaco in questo Collegio, apportandovi la sua alacre attività e la sua

profonda competenza. Alla memoria dell' Illustre Collega scomparso, Uomo integerrimo ed operoso da tutti amato ed altamente stimato, va il nostro sentito, reverente omaggio.

Signori,

Nel deporre il mandato che ci affidaste e che cercammo con assiduâ cura di svolgere per intero, ci sia consentito di esprimere i sensi della nostra più viva ammirazione per la vasta, infaticabile opera di tutti coloro che, suddividendosi con alto senso del dovere le molteplici responsabilità del quotidiano, incessante lavoro, cementano sempre più solidamente le già salde basi della Banca d' Italia.

Roma, 10 marzo 1938-XVI.

I Sindaci

EMILIANI MARINO
MARCORA ARIBERTO
NESI ADOLFO
PAPPALARDO FELICE
STRINGHER DIEGO

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

ITALIA

Lire 300,000,000

ANNO QUARANTAQUATTRESIMO.

31 DICEMBRE 1937 - Anno XVI.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti	L.	17.468.066.450	00
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	749.508.897	68
Depositi in conto corrente.....	»	715.284.199	54
	L.	18.932.859.547	22
Capitale.....	»	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario	»	44.504.331	55
Fondo di riserva straordinario	»	14.632.382	60
Conti correnti vincolati	»	368.545.129	25
Conto corrente del Regio Tesoro.....	»	638.625.019	78
Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno — c/ corrente »		3.923.658	23
Creditori diversi	»	1.003.927.724	87
Fondo ammortamento I. R. I.	»	46.171.658	50
Utili netti dell'esercizio	»	98.769.633	29
	L.	21.451.959.085	29
Depositanti	»	44.327.958.670	31
	L.	65.779.917.755	60
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	249.373.716	88
TOTALE GENERALE.....	L.	66.029.291.472	48

Il Governatore

VINCENZO AZZOLINI

PROFITTI E PERDITE

ANNO 1937

		DARE				
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione L.	118.571.116	45	137.771.900	01
		Spese pel Cons. Superiore, pei Funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale »	2.673.833	50		
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori »	1.563.791	61		
		Spese per la fabbricazione dei biglietti »	9.633.752	00		
		Spese per gl' immobili di proprietà della Banca »	5.303.653	50		
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero »	25.752	95		
	Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti. . L.	16.208.312	65	41.534.995	20
		Tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista »	2.562.237	31		
		Imposta di ricchezza mobile »	9.834.947	34		
		Imposta complementare sui redditi. »	1.860.257	50		
		Imposta fondiaria »	7.305.974	59		
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca »	727.098	75		
		Tasse di bollo. »	389.755	98		
		Contributo per la vigilanza governativa »	200.000	00		
	Tasse diverse »	2.446.411	08			
					179.306.895	21
Sofferenze dell'anno in corso L.					6.367.023	91
Ammortizzazioni diverse »					35.632.392	48
Interessi ed annualità passivi »					29.473.413	94
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica »					3.100.000	00
Contributi per la Cassa pensioni »					9.618.701	00
Svalutazione, a calcolo, del Portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti »					10.000.000	00
Fondo previdenza Personale avventizio »					3.000.000	00
					276.498.426	54
Utili da ripartire. »					98.769.633	29
TOTALE L.					375.268.059	83

RIPARTO

Ala Riserva ordinaria
Ala Riserva straordinaria.
Ai partecipanti in ragione del 6 %
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazion. nel Regno) in	.
Al Tesoro dello Stato.

TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 10 marzo 1938 - XVI.

I Sindaci

EMILIANI MARINO
 MARCORA ARIBERTO
 NESI ADOLFO
 PAPPALARDO FELICE
 STRINGHER DIEGO

Il Capo del Servizio Ragioneria
 GUIDO PIERINI.

— CONTO GENERALE

- XVI.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	10.024.978	65				
	Sconti del corrente esercizio »	78.089.376	04				
		L.	88.114.354	69			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio . »	19.505.807	80				
					68.608.546	89	
	Interessi sulle anticipazioni L.				145.558.076	77	
	Interessi sui conti correnti attivi »				61.352.046	05	
	Provvigioni e diritti di custodia »				16.768.206	03	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto. »				264.249	87	
	Benefizi diversi »				31.626.451	95	
						324.177.577 56	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici. L.	39.750.222	32				
	Proventi d'immobili »	9.699.256	18				
	Interessi liquidati su titoli facenti parte del fondo di dotazione delle Colonie »	580.000	00				
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti. »	1.061.003	77				
							51.090.482 27
						375.268.059 83	
	TOTALE . . . L.			375.268.059	83		

DEGLI UTILI.

..... L.	19.753.926	65
..... »	19.753.926	65
..... »	18.000.000	00
liquidazione, a norma dello Statuto. . . »	281.060	00
..... »	40.980.719	99
RIPARTIRE L.	98.769.633	29

Il Governatore
VINCENZO AZZOLINI.

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO

IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1937

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 800,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1937 - XV-XVI

— * —

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario nell'esercizio 1937 è stato soddisfacente.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 1.286.443,75, sono state pagate L. 978.812,56.

La somma degli utili in L. 1.122.008,97, è superiore di L. 18.973,04 a quella dell'anno 1936.

Erano in corso tredici giudizi esecutivi (dei quali otto già in essere al 31 dicembre 1936 e cinque iniziati nell'esercizio 1937). Di questi, quattro furono già abbandonati nel decorso mese di gennaio, in seguito a pagamento.

Nessuna amministrazione giudiziale ad istanza dell'Istituto fu ritenuta necessaria. Fu definito un giudizio ad istanza di altro creditore del mutuatario, con l'aggiudicazione a terzi per prezzo corrispondente al credito per il mutuo fondiario, credito che venne regolarmente pagato dall'aggiudicatario.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % »	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 1/2 % . . »	2.675	» »	157.411.500,00
Nello insieme . . . n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1936 avevano dato una somma di rimborsi per L. 302.549.286,71 ammontavano al 31 dicembre 1937 a » 303.402.851,30 così suddivise:

- L. 9.999.995,90 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7.991.004,10 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 132.853.393,54 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 152.558.457,76 id. id. già 4 1/2 %.

Pertanto al 31 dicembre 1937 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . n.	125	per L.	2.496.106,46
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 1/2 % »	288	» »	4.853.042,24
Totale . . . n.	413	per L.	7.349.148,70

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1936 asciesero a L. 277.693,09 risultarono nell'anno 1937 nella somma di » 137.846,68 con una diminuzione di L. 139.846,41

Di volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1936 furono di L. 2.784,77 nell'esercizio 1937 non se ne ebbe nessuna.

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1936 N.	3.201		6.607	
	Meno: Estratte nell'anno 1937 »	605		1.307	
	N.	2.596		5.300	
	Meno: Restituite nell'anno 1937 »	—		15	
	N.	2.596		5.285	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1937 »	+ 544		+ 746	
	In circolazione al 31 dicembre 1937 N.	3.140	3.140	6.031	6.031
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1936 N.	2.625		4.930	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1937 »	— 544		— 746	
	In circolazione al 31 dicembre 1937 N.	2.081	2.081	4.184	4.184
	Totale in circolazione come da Bilancio		5.221		10.215
			2.610.500		5.107.500

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle N. 225 ratizzazioni per L. 10.012.677,47 al 31 dicembre 1936 si debbono dedurre:

per ammortizzazioni a tutto il 1936, N. 205 per L. 9.826.621,69
 per rate pagate nel 1937 L. 13.123,60 » 3 » » 13.123,60
 per anticipata restituz. » — » — » » —

In complesso N. 208 per L. 9.839.745,29
 residuandone al 31 dicembre 1937. . N. 17 per L. 172.932,18

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1936, a n. 21 per L. 4.758,86, si sono ulteriormente ridotte al 31 dicembre 1937, per effetto delle quote esatte, a n. 14 per L. 3.017,05.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1937, nella somma complessiva di L. 1.286.443,75, vennero incassate L. 978.812,56: fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 307.631,19, contro un arretrato, al 31 dicembre 1936, di L. 361.538,80.

Sopra 413 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 239.

Segue la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
Senza atti in corso	31 dicembre 1936	179	154.130,89
	31 dicembre 1937	161	264.918,90
	Differenze al 31 dicembre 1937	- 18	+ 110.788,01
Con atti in corso	31 dicembre 1936	26	300.959,95
	31 dicembre 1937	13	151.357,60
	Differenze al 31 dicembre 1937	- 13	- 149.602,35

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio 1936, ammontavano a L. 31.395,59, al 31 dicembre 1937 hanno segnato la somma di L. 33.971,67, di cui L. 33.320,26 per gli ordinari debiti ratizzati, e L. 651,41 per i debiti ratizzati in virtù del R. decreto 2 maggio 1909 innanzi citato.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite di beni immobili eseguite fino al 31 dicembre 1937, con pagamento a rate, ammonta alla stessa somma che risultava alla chiusura dell'esercizio 1936, cioè a L. 5.124,96.

Nell'anno 1937 sono state effettuate n. 5 anticipazioni per L. 2.600.000 per esigenze di cassa.

L'utile dell'esercizio 1937 in L. 1.122.008,97; che supera di L. 18.973,04 quello dell'esercizio precedente risulta costituito per L. 281.060 dall'importo della ventiquattresima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e per L. 840.948,97 dai redditi dell'Azienda. Detto utile netto è destinato, come di regola, al fondo di riserva ordinario.

Il fondo di riserva ordinario, formato con gli utili degli anni 1914 a 1937, ascende a L. 17.513.811,36, ivi compreso il fondo di riserva per l'operazione — terminata nel secondo semestre del 1929 — delle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto nella Liguria di L. 159.928,60.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 207 per L. 18.244.427	}	N. 320 per L. 23.901.466
	{	su fondi urbani » 113 » 5.657.039	}	
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	contratti stipulati » 196 » 15.230.128	}	N. 196 per L. 15.230.128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie				» 40 » 3.611.750
Id. ritirate dai mutuatari				» 84 » 5.059.588
TOTALE . . .				<u>N. 320 per L. 23.901.466</u>

In conclusione, al 31 dicembre 1937 la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	7.349.148,70
Mutui in mora	»	1.698.965,75
Arretrati	»	416.276,50
Fondo di riserva ordinaria	»	17.513.811,36

il ff. di Direttore del Credito Fondiario

U. DI NOLA

Capo Servizio della Banca d'Italia

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1937-XVI

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1937-XVI.

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1937-XVI.

DARE		AVERE	
Interessi 3,75 %/o s/ cartelle fondiarie..... L.	298.476,55	Interessi 3,75 %/o s/ mutui in cartelle L.	298.476,55
Id. s/ fondo di dotazione..... »	1.200.000,00	Id. 4 %/o s/ mutui in numerario »	3,85
Id. s/ anticipazioni »	11.521,65	Diritti di commissione »	56.659,93
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie »	66,76	Provento speciale s/ mutui in numerario »	7,24
Spese generali di amministrazione »	391.864,80	Interessi di mora »	25.441,37
Tasse diverse »	10.000,00	Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto »	1.349.389,02
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario) . »	1.122.008,97	Id. s/ azioni dell'Istituto italiano di Credito Fondiario »	825.000,00
		Proventi diversi »	32.900,77
		Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario »	281.060,00
		Id. sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 »	165.000,00
L.	3.033.938,73	L.	3.033.938,73

NOTE COMPLEMENTARI.

Andamento dell'agricoltura in Italia.

Andamento dell'attività industriale in Italia.

Istituto mobiliare italiano e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Operazioni delle Stanze di compensazione.

Variazioni a sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise:

Paesi europei.

Principali paesi extraeuropei.

Notizie statistiche sulle aziende di credito.

Andamento dell'agricoltura in Italia ⁽¹⁾.

Tra i *cereali*, la coltura del *frumento* non è stata assecondata da un andamento climatico del tutto favorevole. Nel periodo di sviluppo dei seminati, fra gennaio e marzo, le condizioni atmosferiche furono avverse in tutto il Regno per piogge eccessive nella Italia Settentrionale e per mancanza di umidità nell'Italia Meridionale e nelle Isole. La maturazione fu poi affrettata dai venti sciroccali e dalle improvvise alte temperature, che produssero estesi fenomeni di stretta. Ciononostante, il raccolto di frumento ha superato gli 80 milioni di quintali, con un aumento del 31,8 per cento sulla produzione del 1936. Il rendimento per ettaro è stato di 15,5 quintali, cioè fra i più elevati sinora ottenuti dalla nostra granicoltura, assicurando per quest'anno, il totale fabbisogno di grano della Nazione.

La organizzazione degli ammassi granari è stata ulteriormente perfezionata nella sua struttura tecnica. L'esperienza della campagna passata ha consentito di accertare il costo medio dell'ammasso e di pagare ai conferenti, già all'inizio della campagna, l'intero prezzo, fissato a livelli più alti della precedente campagna, eliminando le remore della liquidazione a fine esercizio ⁽²⁾.

(1) Le percentuali di variazione delle produzioni del 1937 rispetto a quelle del 1936 sono calcolate sui dati provvisori per il 1937 e su quelli definitivi per il 1936.

(2) Il prezzo base pagato agli agricoltori è stato di lire 125 per il grano tenero di 78 chilogrammi per ettolitro di peso specifico, con impurità fino all'1 per cento, e di lire 140 per il grano duro del peso specifico di chilogrammi 80 con impurità fino all'1 per cento e con intenerimento fino al 10 per cento. Per le altre qualità le maggiorazioni o riduzioni di prezzo sono calcolate su apposita tariffa predisposta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Ai molini si è imposta una maggiorazione di lire 14 per quintale sui prezzi che essi pagavano secondo il piano nazionale di distribuzione del grano, vigente all'inizio della campagna 1937.

La produzione di *granturco* ha raggiunto quest'anno oltre 34 milioni di quintali, superando il fabbisogno nazionale (1).

Risultato di grande rilievo che è dovuto prevalentemente alla tecnica colturale ed alla propaganda svolta per accrescere la produzione di questo cereale particolarmente adatto ad integrare il consumo del grano e necessario allo sviluppo degli allevamenti.

Il prezzo all'ingrosso del *granturco* per la nuova campagna è stato stabilito dal Ministero delle corporazioni nella stessa misura (2) dell'annata scorsa, con un notevole miglioramento rispetto al prezzo medio degli anni precedenti.

La produzione di *riso*, secondo i dati più recenti comunicati dal Ministro per l'agricoltura, è stata di 7,8 milioni di quintali, superando cioè del 6,8 per cento il raccolto del 1936, malgrado la minore superficie seminata e le avversità atmosferiche nel periodo della raccolta. È questa la produzione più abbondante del dopoguerra, con un rendimento medio di 56 quintali per ettaro, che costituisce un massimo mai prima raggiunto.

Anche i prezzi del *risone* sono sensibilmente migliorati per accordi intervenuti fra i competenti organi corporativi (3).

(1) La superficie complessivamente seminata a *granturco* è stata di ettari 1.471.215 nel 1937, inferiore dell'1,2 per cento alla superficie del 1936, mentre il raccolto, estivo e primaverile, ha dato 34.221.260 quintali, con un aumento del 12 per cento rispetto al 1936. Il rendimento medio unitario per il Regno è stato di quintali 24 per ettaro.

(2) Lire 90 per quintale.

(3) All'inizio della nuova campagna *risicola* l'Ente *Risi* si è impegnato ad acquistare al 31 luglio 1938 tutte le quantità di *risone* denunciate dai produttori all'inizio della campagna e non ancora vendute ai prezzi fissati dall'Ente per i tre quadrimestri dell'annata 1937-38.

Sulla base di questi prezzi l'Ente *Risi* ha stabilito i prezzi all'ingrosso dei *risi* lavorati per tutto l'anno, nell'intento di mantenere invariati per lo stesso periodo quelli al minuto la cui fissazione è attribuita localmente ai Consigli provinciali delle corporazioni.

Per disciplinare la nostra esportazione *risiera* un decreto ministeriale del 1° dicembre 1937-XVI ha determinato i tipi e le denominazioni ufficiali del *riso* lavorato diretto all'estero.

Fra i cereali minori l'*avena*, l'*orzo* e la *segala* hanno dato una produzione maggiore rispetto al 1936, malgrado lievi riduzioni nella superficie seminata ⁽¹⁾. I prezzi di questi prodotti hanno seguito la tendenza generale all'aumento, sempre però sotto il controllo delle autorità preposte alla vigilanza.

Fra le *leguminose*, la produzione di *fagioli* si è mantenuta allo stesso livello del 1936, mentre è stata abbondante quella di *fava da seme*. Le *leguminose minori da granella* hanno presentato rendimenti unitari immutati e lievi variazioni nelle quantità prodotte e nelle superfici coltivate.

Rilevante è stato invece l'aumento della produzione di *patate*, i cui prezzi, come quelli delle leguminose, hanno segnato lievi progressi rispetto all'anno precedente ⁽²⁾.

La produzione di *oliva* è prevista in 16,1 milioni di quintali con un aumento del 66,4 per cento sui dati accertati per il raccolto precedente, nonostante l'olivicoltura sia stata danneggiata in varie zone da forti grandinate e, soprattutto, dagli attacchi della mosca olearia.

La produzione di olio di oliva si valuta a 2,9 milioni di quintali. Allo scopo di accrescere ulteriormente la produzione olearia nazionale sono stati adottati dei provvedimenti nel corso dell'annata. Lo Stato ha stanziato un contributo di 35 milioni di lire, ripartiti

⁽¹⁾ La produzione di *avena* è stata di 6,2 milioni di quintali con un aumento del 29 per cento sul 1936; quella di *orzo* è stata di 2,3 milioni di quintali con un aumento del 21 per cento rispetto allo stesso anno; quella di *segala* è stata di 1,4 milioni di quintali con un aumento del 9,5 per cento.

⁽²⁾ Si sono prodotti nel 1937 *fagioli* per 1,9 milioni di quintali, *fava da seme* per 7,3 milioni di quintali con un aumento del 39,2 per cento rispetto al 1936, *leguminose minori da granella* per 1,5 milioni di quintali, con un lieve aumento, mentre la superficie è diminuita percentualmente quasi di altrettanto, *patate* per 28,7 milioni di quintali con un aumento del 20,8 per cento sul raccolto precedente.

in cinque rate negli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43, per la trasformazione dei terreni olivastrati, ed un contributo annuo di 9 milioni di lire per finanziare concorsi nazionali, compartimentali e provinciali, da indirsi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'impianto di oliveti e per il miglioramento di quelli esistenti ⁽¹⁾.

Il mercato dell'olio di oliva ha risentito nel corso del 1937 della scarsa produzione della campagna precedente, aggravata dalla deficiente disponibilità di grassi animali. I prezzi, quantunque continuamente vigilati dalle autorità politiche e amministrative, hanno oscillato intorno a livelli piuttosto elevati fino all'inizio della corrente campagna, quando la tensione si è attenuata in vista della produzione più abbondante ⁽²⁾.

La produzione del *vino*, risultata di 34 milioni di ettolitri e quindi superiore appena dell'1,1 per cento a quella del 1936, non permette di coprire il fabbisogno dell'annata. La deficienza di questa campagna favorirà l'assorbimento delle scorte accumulate negli anni passati e gioverà a riportare il mercato vinicolo ad una situazione normale. I prezzi hanno già scontato questa prospettiva e nell'ultimo trimestre del 1937 si sono sensibilmente ripresi.

Nell'intento di evitare le crisi ricorrenti che con tanta frequenza turbano questo settore della produzione nazionale, è stata emanata la legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, che ha assoggettato la viticoltura ad una completa disciplina ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 1937-XV.

⁽²⁾ Il prezzo per l'olio soprafino vergine si è aggirato sulle 800 lire al quintale per scendere poi a 700 lire, pur essendo previsti gradualmente aumenti fino a 735 lire al quintale nell'ultimo trimestre della campagna.

⁽³⁾ La legge stabilisce che l'impianto e la ricostituzione dei vigneti sono assoggettati a preventiva autorizzazione dei Consorzi per la viticoltura. Per regolare le operazioni relative alla raccolta di vini, vinelli, vinacce ed altri sottoprodotti della vinificazione destinati alla distillazione, è costituito invece l'Ente nazionale per la distillazione

Non del tutto soddisfacente è stata la produzione di *barbabietole da zucchero*. Pur essendo risultata di quintali 33.144 mila, con l'aumento del 25,9 per cento sul 1936, ha dato un rendimento unitario di quintali 258,6 per ettaro, che non è fra i più elevati conseguiti negli anni precedenti. Vi hanno influito notevolmente le avversità atmosferiche che hanno colpito la bieticoltura in alcune zone di estesa coltivazione, riducendo sia la quantità sia il titolo in zucchero delle bietole, che si è aggirato in media fra i 14 e i 16 gradi.

Data l'importanza di questa coltura anche ai fini dell'autonomia nella produzione di alcool, si è intensificata la vigilanza sulla produzione del seme, ad evitare che possa ulteriormente ridursi l'entità dei raccolti. Pertanto col R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1568, e col R. decreto 30 settembre 1937-XV, n. 2121, ne è stata disciplinata la preparazione ed il commercio, sottoponendo queste attività a preventiva autorizzazione del Prefetto della provincia con l'approvazione dell'Ente seme bietole zuccherine.

Durante il 1937 si è ulteriormente intensificata la produzione delle *piante tessili*.

Quella della *canapa*, con 1,1 milioni di quintali che rappresentano un aumento del 23,6 per cento sulla campagna precedente e del 49,4 per cento sulla media del triennio 1934-36, non solo ha

delle materie vinose, organizzato su basi corporative, con la rappresentanza delle varie categorie economiche interessate, mentre per la disciplina della produzione dello spirito di seconda categoria è prevista la costituzione del Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di seconda categoria, al quale sarebbe affidata anche la vendita dello spirito prodotto dalle aziende consorziate.

Il coordinamento dell'attività degli enopoli è stato affidato alla Federazione dei consorzi per la viticoltura.

Con l'introduzione di opportuni accertamenti e di marchi di fabbricazione si è inteso poi di disciplinare la produzione ed il commercio dei vini pregiati di determinata origine.

coperto totalmente il consumo nazionale, ma, essendosi estesa la sua utilizzazione, ha lasciato un'eccedenza per l'esportazione, che nella campagna 1936-37 è salita sia in quantità che in valore ⁽¹⁾.

La produzione ed il commercio di questa fibra si sono svolti sotto la disciplina del piano nazionale di coltivazione e dell'ammasso collettivo ⁽²⁾. I prezzi pagati ai produttori e fissati corporativamente dai consorzi per la canapicoltura sono aumentati rispetto al 1936 per le partite fini, in simpatia con l'aumento generale dei prezzi e col più facile mercato che trova la esportazione ⁽³⁾.

Nel 1937 si è ancora notevolmente sviluppata la coltivazione del *cotone*, mettendosi a coltura una superficie ed ottenendosi una produzione raddoppiate rispetto all'anno precedente. Malgrado le avversità atmosferiche in Sicilia, ove si accentrano i nove decimi circa della produzione nazionale, si è avuto un raccolto di 42,3 mila quintali di fibre che, per quanto in notevole aumento rispetto all'anno precedente, è lontano dal quantitativo che potrà assicurare al nostro Paese una relativa indipendenza in tale settore ⁽⁴⁾.

Il raccolto di *lino* (tiglio) è risultato di 29,8 mila quintali, inferiore cioè del 7,8 per cento rispetto al 1936, ma superiore del 34 per cento alla media dell'ultimo triennio. Anche per questa fibra

⁽¹⁾ L'esportazione di canapa nella campagna 1936-37 è aumentata, rispetto al 1935-36, del 113,5 per cento in quantità e del 220,6 per cento in valore. La quantità esportata non ha però ancora raggiunta la media del triennio 1934-36, mentre ne è stato superato il valore.

⁽²⁾ Alla fine di novembre 1937 erano stati ammassati già 459 mila quintali circa di canapa.

⁽³⁾ L'aumento è stato di lire 90 al quintale.

⁽⁴⁾ Anche la produzione di seme di cotone è aumentata sensibilmente nel 1937. Se ne sono prodotti quintali 88.878 con un aumento del 129,4 per cento rispetto al 1936. Il rendimento unitario del seme è stato di quintali 4,1 per ettaro, contro quintali 3,6 nell'anno precedente e quintali 4,3 nella media del triennio 1934-36.

si è compiuto un passo notevole verso l'autarchia, mentre non altrettanto può dirsi per la produzione di seme ⁽¹⁾. Il prezzo medio del lino è sensibilmente migliorato nel 1937, sia per le paglie di prima qualità, che per l'intera produzione.

Fra le *piante a seme oleoso* sono aumentate la produzione di arachide e quella di sesamo, mentre sono diminuiti i raccolti di girasole e di soia. Alla produzione di ricino hanno continuato a rivolgersi le premure degli enti che promuovono il progresso agricolo. Nel 1937 è stata dedicata al ricino una estensione di 5 mila ettari di superficie, che per il raggiungimento dell'autarchia occorre tuttavia triplicare. Intanto con R. decreto-legge 22 febbraio 1937-XV, n. 236, la coltivazione del ricino è stata opportunamente disciplinata.

Variazioni di scarsa importanza si sono rilevate nella *produzione ortofrutticola*. Il raccolto di pomodoro, per quanto avversato dall'andamento atmosferico, è stato lievemente superiore a quello del 1936 ⁽²⁾, mentre è aumentata del 46,3 per cento l'esportazione. I prezzi all'ingrosso sul mercato nazionale sono stati però piuttosto in ribasso ⁽³⁾.

La produzione di asparago, carciofo, pisello e fava per consumo allo stato fresco ha presentato lievi variazioni rispetto alla campagna precedente.

⁽¹⁾ La produzione di seme di lino è anche sensibilmente aumentata rispetto al 1936: se ne sono prodotti quintali 50.880 con un incremento del 33,8 per cento sull'anno precedente. Ma l'importazione resta ancora assai elevata. Nella campagna 1936-37 essa è stata di quintali 766.123 per un valore di oltre 75 milioni di lire, superando del 41 per cento circa la quantità importata nella campagna precedente. La variazione è però in stretto rapporto alla deficiente disponibilità di grassi sul mercato nazionale nella campagna 1936-37.

⁽²⁾ Si sono prodotti 10,6 mila quintali con un aumento dell'8 per cento sul 1936.

⁽³⁾ Non si conoscono ancora i dati sulla produzione degli agrumi.

Un certo miglioramento, rispetto al 1936, si è avuto nel *settore zootecnico* per effetto dell'abbondante produzione di foraggi e dell'aumento dei prezzi delle carni. Sebbene in questo campo non sia stata ancora raggiunta una posizione soddisfacente, pure la ricostituzione in atto del patrimonio zootecnico nazionale e le provvidenze adottate per favorirla lasciano bene sperare nella totale soluzione di un problema che riveste tanta importanza per l'economia nazionale.

Andamento dell'attività industriale.

Le *industrie tessili* hanno segnato nel 1937 un sensibile aumento di attività, specialmente negli ultimi mesi dell'anno. Nell'industria serica notevole sviluppo ha avuto la tessitura, il cui indice, calcolato dal Ministero delle corporazioni con base 1928, si è elevato da 76 nel 1936 a 105,5 nel 1937 ⁽¹⁾.

In conseguenza dell'avverso andamento climatico, che ha ostacolato lo sviluppo del baco da seta, la produzione dei bozzoli è, invece, risultata inferiore a quella prevista ⁽²⁾.

Il mercato serico nazionale ha risentito ancora delle difficoltà derivanti dallo squilibrio fra prezzi interni e prezzi internazionali, malgrado le quote integrative assegnate dallo Stato e l'intervento del fondo di compensazione istituito dall'Ufficio serico italiano.

⁽¹⁾ La produzione di seta greggia nel 1937 è risultata di circa 29 mila quintali contro 28 mila quintali nel 1936 e 30 mila quintali nel 1935.

⁽²⁾ La produzione dei bozzoli è stata di circa 32 milioni di chilogrammi, pressochè uguale a quella del 1936.

Il prezzo dei bozzoli è stato fissato dal R. decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, in lire 7 al chilogrammo, oltre lire 0,70 al chilogrammo a titolo di rimborso delle spese di ammasso, essiccazione e cernita; a seguito di accordo fra gli interessati, stipulato con l'intervento degli organi corporativi, il prezzo base è stato poi portato a lire 7,60 per chilogrammo, per cui quello complessivo è risultato di lire 8,30.

Per incoraggiare ed aumentare la produzione dei bozzoli bianchi nella campagna bacologica è stato emanato il R. decreto-legge 3 giugno 1937-XV, n. 1665, che ha disposto a tal fine speciali provvidenze.

È stata instaurata la disciplina dell'ammasso obbligatorio anche per i bozzoli col R. decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 812. Dall'inizio della campagna bacologica a tutto dicembre 1937 sono stati ammassati 31,4 milioni di chilogrammi di bozzoli a fresco.

Nell'industria delle fibre tessili artificiali è continuata l'ascesa, già in atto negli anni precedenti, che si è verificata anche per l'esportazione, favorita dall'allineamento della lira (1). Aumento sensibilissimo ha avuto la produzione di fiocco di raion che viene impiegato in misura sempre maggiore nella fabbricazione di tessuti misti con altre fibre (2).

Ha pure contribuito all'aumento generale di attività dell'industria tessile, l'industria cotoniera nella quale l'indice della filatura è aumentato da 69,5 a 92,9 dal 1936 al 1937, mentre quello della tessitura è passato da 75,7 a 90,4 nello stesso periodo. Fattore determinante della ripresa in questo settore è stato il sensibile aumento della esportazione di tessuti e di altri manufatti di cotone.

Del maggior consumo di fibre tessili nazionali hanno tratto giovamento le industrie del lino e della canapa, per le quali l'indice della filatura è passato da 103,7 nel 1936 a 131,2 nel 1937, e quello della tessitura da 77,2 a 95,7. Il progresso tecnico raggiunto da queste industrie tipicamente nazionali e l'alta qualità dei loro prodotti hanno trovato adeguata illustrazione nella Mostra del tessile nazionale organizzata in Roma dal P. N. F.

(1) La produzione di fibre artificiali nel 1937 è ammontata a circa 1.244 mila quintali contro 922 mila quintali nel 1936 e 724 mila quintali nel 1935, con un aumento rispettivo del 34,9 per cento e del 71,8 per cento. L'esportazione è passata da 35,2 milioni di chilogrammi nel 1936 a 56,3 milioni nel 1937, con un aumento del 59,9 per cento. La produzione di raion è stata di 483 mila quintali, con un aumento del 23,8 per cento in confronto all'anno precedente.

(2) La produzione di fiocco di raion ha avuto negli ultimi anni il seguente andamento:

Anno	Produzione (migliaia di quintali)	Aumento percentuale
1934	91	—
1935	307	+ 237,4
1936	499	+ 62,5
1937	709	+ 42,1

L'industria cotoniera nel 1937 ne ha consumato oltre 36 milioni di chilogrammi.

L'industria della juta è stata anch'essa in netta ripresa (1); degni pure di rilievo sono i progressi conseguiti dall'industria laniera, favorita al pari di quella cotoniera, dal forte aumento all'esportazione (2).

La ripresa di attività dell'*industria dell'abbigliamento*, rilevata negli ultimi mesi del 1936, è continuata durante il 1937, risultandone migliorata, quindi, la situazione delle manifatture del cappello, delle calzature e del cuoio. Nel quadro generale dell'indipendenza economica, hanno ricevuto nuovo impulso gli enti promotori della produzione nazionale in questo settore (3).

La necessità di un più intenso e razionale sfruttamento delle risorse nazionali ai fini autarchici, ha determinato ulteriori progressi nelle *industrie estrattive*, ai quali hanno dato impulso gli interventi del Governo volti a potenziare maggiormente l'attività

(1) L'indice della filatura della juta è passato da 79,7 nel 1936 a 97,2 nel 1937. Quello della tessitura da 80,6 a 97 nello stesso periodo.

(2) L'esportazione di tessuti di lana non stampati è stata nel 1937 di 94,2 mila quintali contro 34,0 mila quintali nel 1936, con un aumento del 177,1 per cento.

Col R. decreto-legge 8 marzo 1937-XV, n. 521, è stato istituito l'ammasso obbligatorio della lana della tosa 1937, affidando le funzioni di enti ammassatori ai consorzi agrari. In ogni provincia è stato istituito un Centro ammasso lana, alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e le operazioni di apprezzamento sono state affidate ad una apposita Commissione.

Il prezzo base, per la tosa 1937, è stato stabilito dal Ministero in lire 29 al chilogrammo per la qualità Puglia I saltata. I prezzi delle altre qualità si deducono da quello base mediante apposita tabella.

Al 31 dicembre 1937 risultavano ammassati in tutto il Regno circa 9,5 milioni di chilogrammi di lana forniti da 91.975 conferenti.

(3) Con R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1559, è stato assegnato all'Ente nazionale della moda di Torino, per cinque esercizi finanziari consecutivi, a decorrere da quello 1937-38, un contributo annuo di 2 milioni di lire includendo la spesa relativa in apposito capitolo della parte straordinaria nello stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni.

degli enti di diritto pubblico, che operano in questo importante settore economico (1).

Tutte le produzioni di minerali metallici hanno presentato aumenti, che sono stati particolarmente sensibili per la bauxite, per i minerali di mercurio e per i minerali di ferro.

In continuo sviluppo è stata pure la produzione di combustibili fossili; soprattutto notevole, rispetto alla media del periodo 1934-36, è stata quella del litantrace e della lignite, a seguito dell'azione sempre più vasta e serrata svolta in questo campo per la realizzazione della massima indipendenza economica (2).

La produzione dello zolfo è stata superiore a quella del 1936; le vendite all'estero, segnatamente dopo l'abolizione delle sanzioni, sono state agevolate dalla normale ripresa dei rapporti di scambio con gli altri paesi, raggiungendo un ammontare superiore di oltre il 40 per cento a quello dell'esercizio precedente (3).

(1) Un decreto ministeriale in data 18 settembre 1937-XV e il R. decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2063, hanno elevato da 75 a 100 e successivamente 160 milioni il capitale dell'Azienda Carboni Italiani in favore della quale è stato inoltre aumentato di 1,5 milioni di lire il contributo statale col R. decreto-legge 15 luglio 1937-XV, n. 1397.

Con R. decreto-legge 17 giugno 1937-XV, n. 1192, è stato aumentato da 20 a 50 milioni anche il capitale dell'Azienda Minerali Metallici Italiani, cui è stato assegnato un contributo annuo straordinario di 2 milioni di lire per tre anni.

(2) Nel 1935 dalle miniere dell'Arsa furono estratte 300 mila tonnellate di carbone. Allargate le possibilità di sfruttamento attraverso nuove esplorazioni, la produzione odierna si basa su di un gettito previsto in 1 milione di tonnellate all'anno. Anche in Sardegna, a Bacu Abis, da una produzione di 100 mila tonnellate annue nel 1935 si è passati a 300 mila tonnellate, mentre a Sant'Antioco, in provincia di Cagliari, è sorto in meno di due anni un sicuro e attrezzato porto per lo scalo dei grandi piroscafi adibiti al trasporto della produzione carbonifera e mineraria del Sulcis.

Con R. decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2189, è stato costituito, in provincia di Cagliari, il Comune di Carbonia.

(3) Nuove disposizioni per l'industria zolfifera nazionale sono state emanate col Regio decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1384, che, dopo aver determinato nella misura di 400 mila tonnellate il quantitativo di zolfo greggio da estrarre dalle miniere per ciascuno dei tre esercizi 1937-38, 1938-39 e 1939-40, ha stabilito che, a partire dall'esercizio 1937-38, sul ricavato netto della vendita di zolfo greggio, l'Ufficio prelevi una quota, da fissarsi con decreto del Ministro per le corporazioni di concerto col Ministro per le finanze, per destinarla al Tesoro dello Stato in rivalsa delle quote integrative pagate dallo Stato per gli esercizi dal 1933-34 al 1936-37.

Degno di rilievo è anche l'incremento in atto nella produzione della roccia asfaltica, che ha superato del 57 per cento la media del periodo 1934-36.

La produzione del marmo ha segnato una confortante ripresa ⁽¹⁾.

L'attività dell'*industria metallurgica* è aumentata soprattutto nel primo semestre dell'anno.

La produzione dell'acciaio ha superato di poco quella del 1936, benchè la domanda da parte del mercato nazionale sia stata notevolmente superiore; si prevede tuttavia un più forte aumento per l'attuazione del programma di costruzioni navali militari e mercantili, già predisposto ⁽²⁾.

Degni di rilievo sono stati gli aumenti nella produzione di mercurio e di alluminio, superiore rispettivamente del 155,6 per cento e del 61,3 per cento alla media del periodo 1934-36, e quello verificatosi nella produzione di ghisa, che ha superato il livello massimo toccato nel 1936. Anche per lo zinco, per le leghe ferro-

⁽⁴⁾ Si indicano le principali produzioni minerarie in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1937	1936	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1937 rispetto	
				al 1936	alla media 1934-1936
Minerali di ferro	952,0	824,7	631,8	+ 15,4	+ 50,7
Piriti di ferro	907,8	865,4	837,1	+ 4,9	+ 8,4
Bauxite	370,4	272,4	191,2	+ 36,0	+ 93,7
Minerali di piombo	57,9	49,9	41,0	+ 16,0	+ 41,2
Minerali di zinco	181,6	157,8	141,1	+ 15,1	+ 28,7
Minerali di mercurio	181,7	141,2	110,5	+ 28,7	+ 64,4
Zolfo	339,1	327,6	327,1	+ 3,5	+ 3,7
Roccia asfaltica e bituminosa	263,2	220,3	168,0	+ 19,5	+ 56,7
Marmo	333,0	279,3	299,5	+ 19,2	+ 11,2
Lignite picea e xiloide	1.031,2	794,9	583,0	+ 29,7	+ 76,9
Litantrace e carbone liburnico	868,0	737,2	466,2	+ 17,7	+ 86,2
Antracite	100,9	88,8	81,2	+ 13,6	+ 24,3

⁽²⁾ Nella seduta del 23 giugno 1937, il Consiglio dei ministri ha deliberato lo sfruttamento delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba per un quantitativo di un milione di tonnellate tra il 1° luglio 1937 e il 31 dicembre 1938.

metalliche e per i laminati si è avuto un andamento soddisfacente, mentre in netta ripresa si presenta, dopo la stasi degli anni precedenti, la produzione del rame (1).

In continuazione dello sviluppo iniziatosi nel 1936 anche l'*industria meccanica* ha avuto, per tutti i rami, un ritmo di attività superiore a quello già ragguardevole del 1936, come conseguenza delle maggiori esigenze militari e civili.

Gli aumenti di produzione più notevoli si sono avuti nelle officine meccaniche specializzate, nell'industria automobilistica e nelle officine di materiale elettrico; sensibili sono stati altresì gli sviluppi nell'attività delle fonderie di seconda fusione (2).

Il miglioramento già manifestatosi durante il 1936 nell'*industria vetraria* si è accentuato nello scorso anno, e alla maggiore attività in tutti i rami della produzione ha corrisposto un aumento nel volume delle esportazioni.

In ripresa è pure l'*industria della ceramica*, la cui attività si è ravvivata sensibilmente nel primo semestre dell'annata.

(1) L'indice medio mensile calcolato dal Ministero delle corporazioni è passato da 96 nel 1936 a 107 nel 1937.

(2) Si indicano le principali produzioni metallurgiche in migliaia di tonnellate:

P R O D O T T I	1937	1936	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1937 rispetto	
				al 1936	alla media 1934-1936
Acciaio	2.086,9	2.024,6	2.027,8	+ 3,1	+ 2,9
Ghisa	789,9	747,4	631,5	+ 5,7	+ 25,1
Laminati	1.814,8	1.714,9	1.761,2	+ 5,8	+ 3,0
Leghe di ferro	73,5	58,9	59,8	+ 24,8	+ 22,9
Piombo	39,1	36,8	38,1	+ 6,2	+ 2,6
Zinco	37,8	27,0	25,9	+ 40,0	+ 45,9
Mercurio	2,3	1,5	0,9	+ 53,3	+ 155,6
Alluminio	22,9	15,9	14,2	+ 44,0	+ 61,3
Rame	1,5	0,5	0,4	+ 200,0	+ 275,0

Abbastanza favorevole è stato l'andamento delle *industrie chimiche*, soprattutto per l'impulso dato alla produzione dagli sviluppi dei programmi d'autarchia.

Tra le principali produzioni sono aumentate, in confronto al 1936, quelle dell'acido solforico e del solfato di rame, mentre in lieve diminuzione è stata quella dei perfosfati ⁽¹⁾.

Meritano di essere segnalate l'attività particolarmente intensa nel settore dei coloranti organici sintetici, dove si sono realizzati dei progressi nella sostituzione di molti prodotti di provenienza estera, e quella, pure considerevole, nella fabbricazione dei prodotti farmaceutici e delle specialità medicinali.

L'industria conciaria si è avvantaggiata di una lieve ripresa, mentre la produzione dell'alcool etilico è risultata più bassa dell'anno precedente in conseguenza della minore disponibilità di materie prime ⁽²⁾.

Il Governo, al fine di facilitare la produzione di alcool, ha

(1) Si indicano le quantità di alcuni prodotti chimici, in migliaia di quintali:

PRODOTTI	1937	1936	Media 1934-1936	Variazioni per cento del 1937 rispetto	
				al 1936	alla media 1934-1936
Acido solforico.....	16.420,6	15.317,3	13.523,8	+ 7,2	+ 21,4
Solfato di rame	1.302,9	1.244,5	1.248,4	+ 4,7	+ 4,4
Perfosfati	13.331,8	13.659,6	11.685,9	- 2,4	+ 14,1

(2) Nel corso del 1937 la produzione e lo smercio dell'alcool etilico hanno ricevuto un'adeguata disciplina. Con R. decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 22, veniva ammessa l'estrazione dello spirito di prima categoria dalle fabbriche con destinazione diversa da quella per carburante, mediante pagamento di un diritto erariale fissato nella misura di lire 190 per ettanidro per l'alcool destinato ad usi soggetti all'imposta di fabbricazione e di lire 120 per quello non soggetto a tributo diretto che con R. decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 3, è stato aumentato di lire 60.

Successivamente con Decreto ministeriale 9 agosto 1937-XV, il quantitativo di alcool di prima categoria da liberarsi dal vincolo della destinazione a carburante veniva stabilito, per l'esercizio 1937-38, nella misura di 150 mila ettanidri, da estrarsi dalle fabbriche in contingenti mensili. Infine il R. decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 625, ha equiparato all'alcool etilico, agli effetti dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, gli alcoli propilico e isopropilico.

concesso esenzioni fiscali per promuovere un maggior sfruttamento del sorgo zuccherino ⁽¹⁾.

È diminuita inoltre la produzione di petrolio nazionale, mentre la lavorazione degli oli greggi ha segnato un notevole aumento in connessione con le più ingenti importazioni ⁽²⁾.

Provvedimenti intesi a realizzare anche in questo campo il massimo possibile di indipendenza economica, hanno favorito le *industrie della gomma*, dando impulso alla coltivazione di una pianta cespugliosa dell'altopiano messicano adatta al nostro clima, il guayule, e cercando di sviluppare industrialmente la produzione di gomma sintetica ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Con Decreto ministeriale 11 gennaio 1938-XVI, l'alcool ottenuto dal sorgo zuccherino nella campagna 1937-38 ed estratto dalle fabbriche entro il 31 luglio 1938 è esonerato dal pagamento dei diritti erariali, pur restando assoggettato all'imposta di fabbricazione.

⁽²⁾ La produzione nazionale di petrolio greggio è ammontata nel 1937 a 14 mila tonnellate contro 16 mila nell'anno precedente. La produzione complessiva di benzina è stata di 285 mila tonnellate, di cui 7,8 mila da petrolio greggio nazionale, contro tonnellate 130,4 mila nel 1936.

Con R. decreto-legge 11 luglio 1937-XV, n. 1050, sono state apportate delle modificazioni al regime fiscale degli oli minerali e dei residui della loro distillazione. In attuazione di tale decreto l'aliquota della tassa di vendita sulla benzina è stata fissata in lire 220 per quintale, e conseguentemente il prezzo di vendita al consumatore è risultato, nelle varie piazze, compreso tra lire 2,66 e lire 2,70 il litro. Con successivo provvedimento del 18 novembre 1937, la tassa ha subito un ulteriore aumento passando da lire 220 a lire 320 per quintale, e il prezzo di cessione al pubblico è salito a un livello compreso fra lire 3,32 e lire 3,35. Con provvedimento in data 12 gennaio 1938, infine, essendo stato ripristinato l'uso della benzina pura in sostituzione della miscela carburante alcool-benzina (20 per cento e 80 per cento), il prezzo del carburante è aumentato di centesimi 10 al litro, rappresentanti la tassa di vendita sulla quota integrativa di benzina (20 per cento).

⁽³⁾ Il R. decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2392, ha stabilito che la detenzione dei semi e delle piante del guayule, nonché la coltivazione di esso, siano subordinate a licenza del Ministro per le finanze che ha anche la facoltà di stipulare convenzioni con istituti di credito per garantire, nel limite massimo di 10 milioni, il finanziamento ad enti che si dedichino alla coltivazione e all'estrazione della gomma da detta pianta.

Con R. decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1243, il Governo, oltre a consentire l'esenzione dai dazi doganali per l'importazione di macchinari e materiali occorrenti per la produzione della gomma sintetica, ed agevolazioni fiscali sulle materie prime occorrenti, ha autorizzato il Ministro per le finanze a facilitare gli studi e le ricerche in questo campo, concorrendo alla spesa necessaria sino all'importo massimo di 3 milioni di lire in ciascuno dei cinque esercizi dal 1937-38 al 1941-42.

Nel corso dell'anno l'attività dell'*industria cartaria* ha progredito, come lo dimostrano gli indici mensili della produzione che, dal marzo in poi, si sono mantenuti costantemente a livelli più elevati di quelli raggiunti nei corrispondenti periodi del 1936, ed a tale miglioramento ha contribuito la maggiore disponibilità di materie prime ⁽¹⁾.

Si è dato impulso ai nuovi processi di estrazione della cellulosa da materie prime secondarie, quali la paglia di grano, i canapuli, gli steli di granturco, lo sparto, ecc., raddoppiando, all'uopo, l'attrezzatura dello stabilimento di Foggia ed iniziando la costruzione a Napoli di uno stabilimento per la lavorazione dello sparto libico.

Mentre per le opere pubbliche l'attività è risultata ancora in lieve diminuzione ⁽²⁾, è migliorata la situazione per le costruzioni private ⁽³⁾ alle quali si deve se l'*industria delle costruzioni*, il cui indice medio mensile è stato 95,9 contro 91,9 nel 1936, ha potuto risollevarsi un poco.

Ha continuato ad intensificarsi l'attività delle *industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione* il cui indice generale è passato da 140,5 nel 1936 a 154,6 nel 1937.

⁽¹⁾ Nel 1937 si sono prodotti 371 mila quintali di cellulosa, e 1.467 mila quintali di pasta di legno, con aumenti rispettivamente del 57,2 per cento e del 27,5 per cento in confronto al 1936. La produzione di carta e cartoni è aumentata del 19,5 per cento, essendo risultata di quintali 5.106 mila.

⁽²⁾ Il numero medio giornaliero di operai occupati nel Regno per conto di pubbliche amministrazioni è stato di 240 mila, contro 242 mila nell'anno precedente.

Con Legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2285, è stato prorogato al 30 giugno 1938 il termine per la concessione di contributi da parte dello Stato agli Enti costruttori di case popolari e quello per l'esenzione venticinquennale dell'imposta sui fabbricati e delle relative sovrainposte comunali e provinciali a favore degli enti medesimi.

⁽³⁾ Nel 1937 sono stati approvati progetti per la costruzione di 21.730 appartamenti, comprensivi di 88.553 stanze, limitatamente alle 17 principali città del Regno comprese nella rilevazione. Rispetto al 1936 l'aumento è di 790 appartamenti, mentre il numero delle stanze è diminuito di 3.128.

L'aumento è stato sensibile così per l'energia elettrica, prodotta in maggior misura per fronteggiare le necessità determinate dall'elevato ritmo di attività industriale in tutto il paese (1), come per la produzione di gas e di luce.

Quanto alle *industrie alimentari*, sono migliorate notevolmente durante l'anno le condizioni dell'industria molitoria, per la maggiore disponibilità di grano e per un più accentuato adeguamento dei prezzi delle farine ai costi di produzione.

L'industria saccarifera ha, invece, risentito delle difficoltà derivanti dallo scarso raccolto di barbabietole e soprattutto dal loro basso tenore in zucchero; tuttavia l'aumento di prezzo autorizzato a fine d'anno ne ha risollevate le condizioni economiche (2).

Un maggiore quantitativo di risone rispetto alla campagna precedente è stato posto in lavorazione dall'industria risiera che ha potuto realizzare prezzi più remunerativi e migliorare sensibilmente l'esportazione (3).

(4) La quantità di energia elettrica prodotta nel Regno è stata di 14.960 milioni di kWh, con l'aumento del 10,3 per cento rispetto al 1936. L'energia importata ha subito invece una diminuzione del 9,3 per cento, essendo risultata di 194 milioni di kWh. Complessivamente nel 1937 l'energia prodotta ed importata in Italia è ammontata a kWh 15,1 miliardi, con l'aumento del 10 per cento rispetto al 1936.

(2) La produzione di zucchero nel 1937 è stata valutata in 310 mila tonnellate, mentre fu di 303 mila tonnellate nel 1936 con un aumento del 2,3 per cento.

Su iniziativa del Comitato tecnico corporativo dello zucchero, il Comitato corporativo centrale ha autorizzato l'aumento del prezzo del prodotto di lire 0,45 al chilogrammo per le vendite al minuto, con decorrenza dal 20 dicembre 1937-XVI. Il consumo di zucchero nell'anno solare 1937 è stato di 339 mila tonnellate, segnando un aumento del 12,3 per cento rispetto al 1936.

(3) L'esportazione di riso nel 1937 è stata di 159 mila tonnellate contro 143 mila tonnellate nel 1936 con un aumento dell'11,2 per cento.

Istituto mobiliare italiano e Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

L'Istituto mobiliare italiano e il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, in stretto collegamento, hanno continuato a svolgere la loro attività con risultati che segnano una ulteriore affermazione di questi organismi, ai quali è riservata la concessione del credito a medio termine.

L'Istituto mobiliare italiano, di cui l'andamento conferma la solidità della situazione, ha effettuato, nel corso dell'esercizio chiuso il 31 marzo, nuove operazioni per oltre 225 milioni. L'importo delle operazioni perfezionate nei primi venti mesi di azione dall'I.M.I. svolta nell'ambito delle disposizioni del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 376, ha superato pertanto i 400 milioni, ed in esse sono stati investiti i mezzi provenienti dalla graduale emissione di 410 milioni di obbligazioni e dalle disponibilità relative alle rate di rimborso dei mutui in corso.

La somma totale dei mutui attualmente in essere risulta di oltre 700 milioni, e di circa 550 milioni l'ammontare globale delle obbligazioni in circolazione.

L'attività dell'I.M.I. è il risultato non già di poche operazioni di grossa mole, ma di un numero notevole di operazioni di importo talvolta assai modesto, concesse ad aziende di ogni dimensione, site in ogni regione ed appartenenti ai più svariati settori dell'industria, con speciale riguardo per quelle che hanno

per oggetto l'attuazione di programmi di autarchia economica, e l'apprestamento dei mezzi necessari al potenziamento bellico della nazione.

Per la esplicazione della sua attività, l'I.M.I. ha continuato a valersi dell'opera delle Filiali della Banca d'Italia che hanno efficacemente collaborato nella istruttoria e nella definizione delle operazioni di mutuo, nel collocamento e nel disimpegno del servizio delle obbligazioni, con conseguente notevole risparmio di spese generali che continuano così ad essere contenute in cifra modesta.

Per l'ulteriore intensificazione della propria attività, l'I.M.I. fa sicuro assegnamento sulla collaborazione delle maggiori aziende di credito, così come è stato autorevolmente auspicato dalla Corporazione della previdenza e del credito e come l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha intanto recentemente richiesto alle banche di interesse nazionale.

Anche l'attività del Consorzio ha avuto notevole incremento nell'esercizio 1937, nel corso del quale sono state eseguite nuove operazioni per un complessivo importo di 1.041 milioni, di cui 405 milioni per finanziamento delle opere di bonifica integrale; 122 milioni per finanziamento di forniture belliche e opere pubbliche in Africa orientale italiana, e 514 milioni circa di operazioni ordinarie costituite cioè da sconto di cambiali, assistite da adeguate garanzie e, in genere, da cessione di crediti verso pubbliche amministrazioni.

Le varie categorie di operazioni residuavano al 31 dicembre in 1.623 milioni con una media mensile di impieghi di 1.344 milioni.

Il portafoglio proveniente da operazioni speciali (destinate ai finanziamenti di bonifica e delle opere pubbliche in Africa orientale italiana) è stato riscontato presso la Banca d'Italia in base a spe-

ciali convenzioni stipulate col R. Tesoro, convenzioni che disciplinano, fra l'altro, la destinazione degli utili relativi alle operazioni stesse.

Per le operazioni ordinarie, il Consorzio ha fatto ricorso al risconto della Banca d'Italia per cifra di molto inferiore a quella di 530 milioni che avrebbe potuto raggiungere in base alle vigenti disposizioni di legge; detto risconto infatti si è mantenuto durante l'esercizio sulla media di 137 milioni, e al 31 dicembre ammontava a 270 milioni, contro 388 milioni alla fine dello scorso esercizio.

Il risconto presso la Banca dei regolamenti internazionali è salito da 240 a 283 milioni, con conseguente aumento delle valute estere che, attraverso il Consorzio, vengono lasciate a disposizione dell'Istituto di emissione.

Il fondo oscillazioni valori è stato portato da 12 a 15,6 milioni, somma che copre abbondantemente la differenza fra il prezzo corrente dei titoli di proprietà del Consorzio e quello di bilancio che ammonta al 31 dicembre 1937 a 214,3 milioni.

Durante l'esercizio, il Consorzio ha continuato il graduale collocamento dei buoni fruttiferi annuali e pluriennali al fine di mettere meglio in relazione le sue disponibilità con la entità e la durata delle operazioni a medio termine: al 31 dicembre 1937 risultavano in circolazione buoni fruttiferi con scadenza da uno a cinque anni per il complessivo importo di 363 milioni.

I risultati economici dell'esercizio sono stati particolarmente favorevoli e tali da consentire — oltre agli accantonamenti prescritti dalla legge — una notevole per quanto prudentiale integrazione di quelli già esistenti, e di solennizzare il bimillenario della nascita di Augusto mettendo a disposizione di S. E. il Capo del governo, in aggiunta alle consuete erogazioni a favore delle opere assistenziali eseguite nel corso dell'esercizio, la somma di 2 milioni per opere assistenziali e di pubblico interesse.

L'utile netto è stato di L. 13.901.305,86 ed ha consentito l'assegnazione di 2,3 milioni al fondo di garanzia, e agli Istituti consorziati il 5,80 per cento (in confronto al 5,20 per cento dell'esercizio precedente) pro-rata del capitale consortile di 200 milioni, al quale — come è noto — la Banca d'Italia partecipa con lire 30.160.000.

Il fondo di garanzia che, al 31 dicembre 1936, ammontava a 65,3 milioni, è stato accresciuto oltre che della predetta quota di utili, di 4,3 milioni per proventi ordinari, di guisa che esso ha raggiunto, al 31 dicembre 1937, i 71,8 milioni, pari al 35,94 per cento del capitale: tale fondo è amministrato, come per legge, dalla Banca d'Italia ed è impiegato in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato a fronte dei quali esiste un fondo oscillazione valori di 3,3 milioni.

Stanze di compensazione.

Durante l'anno 1937 le operazioni di debito e di credito compiute presso le Stanze di compensazione ⁽¹⁾ ammontarono a lire 595.398 milioni, con un aumento di 107.765 milioni rispetto al 1936 ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Le Stanze di compensazione in esercizio nel Regno sono quelle di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Di esse quelle di Livorno e Padova operano per le sole operazioni giornaliere.

⁽²⁾ I dati riportati qui appresso rappresentano gli importi mensili delle operazioni predette durante gli ultimi cinque anni:

(in milioni di lire)

	1933	1934	1935	1936	1937
Gennaio	42.476	48.265	46.825	43.066	53.738
Febbraio	36.173	60.864	38.382	39.048	42.160
Marzo	35.461	45.691	37.530	36.553	51.780
Aprile	33.952	40.683	38.683	39.891	50.519
Maggio	32.708	41.788	37.527	39.248	43.174
Giugno	38.991	40.664	42.284	39.449	52.154
Luglio	40.266	37.328	42.094	45.857	61.345
Agosto	34.360	33.916	44.807	40.307	48.753
Settembre	33.361	32.560	44.326	33.641	46.714
Ottobre	41.336	43.676	46.340	43.302	53.027
Novembre	40.829	41.896	44.603	38.077	45.684
Dicembre	45.805	49.215	40.895	49.194	46.350

Dalla seguente tabella si rilevano le cifre delle somme compensate e del denaro impiegato, per ciascuno degli ultimi cinque anni:

(in milioni di lire)

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impiegato
1933	455.718	441.450	14.268	3,13
1934	516.553	502.591	13.961	2,70
1935	504.296	490.485	13.811	2,75
1936	487.833	474.192	13.641	2,78
1937	595.398	578.718	16.680	2,80

I titoli scambiati ogni anno, attraverso le Stanze, nelle liquidazioni mensili di Borsa,

Variazioni a sistemi monetari e bancari e al commercio delle divise.

Paesi europei.

Belgio. — In applicazione della legge 10 giugno 1937, relativa al coordinamento dell'attività, dell'organizzazione e delle attribuzioni di taluni istituti di interesse pubblico, con decreto del 23 luglio sono state disposte le modificazioni allo statuto della Banca Nazionale del Belgio, approvate con il decreto 23 settembre 1937 nel nuovo testo adottato dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca stessa.

La parte essenziale della riforma si compendia nella facoltà concessa alla Banca Nazionale di esercitare la politica del « mer-

durante il quinquennio 1933-37, calcolati ai prezzi di compenso, ammontarono ai seguenti valori:

(in milioni di lire)

	1933	1934	1935	1936	1937
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:					
trattati	37.017	41.934	19.153	27.172	20.448
compensati	32.315	36.273	16.181	23.380	17.462
consegnati e ritirati	4.702	5.661	2.972	3.792	2.986
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	12,70	13,49	15,62	13,95	14,50
Titoli bancari e industriali:					
trattati	27.017	40.394	50.849	35.652	54.917
compensati	21.319	31.315	40.063	28.024	44.104
consegnati e ritirati	5.698	9.079	10.786	7.628	10.813
percentuale dei titoli consegnati e ritirati...	21,08	22,47	21,21	21,39	19,69

cato aperto » onde permettere all'istituto di riprendere il pieno controllo del mercato monetario da esso in parte perduto per le modificazioni intervenute nella struttura tecnica e bancaria del paese.

È stato, però, limitato l'ammontare dei fondi pubblici che la Banca Nazionale potrà acquistare, fissando in 500 milioni di franchi belgi l'importo dei titoli a breve e medio termine, con l'intesa, peraltro, che esso non superi nei 12 mesi successivi la somma di 200 milioni, e in un miliardo quello massimo dei fondi pubblici a lungo termine i quali debbono essere stati emessi da almeno due anni e quotati in borsa. Questo secondo limite può essere, tuttavia, aumentato di un importo pari all'ammontare dei rimborsi o realizzi di buoni, annualità o titoli obbligazionari del Tesoro belga detenuti dalla Banca in virtù delle leggi 27 dicembre 1930 e 19 luglio 1932.

In relazione a questa nuova politica monetaria, che entrerà in vigore dopo la conclusione di uno speciale accordo tra il Ministero delle finanze e la Banca Nazionale, la scadenza degli effetti presentati allo sconto è stata elevata da 100 a 120 giorni.

In virtù di altre modifiche apportate al vecchio statuto, è stata concessa alla Banca Nazionale del Belgio la facoltà di partecipare, previa autorizzazione del Ministro delle finanze, e fino a concorrenza di un quarto del capitale e delle riserve, alla sottoscrizione del capitale di organismi finanziari d'interesse pubblico.

Quanto all'amministrazione dell'Istituto, la cui durata è stata prorogata dal 31 dicembre 1952 a tutto il 1961, si è proceduto ad uno scambio di funzioni tra il Consiglio di reggenza e il Comitato di direzione, al quale è stata deferita la gestione quotidiana della Banca sotto la presidenza del Governatore. Nell'intento

di garantire l'indipendenza dell'Istituto sono stati accresciuti i casi di incompatibilità con la carica di Consigliere generale del medesimo.

Per quanto concerne l'opera di riorganizzazione dell'ordinamento creditizio belga sono state apportate alcune modificazioni agli statuti della Cassa di risparmio e previdenza, dell'Ufficio centrale di credito ipotecario, dell'Ufficio nazionale del delcredere (per la garanzia dei crediti relativi all'esportazione), della Cassa centrale del piccolo credito professionale, ed è stata istituita la Cassa nazionale di credito alle classi medie e l'Istituto nazionale di credito agricolo.

È stato, infine, costituito il Consiglio delle aziende di credito, al quale è deferito il compito di vigilare sul coordinamento dell'attività, dell'organizzazione e delle attribuzioni degli istituti di credito creati per legge.

Francia. — Con decreto in data 30 giugno 1937, convertito in legge il 30 agosto successivo, il Governo francese ha deliberato di abbandonare i limiti di 43 e 49 milligrammi di oro a 900 millesimi entro i quali, secondo la legge monetaria del 1° ottobre 1936, avrebbe dovuto oscillare il contenuto aureo del franco. Il compito di regolare i rapporti tra il franco e le divise estere, continua ad essere affidato al fondo pareggiamento cambi.

Nell'intento di colpire la speculazione sui cambi è stata introdotta, con decreto dell'8 luglio, una tassa speciale pari al 100 per cento degli utili conseguiti su operazioni di acquisto di oro e di divise a termine, concluse nel periodo 10-30 giugno 1937. Sono stati, peraltro, esentati dall'imposta anzidetta gli acquisti effettuati dagli importatori per i bisogni del loro commercio, quelli effettuati dagli operatori in arbitraggi e tutti gli altri destinati a coprire

debiti in valuta estera scadenti non oltre i tre mesi e regolarmente documentati.

Con decreto in data 22 luglio 1937 la Banca di Francia è stata autorizzata a rivalutare la riserva aurea sulla base del minor contenuto aureo del franco (43 milligrammi di oro a 900 millesimi) fissato dalla legge monetaria del 1° ottobre 1936, destinandone il prodotto — calcolato in circa 7 miliardi — alla creazione di un fondo per sostenere il corso dei titoli di Stato.

Germania. — Un decreto del 12 febbraio 1937, ha apportato alcune importanti modificazioni alla legge bancaria del 30 agosto 1924, relativa al nuovo ordinamento della Reichsbank.

La Reichsbank ha cessato di essere « una banca indipendente dal Governo del Reich » e, pur restando sotto la direzione del « Reichsbankdirektorium », che continua a decidere in particolare sulla politica monetaria e creditizia della Banca stessa, è stata posta alle dirette dipendenze del Führer e Cancelliere del Reich.

Il governo del Reich ha il diritto di affidare tutti gli affari di banca riguardanti l'amministrazione dello Stato alla Reichsbank, la quale è ora tenuta ad accettare l'incarico.

Sono state, infine, abrogate le disposizioni in base alle quali la Reichsbank aveva assunto la garanzia di tutti gli impegni della Germania, sia nei confronti delle banche centrali estere che dei privati stranieri, derivanti dalla stipulazione dell'accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, e quella relativa all'apertura da parte della Reichsbank di un conto speciale per l'esecuzione dei pagamenti delle riparazioni.

Un'ordinanza dell'Ufficio centrale del Reich per le divise, del 27 febbraio 1937, ha stabilito che la compra-vendita di titoli esteri nelle borse tedesche deve essere autorizzata, a meno che non venga

effettuata per il tramite di una banca abilitata al commercio delle divise.

In applicazione della legge sulle divise del 4 febbraio 1935, un decreto del 16 settembre 1937 ha fatto obbligo a tutte le persone, fisiche e giuridiche, residenti in Germania, di denunziare alla Reichsbank, entro il 20 ottobre dello stesso anno, i titoli esteri in loro possesso. Sono esenti dall'obbligo della denunzia i titoli relativi ai prestiti russi, ai prestiti austro-ungarici prebellici ed ai prestiti della Bosnia-Herzegovina.

Olanda. — Con la legge 2 febbraio 1937 è stato approvato il nuovo atto bancario in virtù del quale il privilegio dell'emissione dei biglietti conferito alla Banca d'Olanda è stato prorogato di cinque anni in luogo di quindici anni, come era stato stabilito dalla legge precedente del 1° aprile 1919. La scadenza del privilegio resta così fissata al 31 marzo 1942, con facoltà di successive proroghe annuali.

È stata, poi, introdotta la politica del « mercato aperto » da praticarsi dalla Banca d'Olanda mediante l'acquisto e la vendita di accettazioni bancarie e di buoni del Tesoro.

Inoltre, allo scopo di rafforzare le riserve, sono state apportate alcune innovazioni in materia di distribuzione degli utili conseguiti dall'Istituto. Fermo restando un primo prelevamento a favore degli azionisti per un importo pari al 3,50 per cento del capitale, che è di 20 milioni di fiorini, è stata elevata dal 10 al 15 per cento la misura degli utili da assegnare alla riserva ordinaria, il cui limite massimo è stato portato, da un quarto del capitale sociale, ad un importo eguale al capitale stesso, ed è stato costituito uno speciale fondo di riserva al quale sarà devoluta la metà degli utili conseguiti dalla Banca sulle operazioni del mercato aperto

e quelle in cambi, e ciò fino a concorrenza della metà del capitale sociale.

Continueranno, tuttavia, fino all'integrale ammortamento della perdita subita dalla Banca nel 1931, in seguito alla svalutazione della sterlina, le assegnazioni al fondo generale di riserva disposte dalla legge del 27 maggio 1932.

Il residuo utile continuerà ad essere distribuito in ragione di un quarto al capitale e di tre quarti allo Stato, semprechè con tale ripartizione non risulti assegnato agli azionisti un dividendo complessivo superiore al sette per cento, nel qual caso gli utili eccedenti tale percentuale vanno distribuiti per un ottavo al capitale e per sette ottavi allo Stato.

È stata abrogata, infine, la disposizione secondo la quale i membri della direzione, del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale partecipavano alla distribuzione degli utili.

Polonia. — Con decreto in data 8 novembre 1937 il Ministro delle finanze ha disposto che il trasferimento degli interessi e dei capitali relativi ai prestiti contratti all'estero in valuta estera, purchè effettuato attraverso la Banca di Polonia od altra banca autorizzata alle operazioni in divise, sia esente dall'obbligo dell'autorizzazione della Commissione delle divise, introdotto col decreto 26 aprile 1936.

L'esenzione è, peraltro, applicabile solo nel caso in cui il tasso d'interesse dei prestiti non superi quello dello sconto dell'Istituto di emissione e ove l'ammontare del prestito sia stato effettivamente trasferito in Polonia in valuta estera e questa sia stata ceduta entro sette giorni alla Banca di Polonia od altra banca autorizzata al commercio delle divise.

Portogallo. — Con decreto del 7 ottobre 1937 il Governo ha disposto l'abrogazione di tutte le restrizioni vigenti in materia di commercio delle divise e di movimento dei capitali da e verso l'estero.

La decisione, promossa dalla Banca del Portogallo, è stata suggerita dalle condizioni particolarmente favorevoli dell'economia nazionale e dal fatto che le riserve auree ed equiparate possedute dall'Istituto di emissione sono ritenute una garanzia sufficiente per la stabilità della valuta.

Romania. — Con decreto in data 7 luglio 1937 sono stati abrogati gli articoli 4 e 5 della legge sul commercio delle divise del 15 aprile 1935. Ne è risultata, pertanto, la libera reimportazione dall'estero di biglietti di banca nazionali mentre sono rimasti sbloccati i relativi conti bancari in « lei interni » e « lei esteri » di cui era permesso l'utilizzo solo per determinati scopi, con esclusione, fra l'altro, del pagamento di merci destinate ad essere riesportate.

Spagna. — Con decreto in data 18 marzo 1937 il Governo di Burgos ha imposto a tutti i cittadini spagnoli e a tutte le società industriali e commerciali soggette alla giurisdizione delle autorità nazionali, la cessione obbligatoria al Tesoro dello Stato dei titoli esteri, delle divise e dei crediti verso l'estero in loro possesso contro corresponsione del controvalore in pesetas al cambio ufficiale del 18 luglio 1936.

Il decreto ha stabilito, inoltre, la consegna allo Stato dei titoli comprovanti la proprietà dei beni immobili all'estero e appartenenti a cittadini spagnoli.

Svizzera. — Allo scopo di ridurre il forte afflusso di capitali esteri vaganti verificatosi in Svizzera successivamente alla svalutazione del franco e di ostacolare il tesoreggiamento dei biglietti di banca svizzeri che aveva assunto notevoli proporzioni, il 15 novembre 1937 è entrato in vigore un « gentlemen's agreement », stipulato tra la Banca Nazionale Svizzera e le banche stabilite sul territorio della Confederazione Elvetica.

Secondo i termini dell'accordo, le banche svizzere sono tenute a non accettare depositi a vista, a non corrispondere interessi su quelli già ricevuti e a richiedere la loro trasformazione in depositi a termine con preavviso non inferiore a tre mesi. I depositi con scadenza inferiore ai sei mesi sono stati gravati di una commissione annua dell'1 per cento mentre si è convenuto di corrispondere interessi soltanto sui depositi vincolati per oltre nove mesi. Tali misure non si applicano, però, ai depositi che le banche estere trattengono presso quelle svizzere per le loro operazioni correnti e di ammontare normale, ai depositi costituiti per scopi commerciali, o appartenenti a persone fisiche o giuridiche il cui movimento medio risulta inferiore ai 5 mila franchi e, infine, ai depositi destinati ad assicurare il servizio di impegni assunti per l'apertura di crediti o l'emissione di prestiti in Svizzera.

Al fine di combattere il tesoreggiamento dei biglietti di banca svizzeri, gli istituti di credito si sono, inoltre, impegnati a rifiutarne la custodia in depositi aperti per conto di stranieri, e a richiedere ai titolari di cassette di sicurezza una dichiarazione scritta nella quale si afferma che in esse non sono stati depositati tali specie di biglietti.

Principali paesi extraeuropei.

Argentina. — Con decreto del 12 giugno 1937, in applicazione alla legge 21 marzo 1935 che ha introdotto il controllo sulle divise, tutte le aziende che operano in cambi sono state sottoposte al controllo del Banco Central de la Republica Argentina disponendosi, fra l'altro, che le domande di autorizzazione ad effettuare siffatte operazioni vengano presentate al Banco Central che provvederà ad inoltrarle al Ministero delle finanze, e a dare il proprio parere sulle garanzie di solidità e di serietà offerte dalle aziende richiedenti e sulle condizioni generali del mercato dei cambi.

È stato poi vietato alle aziende finanziarie, autorizzate ad esercitare operazioni in cambi, di compiere operazioni di esportazione o di importazione e di avere partecipazioni o, comunque, rapporti di interdipendenza in imprese che si dedichino a tali operazioni.

Brasile. — L'Ufficio per il controllo sulle banche ha stabilito di limitare le operazioni in divisa estera, a partire dal 1° ottobre 1937, alle transazioni che si chiudono in giornata.

Un decreto-legge del 23 dicembre 1937 ha affidato al Banco do Brasil il monopolio dei cambi, revocando tutte le precedenti disposizioni in materia. Il decreto ha, in particolare, stabilito che le valute estere derivanti da esportazioni di merci o da importazioni di capitali, comunque provenienti dall'estero, vengano cedute al Banco do Brasil il quale provvederà, in primo luogo, a fronteggiare le necessità della pubblica amministrazione e, successivamente, nell'ordine, i pagamenti delle merci importate e dei noli riferentesi

ad esportazioni, le spese sostenute all'estero dalle imprese concessionarie di servizi pubblici, il servizio degli utili e dividendi in generale ed infine le altre rimesse.

Sulle operazioni di cessione di divise da parte del Banco do Brasil è dovuta dagli acquirenti, fatta eccezione per le pubbliche amministrazioni o per le banche intermediarie e per le operazioni debitamente autorizzate fra banca e banca, un'imposta del 3 per cento sul valore delle divise acquistate.

Il gettito di tale imposta, come pure i benefici risultanti dal monopolio, saranno, dal Banco do Brasil, accreditati al Tesoro che se ne varrà per la creazione di un fondo speciale di divise estere, da impiegare secondo le disposizioni che verranno in seguito emanate.

I contratti per l'acquisto o la vendita a termine di divise da parte del Banco do Brasil non possono avere una durata superiore a sei mesi e l'eventuale rinnovazione implica il pagamento di una tassa di bollo pari al doppio di quella inizialmente dovuta.

Il Banco do Brasil, ove lo ritenga conveniente e previa autorizzazione del Ministero delle finanze, potrà rinunciare in tutto o in parte al monopolio di acquisto di divise estere.

Sono infine previste alcune penalità che il Ministero delle finanze può applicare entro il limite massimo del doppio del valore della transazione e il minimo di 5 contos a carico dei contravventori alle disposizioni emanate.

Cile. — La Direccion General de Impuestos Internos è stata autorizzata, con decreto del 26 gennaio 1937, ad esigere il pagamento delle imposte sul reddito in oro o nella stessa valuta in cui il reddito è stato conteggiato o dichiarato.

In forza di un decreto del 3 settembre 1937 il Governo ha fissato al 130 per cento del corso ufficiale stabilito dal Banco Cen-

tral nel giorno del pagamento, il corso del cambio delle divise estere provenienti dai saldi attivi di accordi di compensazione e destinate al pagamento delle importazioni di merci.

Giappone. — In deroga alle disposizioni della legge dell'ottobre 1897, che adottava lo yen come unità monetaria dal contenuto aureo di 750 milligrammi di fino, con decreto-legge 25 agosto 1937, le riserve auree delle tre banche di emissione del Giappone, della Corea e di Formosa, sono state rivalutate sulla base di 290 milligrammi di oro fino per yen e ceduti allo Stato i benefici derivanti dalla rivalutazione.

Inoltre, il Governo è stato autorizzato a far trasferire al suo conto presso la Banca del Giappone, sulla base del nuovo contenuto aureo dello yen, parte dell'oro detenuto da questa, come pure a richiedere alle banche della Corea e di Formosa la cessione alla Banca del Giappone di tutto o parte dell'oro in loro possesso alla data di entrata in vigore della legge.

Qualora le tre banche di emissione dovessero realizzare dei benefici o subire delle perdite sul valore delle riserve auree a copertura dei biglietti, per effetto di una successiva modificazione del tasso di rivalutazione, esse saranno tenute a versare allo Stato o a farsi rimborsare da questo l'ammontare degli utili o delle perdite rispettivamente conseguite.

Con altra legge è stata autorizzata l'apertura presso la Banca del Giappone di un conto speciale denominato « Conto del fondo aureo », distinto dal « Conto generale del Tesoro », nel quale saranno accreditati sia l'importo dovuto allo Stato dalle tre banche di emissione, in virtù della cennata legge sulla rivalutazione delle riserve, sia le somme che il Governo potrà domandare alla Banca

del Giappone a tenore degli articoli V e VI della legge sull'acquisto di oro da parte della Banca del Giappone (1).

Su questo fondo potranno essere effettuati prelevamenti fino a concorrenza di 50 milioni di yen per investimenti necessari allo sviluppo dello sfruttamento delle miniere d'oro giapponesi.

Secondo le disposizioni del Ministro delle finanze, il « fondo aureo » sarà costituito in oro o in titoli di Stato e tutte le operazioni relative ad esso saranno effettuate dalla Banca del Giappone per conto del Governo. I debiti dello Stato verso la Banca del Giappone saranno addebitati al « Conto del fondo aureo » in conformità del paragrafo 5 dell'articolo II delle disposizioni sulla convertibilità dei biglietti (2) e dell'articolo IV della legge sull'acquisto dell'oro, in forza della quale la Banca del Giappone è tenuta a destinare alle riserve l'oro acquistato a copertura dei biglietti. La perdita derivante dalla differenza tra il prezzo di acquisto e la valutazione che viene attribuita all'oro al momento del suo passaggio a riserva, è assunta dal Governo che si riconosce pertanto debitore verso la Banca senza corresponsione d'interessi, e, tuttavia, per somma che non potrà superare i 400 milioni di yen.

Manciuquo. — Dal 27 gennaio 1937 sono state introdotte le stesse limitazioni ai trasferimenti di valuta applicate in Giappone.

(1) In virtù dell'articolo V di questa legge il Governo è autorizzato a chiedere alla Banca del Giappone il trasferimento al conto generale del Tesoro, al prezzo di acquisto, dell'oro da essa comprato in quanto occorra per effettuare pagamenti all'estero o per far fronte ad altri speciali bisogni.

Lo stesso articolo e il successivo dispongono, poi, che la Banca è tenuta a versare al Governo gli utili realizzati sulle transazioni sia che l'oro acquistato venga trasferito al Tesoro sia che venga conservato dalla Banca.

(2) In virtù di questo articolo nel 1884 il Governo ha concesso un prestito senza interessi di 22 milioni di yen alla Banca del Giappone per il riscatto della moneta carta dello Stato. Tale prestito non è mai stato rimborsato.

Notizie statistiche sulle Aziende di credito iscritte all'Albo

Avvertenza. — Mentre al 31 dicembre 1936 le aziende di credito soggette alle vigenti disposizioni di legge erano n. 2.914, quelle considerate agli effetti della presente statistica sono n. 2.740.

La differenza in meno di n. 174 è dovuta alla mancata produzione di dati statistici da parte delle seguenti aziende, le quali risultano per la maggior parte in liquidazione o inattive o di importanza minima:

Società Anonime di credito ordinario, cooperative e ditte bancarie	N. 20
Casse Rurali, Agrarie, ed altri enti minori	» 154

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	AZIENDE 1° GRUPPO (Istituti di diritto pubblico ed Enti morali)		AZIENDE 2° GRUPPO (Società anonime di credito ordinario)	
	1935	1936	1935	1936
	Capitale sottoscritto.....	—	—	2.822,2
Capitale versato.....	972,8	2.109,5	2.775,3	1.197,8
Riserva ordinaria.....	461,6	861,3	544,2	240,0
Altre riserve.....	739,7	828,2	112,5	123,3
<i>Totale del patrimonio...</i>	<i>2.174,1</i>	<i>3.799,0</i>	<i>3.432,0</i>	<i>1.561,1</i>
Anticipazioni dello Stato e di altri Enti.....	68,2	66,2	—	—
Depositi a risparmio.....	2.324,3	6.488,2	3.950,9	2.298,1
» in conto corrente.....	1.846,9	2.764,3	2.164,3	965,0
» vincolati a scadenza.....	1.598,0	2.769,9	2.898,4	1.577,4
» in titoli.....	1,8	135,5	689,2	272,2
<i>Totale dei depositi...</i>	<i>5.771,0</i>	<i>12.157,9</i>	<i>9.702,8</i>	<i>5.112,7</i>
Assegni in circolazione.....	366,1	1.197,5	612,1	123,3
Portafoglio riscontato.....	49,2	351,3	918,4	150,6
Anticipazioni e riporti passivi.....	527,7	787,7	703,7	148,9
Corrispondenti e correntisti creditori.....	1.182,3	13.571,2	12.760,8	3.107,3
Creditori diversi.....	268,0	750,0	439,7	353,6
Accettazioni cambiarie.....	—	—	—	—
Cassa.....	302,4	1.296,3	1.281,4	382,8
Disponibilità a vista presso altri Istituti.....	455,1	3.443,8	3.534,6	529,6
Portafoglio.....	2.036,2	11.600,1	12.023,3	2.953,6
Anticipazioni.....	823,5	964,9	764,3	170,5
Conti correnti garantiti.....	277,9	922,7	1.173,7	676,2
Mutui.....	1.354,5	1.760,7	61,8	164,8
Riporti attivi.....	138,0	538,9	463,5	747,3
Titoli { di proprietà.....	2.536,1	4.704,0	3.029,4	2.040,2
{ provenienti da deposito in conto corrente.....	—	127,2	602,6	269,5
<i>Totale dei titoli...</i>	<i>2.536,1</i>	<i>4.831,2</i>	<i>3.632,0</i>	<i>2.309,8</i>
Partecipazioni diverse.....	—	—	123,1	14,5
Beni immobili.....	220,4	548,4	578,5	410,7
Corrispondenti e correntisti debitori.....	1.315,0	6.920,3	5.554,1	1.376,8
Debitori diversi.....	319,0	690,3	421,9	154,8
Utili netti di esercizio.....	79,4	152,9	108,9	69,0
di cui: alla riserva ordinaria.....	6,6	12,7	12,7	7,9
ad altre riserve.....	63,4	113,9	36,0	7,2
agli azionisti per dividendo.....	—	—	37,0	41,3
Perdite denunciate.....	—	—	20,9	12,1
Numero delle aziende.....	7	10	274	250
Tasso medio d'interesse sui depositi.....	2,50 %	2,50 %	2,75 %	2,75 %
» » di sconto.....	6,00 %	6,00 %	7,20 %	7,12 %
» » d'interesse sulle anticipazioni.....	5,50 %	5,30 %	6,75 %	6,68 %

Nelle cifre del 1° Gruppo sono compresi i dati relativi alle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia, dalla vigilanza della Banca d'Italia.

AZIENDE 3° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità limitata)		AZIENDE 4° GRUPPO (Società cooperative a responsabilità illimitata)		AZIENDE 5° GRUPPO (Istituti di credito agrario)		AZIENDE 6° GRUPPO (Casse di Risparmio e Monti di Pegni di 1ª e 2ª categoria)		AZIENDE 7° GRUPPO (Ditte bancarie)	
1935	1936	1935	1936	1935	1936	1935	1936	1935	1936
279,1	275,6	—	—	—	—	—	—	—	—
265,3	266,7	9,1	5,6	65,1	77,7	122,4	682,3	117,9	124,6
182,7	185,8	52,3	46,6	5,7	6,3	1.035,4	605,3	43,5	41,5
118,1	126,3	7,0	5,7	2,4	1,6	202,4	248,9	24,2	24,7
566,1	578,8	68,4	57,9	73,2	85,6	1.360,2	1.536,5	185,6	190,8
—	—	—	—	84,7	77,8	—	—	—	—
1.644,5	1.782,7	474,7	461,1	24,8	24,6	10.728,3	10.659,0	167,1	214,3
769,4	741,4	72,5	125,4	11,9	20,9	1.845,4	1.181,7	130,6	115,9
1.298,0	1.411,5	199,4	167,6	16,3	9,7	4.846,3	5.169,8	197,6	198,7
71,5	34,4	2,1	0,9	—	—	20,2	10,7	59,6	32,7
3.783,4	3.970,0	748,7	755,0	53,0	55,2	17.440,2	17.021,2	554,9	561,6
47,2	48,5	—	—	—	—	40,8	—	2,3	2,3
73,8	46,0	34,2	22,3	45,4	56,4	137,0	103,5	28,0	19,7
127,8	70,6	26,8	17,0	—	—	581,0	269,7	105,3	92,7
1.045,3	1.579,7	—	—	28,6	22,3	1.067,3	841,6	148,6	145,9
137,2	137,1	31,5	32,0	13,1	85,2	458,7	403,5	43,7	38,3
—	—	16,5	10,5	—	—	—	—	—	—
171,4	204,1	14,1	15,7	4,4	6,0	312,7	303,9	26,8	23,1
97,4	270,9	75,3	100,1	3,5	5,2	889,2	1.269,8	25,5	44,2
1.846,4	2.069,2	293,3	226,2	139,8	140,0	1.460,8	1.330,9	227,1	231,9
278,6	260,4	6,2	9,1	36,3	56,2	441,3	551,5	30,7	26,6
776,3	733,8	120,8	97,2	—	—	421,8	416,0	102,6	84,4
181,1	195,9	111,7	93,6	—	—	5.055,4	5.000,4	4,9	8,2
97,5	139,4	—	—	—	—	259,0	231,6	68,5	114,1
1.520,1	1.554,6	118,2	121,5	26,9	28,1	8.233,6	8.165,6	240,7	227,9
53,7	30,5	0,7	1,6	—	—	0,8	4,5	46,1	21,1
1.573,8	1.585,1	118,9	123,1	26,9	28,1	8.234,4	8.170,1	286,8	249,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
177,7	184,9	37,0	35,9	18,9	19,5	386,2	402,1	72,7	64,0
375,1	366,1	—	—	15,1	5,1	1.025,3	589,9	143,4	134,3
92,7	83,0	23,3	18,1	43,8	100,9	1.010,0	707,4	33,9	28,5
36,8	40,2	3,2	3,8	2,9	3,0	137,5	164,0	5,7	7,9
3,6	4,3	1,5	1,8	0,4	0,7	13,1	46,2	1,3	2,4
3,9	5,5	0,2	0,2	1,3	1,3	77,0	57,5	0,3	0,4
21,1	22,2	—	—	—	—	—	—	—	—
7,3	5,7	17,9	11,7	0,1	—	3,2	0,1	11,1	3,3
430	417	1.830	1.768	12	11	120	113	185	171
3,00 %	3,00 %	3,20 %	3,22 %	3,20 %	3,20 %	3,00 %	3,00 %	3,45 %	3,30 %
7,70 %	7,50 %	7,30 %	7,00 %	7,40 %	7,45 %	6,95 %	6,80 %	7,50 %	7,50 %
7,32 %	7,30 %	6,50 %	6,50 %	6,50 %	6,50 %	6,15 %	6,10 %	6,95 %	7,00 %

nonchè quelli rimessi dall'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni in Roma, ente che fu esonerato

RIASSUNTO.

VOCI PRINCIPALI DI BILANCIO <i>(Milioni e centinaia di migliaia di lire)</i>	1934	1935	1936
Capitale versato e riserve.....	7.877,8	7.859,6	7.809,7
Depositi fiduciari	38.733,0	38.054,0	39.633,6
Assegni in circolazione	909,9	1.068,5	1.371,9
Portafoglio riscontato.....	2.190,0	1.286,0	750,1
Anticipazioni e riporti passivi.....	2.079,3	2.072,3	1.530,9
Creditori diversi.....	1.396,5	1.391,9	1.810,5
Cassa e disponibilità a vista.....	7.517,7	7.193,8	7.887,1
Portafoglio	20.383,1	18.026,8	18.552,1
Titoli di proprietà.....	17.123,6	16.408,9	17.296,8
Anticipaz., c/c garantiti, mutui e riporti attivi..	13.627,1	13.049,9	13.965,5
Corrispondenti e correntisti creditori.....	18.175,7	16.232,9	19.268,0
Beni immobili	1.363,6	1.491,4	1.665,7
Corrispondenti e correntisti debitori.....	9.267,4	8.428,0	9.392,7
Debitori diversi.....	1.613,2	1.944,6	1.783,4
Utili netti dell'esercizio.....	373,7	374,4	441,1
Perdita denunciata	55,6	60,4	33,2
Numero delle aziende.....	2.947	2.858	2.740
Tasso medio d'interesse.....	3,06 %	3,01 %	2,99 %
Tasso medio di sconto	7,17 %	7,15 %	7,05 %

**Ripartizione per Provincia dei depositi
raccolti dalle varie categorie di Aziende di Credito al 31 dicembre 1936 - XV**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:					PROVINCIE	DEPOSITI RACCOLTI DA:				
	Istituti e Banche di Diritto Pubblico	Casse di Risparmio e Monti di Pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE		Istituti e Banche di Diritto Pubblico	Casse di Risparmio e Monti di Pegni	Banche a carattere nazionale	Altre aziende di credito	TOTALE
Alessandria	124,9	322,8	54,5	56,1	558,3	Ancona.....	48,9	111,8	51,1	14,9	226,7
Aosta	59,0	125,5	8,3	11,0	203,8	Ascoli Piceno.....	0,1	142,7	31,3	21,2	195,3
Asti.....	51,7	293,2	22,7	8,6	376,2	Macerata	4,8	139,4	52,3	9,6	206,1
Cuneo.....	95,0	378,0	36,1	46,5	555,6	Pesaro Urbino.....	2,3	56,8	42,4	38,1	139,6
Novara.....	79,6	202,1	364,0	29,4	675,1	MARCHE	56,1	450,7	177,1	83,8	767,7
Torino	962,8	1.510,9	53,3	173,0	2.700,0	Perugia	96,0	143,4	1,9	64,5	305,8
Vercelli	156,2	444,7	145,8	65,9	812,6	Terni	22,8	83,3	—	11,3	117,4
PIEMONTE	1.529,2	3.277,2	684,7	390,5	5.881,6	UMBRIA	118,8	226,7	1,9	75,8	423,2
Genova.....	507,9	503,6	39,6	200,3	1.251,4	Frosinone	15,2	5,5	2,7	31,9	55,3
Imperia	46,1	32,4	8,0	18,4	104,9	Littoria	16,9	11,2	—	20,9	49,0
Savona.....	68,4	85,9	6,0	27,5	187,8	Rieti	6,4	30,5	—	27,8	64,7
Spezia.....	27,7	95,4	13,4	8,1	144,6	Roma	1.752,5	488,5	26,0	267,3	2.534,3
LIGURIA	650,1	717,3	67,0	254,3	1.688,7	Viterbo	25,4	41,1	—	50,0	116,5
Bergamo	30,7	145,1	—	475,6	651,4	LAZIO	1.816,4	576,8	28,7	397,9	2.819,8
Brescia.....	81,2	148,0	—	545,2	774,4	Aquila degli Abruzzi .	47,0	32,8	14,8	26,1	120,7
Como	58,9	602,7	24,8	199,7	886,1	Campobasso	26,3	—	—	3,0	29,3
Cremona	44,2	161,9	66,5	267,1	539,7	Chieti	50,4	26,3	17,8	6,3	100,8
Mantova.....	58,5	125,3	1,8	120,6	306,2	Pescara	37,0	13,6	10,3	4,1	65,0
Milano	1.217,6	2.829,2	133,8	1.245,4	5.426,0	Teramo.....	49,7	13,6	26,2	0,2	89,7
Pavia	158,8	410,5	121,1	299,6	990,0	ABRUZZI E MOLISE	210,4	86,3	69,1	39,7	405,5
Sondrio	5,7	35,5	—	81,3	122,5	Avellino	22,2	—	—	14,3	36,5
Varese	77,8	628,1	27,7	143,1	876,7	Benevento	28,2	—	—	21,6	49,8
LOMBARDIA	1.733,4	5.086,3	375,7	3.377,6	10.573,0	Napoli	930,8	—	11,7	102,3	1.044,8
Bolzano	15,1	187,2	—	113,9	316,2	Salerno.....	65,6	—	1,5	23,6	90,7
Trento	34,0	160,0	—	136,6	330,6	CAMPANIA	1.046,8	—	13,2	161,8	1.221,8
VENEZIA TRIDENTINA	49,1	347,2	—	250,5	646,8						

Belluno	0,3	62,9	1,6	35,5	100,3	Bari.....	252,6	1,0	6,6	70,4	330,6
Padova	39,3	313,1	—	343,5	695,9	Brindisi	20,8	—	1,0	21,8	43,6
Rovigo	5,5	121,5	—	23,2	150,2	Foggia	100,5	—	—	48,5	149,0
Treviso.....	9,9	155,8	9,9	94,7	270,3	Lecce	69,5	—	—	122,7	192,2
Udine.....	33,1	178,7	0,3	249,1	461,2	Taranto	57,9	—	1,1	10,0	69,0
Venezia	108,0	296,3	15,2	113,4	532,9						
Verona	46,6	437,0	—	194,6	678,2	PUGLIE	501,3	1,0	8,7	273,4	784,4
Vicenza	42,0	131,2	—	196,1	369,3						
VENETO	284,7	1.696,5	27,0	1.250,1	3.258,3	Matera	21,6	—	—	15,2	36,8
						Potenza	40,2	—	—	29,1	69,3
						LUCANIA	61,8	—	—	44,3	106,1
Fiume	11,0	41,0	0,8	10,7	63,5						
Gorizia	15,5	63,3	—	40,2	119,0	Catanzaro	61,4	11,8	—	24,5	97,7
Pola	2,8	39,5	—	23,6	65,9	Cosenza	49,5	55,6	—	28,5	133,6
Trieste	168,6	231,5	2,6	35,6	438,3	Reggio Calabria.....	77,9	9,5	—	39,5	126,9
Zara	6,5	0,3	—	1,4	8,2	CALABRIA	188,8	76,9	—	92,5	358,2
VENEZIA GIULIA E ZARA	204,4	375,6	3,4	111,5	694,9						
						Agrigento	75,4	64,6	—	36,1	176,1
Bologna	160,2	857,6	16,5	357,0	1.391,3	Caltanissetta	29,4	18,4	—	57,0	104,8
Ferrara.....	32,2	151,9	46,9	10,9	241,9	Catania	276,2	44,0	—	13,0	333,2
Forlì	22,0	200,3	16,3	109,0	347,6	Enna	34,2	3,3	—	15,7	53,2
Modena	44,1	3,4	231,3	246,2	525,0	Messina	172,6	31,5	—	12,4	216,5
Parma	60,5	229,5	23,9	11,0	324,9	Palermo	309,5	244,3	2,4	64,3	620,5
Piacenza	74,4	193,5	—	30,1	298,0	Ragusa	40,3	24,2	—	2,3	66,8
Ravenna	12,0	188,4	7,4	168,7	376,5	Siracusa	63,8	28,1	—	19,5	111,4
Reggio Emilia	17,4	162,6	—	164,6	344,6	Trapani	94,3	40,5	—	73,4	208,2
EMILIA	422,8	1.987,2	342,3	1.097,5	3.849,8	SICILIA	1.095,7	498,9	2,4	293,7	1.890,7
Arezzo	93,8	71,6	56,1	45,0	266,5	Cagliari.....	101,0	—	—	12,6	113,6
Firenze.....	490,2	698,8	5,4	94,8	1.289,2	Nuoro.....	4,2	—	—	4,6	8,8
Grosseto	123,7	6,0	2,1	14,2	146,0	Sassari.....	45,5	—	—	15,0	60,5
Livorno	166,4	102,0	—	7,2	275,6	SARDEGNA	150,7	—	—	32,2	182,9
Lucca.....	189,6	277,2	18,0	57,6	542,4						
Massa e Carrara.....	36,0	42,4	—	6,2	84,6						
Pisa	114,0	203,2	—	29,4	346,6	ESTERO E COLONIE	419,6	—	9,9	10,2	439,7
Pistoia	70,1	190,3	2,8	21,6	284,8						
Siena	334,0	25,1	14,7	31,0	404,8						
TOSCANA	1.617,8	1.616,6	99,1	307,0	3.640,5	TOTALE	12.157,9	17.021,2	1.910,2	8.544,3	39.633,6

N. B. — I depositi raccolti dalle Casse di Risparmio del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono inclusi nella colonna degli « Istituti di Diritto Pubblico ».

**Ripartizione per Provincia dei depositi raccolti — al 31 dicembre 1935 e 1936 —
dalle Aziende di Credito iscritte all'Albo**

(in milioni e centinaia di migliaia di lire)

PROVINCIE	SITUAZIONE	SITUAZIONE	PROVINCIE	SITUAZIONE	SITUAZIONE
	al 31 dicembre 1935	al 31 dicembre 1936		al 31 dicembre 1935	al 31 dicembre 1936
	—	—		—	—
	Aziende 2858	Aziende 2740		Aziende 2858	Aziende 2740
Alessandria	857,2	558,3	Ancona	404,2	226,7
Aosta	191,3	203,8	Ascoli Piceno	269,4	195,3
Asti	—	376,2	Macerata	191,5	206,1
Cuneo	470,3	555,6	Pesaro Urbino	185,3	139,6
Novara	708,2	675,1	MARCHE ...	1.050,4	767,7
Torino	2.657,6	2.700,0	Perugia	315,2	305,8
Vercelli	775,9	812,6	Terni	120,6	117,4
PIEMONTE ...	5.655,5	5.881,6	UMBRIA ...	435,8	423,2
Genova	1.161,3	1.251,4	Frosinone	53,7	55,3
Imperia	80,1	104,9	Littoria	42,0	49,0
Savona	167,2	187,8	Rieti	65,9	64,7
Spezia	122,3	144,6	Roma	2.518,2	2.534,3
LIGURIA ...	1.530,9	1.688,7	Viterbo	123,2	116,5
Bergamo	580,4	651,4	LAZIO ..	2.803,0	2.819,8
Brescia	644,4	774,4	Aquila degli Abruzzi	120,5	120,7
Como	873,7	886,1	Campobasso	40,3	29,3
Cremona	474,5	539,7	Chieti	112,3	100,8
Mantova	251,7	306,2	Pescara	73,6	60,0
Milano	5.223,2	5.426,0	Teramo	106,2	89,7
Pavia	854,5	990,0	ABRUZZI E MOLISE ...	452,9	405,5
Sondrio	117,4	122,5	Avellino	38,7	36,5
Varese	841,4	876,7	Benevento	46,4	49,8
LOMBARDIA ...	9.861,2	10.573,0	Napoli	988,4	1.044,8
Bolzano	304,7	316,2	Salerno	86,0	90,7
Trento	318,9	330,6	CAMPANIA ...	1.159,5	1.221,8
VENEZIA TRIDENTINA ...	623,6	646,8			

Belluno	87,5	100,3	Bari	269,7	330,0
Padova	873,4	695,9	Brindisi	37,9	43,6
Rovigo	140,5	150,2	Foggia	137,9	149,0
Treviso	248,5	270,3	Lecce	170,9	192,2
Udine	495,3	461,2	Taranto	58,1	69,0
Venezia	493,0	532,9			
Verona	642,6	678,2	PUGLIE ...	674,5	784,4
Vicenza	358,9	369,3			
VENETO ...	3.340,6	3.258,3	Matera	33,0	36,8
			Potenza	107,0	69,3
			LUCANIA ...	140,0	106,1
Fiume	59,1	63,5			
Gorizia	119,3	119,0	Catanzaro	127,1	97,7
Pola	62,0	65,9	Cosenza	156,7	133,6
Trieste	318,8	438,3	Reggio Calabria	128,3	126,9
Zara	9,6	8,2			
VENEZIA GIULIA E ZARA ...	568,8	694,9	CALABRIA ...	412,1	358,2
Bologna	1.313,0	1.391,3	Agrigento	161,8	176,1
Ferrara	278,7	241,9	Caltanissetta	81,2	104,8
Forlì	311,1	347,6	Catania	314,5	333,2
Modena	485,5	525,0	Enna	41,9	53,2
Parma	295,9	324,9	Messina	197,1	216,5
Piacenza	381,1	298,0	Palermo	574,1	620,5
Ravenna	312,9	376,5	Ragusa	100,0	66,8
Reggio nell'Emilia	408,7	344,6	Siracusa	90,2	111,4
EMILIA ...	3.786,9	3.849,8	Trapani	176,6	208,2
			SICILIA ...	1.737,4	1.890,7
Arezzo	259,1	266,5	Cagliari	107,2	113,6
Firenze	1.229,7	1.289,2	Nuoro	12,0	8,8
Grosseto	129,3	146,0	Sassari	53,8	60,5
Livorno	237,5	275,6			
Lucca	573,6	542,4	SARDEGNA ...	173,0	182,9
Massa e Carrara	68,5	84,6			
Pisa	324,3	346,6			
Pistoia	226,7	284,8	ESTERO E COLONIE ...	212,0	439,7
Siena	387,2	404,8			
TOSCANA ...	3.435,9	3.640,5	TOTALE ...	38.054,0	39.633,6

**Statistica per Province delle Piazze bancabili e degli sportelli
serviti dalle Aziende di Credito delle varie categorie al 31 dicembre 1937 - XVI**

PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE	PROVINCIE	Piazze aventi servizi bancari	SPORTELLI SERVITI DA:							TOTALE
		Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali (*)	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie				Istituti di Diritto Pubblico e Enti Morali (*)	Società Anonime di credito ordinario	Banche Popolari e cooperative	Casse Rurali ed Enti Ausiliari	Istituti Regionali di Credito Agrario	Casse di Risparmio e Monti Pegni di 1ª categoria	Ditte Bancarie	
Alessandria	47	21	6	19	2	—	38	6	92	Ancona	38	9	30	5	8	1	27	1	81
Aosta	24	15	—	4	3	—	20	1	43	Ascoli Piceno.....	48	4	28	5	12	—	29	—	78
Asti	33	17	3	11	3	—	22	5	61	Macerata.....	49	3	36	4	4	1	44	—	92
Cuneo.....	65	23	—	33	12	—	58	12	138	Pesaro	54	1	23	12	21	1	19	—	77
Novara.....	56	6	2	65	—	—	27	—	100	MARCHE	189	17	117	26	45	3	119	1	328
Torino	56	74	21	12	3	—	53	9	172	Perugia.....	67	33	7	18	3	1	47	1	110
Vercelli	55	20	7	35	—	—	42	2	106	Terni	21	12	2	6	2	1	14	—	37
PIEMONTE	336	176	39	179	23	—	260	35	712	UMBRIA	88	45	9	24	5	2	61	1	147
Genova	35	58	39	4	—	1	22	7	131	Frosinone.....	32	10	23	3	8	1	9	2	56
Imperia	13	14	2	2	1	1	7	7	34	Littoria	17	10	9	2	5	1	8	7	42
Savona.....	12	11	5	2	—	2	10	3	33	Rieti	30	3	7	9	12	1	12	—	44
Spezia	11	4	2	1	1	1	11	1	21	Roma	54	91	80	16	17	2	38	5	249
LIGURIA	71	87	48	9	2	5	50	18	219	Viterbo.....	41	5	49	3	11	1	20	—	89
Bergamo	100	2	75	64	35	—	17	1	194	LAZIO	174	119	168	33	53	6	87	14	480
Brescia	105	8	111	21	28	—	16	—	184	Aquila	36	23	13	3	9	—	3	1	52
Como	58	7	54	14	7	—	21	7	110	Campobasso.....	31	24	2	2	6	—	—	1	35
Cremona	54	3	40	17	26	—	9	—	95	Chieti.....	34	29	10	—	3	—	12	—	54
Mantova.....	63	2	12	67	6	—	11	—	98	Pescara	16	13	8	3	1	—	8	—	33
Milano	92	93	132	66	23	—	36	8	358	Teramo.....	33	20	19	1	—	—	10	—	50
Pavia	64	20	36	36	14	—	24	4	134	ABRUZZI E MOLISE	150	109	52	9	19	—	33	2	224
Sondrio	20	1	2	24	6	—	5	2	40	Avellino.....	26	20	1	12	1	—	—	3	37
Varese	29	11	22	22	—	—	14	2	71	Benevento	35	13	21	9	5	—	—	4	52
LOMBARDIA	585	147	484	331	145	—	153	24	1.284	Napoli	61	107	26	12	3	—	—	14	162
Bolzano	114	5	—	3	105	—	8	1	123	Salerno.....	45	34	14	2	8	—	—	12	70
Trento	167	5	12	3	156	—	17	—	193	CAMPANIA	167	174	62	35	17	—	—	33	321
VENEZIA TRIDENTINA	281	10	12	6	261	—	26	1	316										

Belluno.....	31	—	15	5	6	—	19	2	47	Bari.....	31	45	18	6	3	—	—	3	75
Padova.....	46	4	12	26	23	—	19	2	86	Brindisi.....	13	10	6	10	1	—	—	2	29
Rovigo.....	42	4	6	3	31	—	20	—	64	Foggia.....	17	14	7	11	2	—	—	2	36
Treviso.....	53	2	32	14	17	—	24	—	89	Lecce.....	33	25	—	17	4	—	—	10	56
Udine.....	79	5	90	22	25	—	10	10	162	Taranto.....	11	13	—	11	2	—	—	—	26
Venezia.....	26	16	20	12	5	—	21	—	74	PUGLIA	105	107	31	55	12	—	—	17	222
Verona.....	71	4	4	39	21	—	50	—	118	Matera.....	12	7	—	6	4	—	—	—	17
Vicenza.....	49	6	28	38	14	—	20	1	107	Potenza.....	57	20	46	7	1	—	—	9	83
VENETO	397	41	207	159	142	—	183	15	747	LUCANIA	69	27	46	13	5	—	—	9	100
Fiume.....	5	6	5	6	2	—	4	—	23	Catanzaro.....	31	11	1	16	5	—	11	2	46
Gorizia.....	40	3	4	16	31	—	10	—	64	Cosenza.....	48	16	5	6	28	—	20	3	78
Pola.....	34	1	—	23	28	—	9	—	61	Reggio Calabria.....	31	10	6	22	14	—	7	—	59
Trieste.....	25	17	5	80	18	—	6	—	126	CALABRIA	110	37	12	44	47	—	38	5	183
Zara.....	1	1	1	—	1	—	1	1	5	Agrigento.....	25	15	9	9	18	—	7	2	60
VENEZIA GIULIA E ZARA	105	28	15	125	80	—	30	1	279	Caltanissetta.....	18	5	1	2	25	—	5	—	38
Bologna.....	112	13	80	9	72	—	76	3	253	Catania.....	20	31	10	7	9	—	6	—	63
Ferrara.....	30	6	25	2	5	—	8	—	46	Enna.....	16	6	—	4	20	—	1	—	31
Forlì.....	66	9	40	8	29	—	31	—	117	Messina.....	16	19	2	—	3	—	1	—	25
Modena.....	47	3	37	25	7	—	14	—	86	Palermo.....	39	34	3	13	39	—	17	—	106
Parma.....	30	8	12	4	4	—	25	1	54	Ragusa.....	11	4	6	7	2	—	3	1	23
Piacenza.....	26	16	1	3	1	—	24	—	45	Siracusa.....	14	9	3	3	4	—	7	1	27
Ravenna.....	44	4	30	11	18	—	28	—	91	Trapani.....	28	12	20	9	17	—	4	—	62
Reggio Emilia.....	38	2	50	8	2	—	18	—	80	SICILIA	187	135	54	54	137	—	51	4	435
EMILIA	393	61	275	70	138	—	224	4	772	Cagliari.....	23	18	—	—	12	3	—	—	33
Arezzo.....	43	32	15	13	9	—	24	—	93	Nuoro.....	10	6	—	—	6	4	—	—	16
Firenze.....	81	43	53	7	22	—	62	5	192	Sassari.....	8	10	—	1	—	4	—	—	15
Grosseto.....	37	37	13	3	2	—	3	—	58	SARDEGNA	41	34	—	1	18	11	—	—	64
Livorno.....	31	33	6	—	1	—	17	—	57	TOTALE	3.860	1.637	1.804	1.205	1.204	27	1.563	191	7.631
Lucca.....	48	37	23	—	1	—	39	2	102										
Massa e Carrara.....	15	9	10	—	—	—	10	—	29										
Pisa.....	63	22	25	2	1	—	56	—	106										
Pistoia.....	47	17	14	1	12	—	33	—	77										
Siena.....	47	53	14	6	7	—	4	—	84										
TOSCANA	412	283	173	32	55	—	248	7	798										

(*) Compresa le Banche d'interesse nazionale.

Statistica delle Aziende di credito in esercizio nel Regno e dei relativi sportelli

	Piazze aventi servizi bancari	Istituti di Diritto Pubblico e Enti Moralì (1)		Società Anonime		Banche Popolari e Cooperative		Casse Rurali e altri Enti Ausiliari		Istituti Regionali di Credito Agrario		Casse di Risparmio e Monti di Pegni di 1ª categoria		Ditte Bancarie		TOTALE	
		Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli
<i>Al 31 dicembre 1936</i>	3,944	9	1.540	191	2.001	358	1.184	1.283	1.284	3	28	100	1.513	155	205	2.099	7.755
MOVIMENTO DELL'ANNO 1937:																	
Nuove aziende individuate.....	—	—	—	4	4	1	1	—	—	—	—	1	1	2	2	8	8
Nuovi sportelli aperti da aziende in esercizio	—	—	105	—	31	—	48	—	—	—	—	64	—	—	—	—	248
Piazze rese bancabili	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aziende cessate.....	—	—	—	14	92	22	22	75	74	—	—	3	4	15	15	129	207
Aziende che si sono inibita la raccolta dei depositi.....	—	—	—	1	1	2	2	6	6	—	—	—	—	—	—	9	9
Sportelli chiusi da aziende in esercizio	—	—	8	—	139	—	4	—	—	—	1	—	11	—	1	—	164
Piazze che hanno cessato di essere bancabili.....	116	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Al 31 dicembre 1937</i>	3.860	9	1.637	180	1.804	335	1.205	1.202	1.204	3	27	98	1.563	142	191	1.969	7.631

(1) Compresa le Banche di interesse nazionale.

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il Governatore cav. O. C. S. dott. Vincenzo Azzolini.

È presente il rappresentante del Ministero delle Finanze gr. uff. dott. Giuseppe Ventura.

Risultano rappresentati n. 84 Partecipanti, rappresentanti n. 282.083 quote di partecipazione.

Il Governatore legge la sua relazione sull'esercizio 1937, che, seguita con particolare attenzione dall'Assemblea, viene alla fine salutata da calorosissime ovazioni.

Il Governatore, quindi, propone di inviare a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Eccellenza Cavaliere Benito Mussolini

« Primo Maresciallo dell'Impero - Capo del Governo

ROMA

*« Partecipanti Dirigenti et Personale Banca Italia riuniti
« oggi Assemblea Generale Ordinaria esprimono a Vostra Eccel-
« lenza entusiastica ammirazione et profonda riconoscenza geniale
« Vostra opera che esalta orgoglio di tutti gli italiani. Vostre
« solenni affermazioni potenza fascista forze armate sono stimolo
« più efficace organismi economia finanza nazionale per svilup-
« pare intensamente piani autarchia contribuendo così piena in-
« dipendenza et grandezza imperiale Patria nostra.*

« Azzolini - Governatore Banca Italia ».

La lettura del telegramma è accolta con vivissimi applausi dall'Assemblea la quale approva alla unanimità la proposta del Governatore.

Il Sindaco conte Marino Emiliani legge, poi, la relazione del Collegio dei Sindaci che viene anch'essa accolta da applausi.

Aperta la discussione, ha la parola S. E. il Senatore Marchese cav. cr. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, il quale dice:

Eccellenze, Camerati,

« Se ieri fu per l'Italia fascista una giornata memorabile, poichè tutti abbiamo udito dalla parola del Duce quanto possente e quanto gagliarda sia la difesa e, ove occorra, l'offesa delle armi italiane del cielo, della terra e del mare, contro chiunque osasse portare la sua pertinacia e la sua cattiveria verso questo popolo che si acquista ogni giorno più il diritto alla ammirazione dei popoli civili; se ieri abbiamo assistito a questa memoranda, patriottica e vorrei dire epica giornata, oggi noi, in altro ambiente, in ambiente ove si deve imporre al sentimento il ragionamento, possiamo essere lieti e fieri di un'altra constatazione, cioè che in un anno così turbinoso e così glorioso, anche la finanza italiana, fatta di risparmio e di lavoro, anche la finanza non ha retrocesso di un passo ma anzi, come un buon fante, è andata sempre sicuramente avanti.

« È con questa gioia nel cuore che ieri noi abbiamo inneggiato al Duce che porta il fastigio d'Italia e la gloria dei Savoia ad altezze mai sperate nemmeno dai nostri padri che fecero l'Italia.

« Con uguale fierezza noi oggi, specialmente noi uomini delle Casse di Risparmio, rappresentanti del piccolo risparmio al quale Voi, Eccellenza, avete accennato, con la stessa gioia nel cuore Vi portiamo il plauso di questa umile gente gloriosa che, col sudato risparmio di ogni giorno porta i suoi sassolini al grande edificio

che si va costruendo; essa ha risparmiato, ma ha risparmiato perchè sapeva che in Italia il Fascismo dà al risparmio il primo e il più grande posto; ed è con questa sicurezza e certezza che risparmia ancora, che il popolo lavoratore costruirà, anche per la parte economica e sociale, quella magnifica opera che è veramente nel cuore del Duce nostro.

« Pertanto io, quale incaricato di tutti gli amici e camerati delle Casse, mi permetto di sottoporre alla approvazione della Assemblea il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Partecipanti della Banca d'Italia, udita l'ampia relazione di S. E. il Governatore, nella quale è stata lummeggiata la saggia e multiforme azione a beneficio dell'economia nazionale, compiuta, durante l'anno 1937 dall'Istituto, in conformità delle sue insigni tradizioni e delle direttive del Duce;

constatato, con la più viva soddisfazione, come le risultanze esposte dimostrano che sono rimaste praticamente inalterate, nell'esercizio decorso, le cifre della riserva aurea e della circolazione cartacea, nonostante gli aumentati bisogni derivati dallo sviluppo incessante dell'attività industriale, commerciale ed agricola in ogni parte dell'Imperò;

preso atto con fascistica fierezza che il risparmio nazionale, nel suo complesso, è in continuo incremento;

mentre approva il bilancio e il conto profitti e perdite nonchè l'assegnazione degli utili secondo le proposte fatte, a norma dello Statuto, dalla Amministrazione;

vota un plauso riconoscente a S. E. il Governatore, ai membri del Consiglio Superiore ed al Personale tutto della Banca per i cospicui risultati ottenuti a vantaggio dell'economia della Nazione ».

Terminata la lettura dell'Ordine del giorno, S. E. De Capitani pronuncia le seguenti altre parole:

« Camerati, possiamo essere lieti e fieri che quanto oggi qui si è detto possa essere portato oltre i confini d'Italia, perchè si sappia che anche nella parte finanziaria, economica e sociale, l'Italia Imperiale non avrà nè oggi nè mai nulla da temere ».

Il Governatore prende quindi la parola per ringraziare, anche a nome del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale e di tutto il Personale della Banca, S. E. De Capitani d'Arzago e mette ai voti l'Ordine del giorno che risulta approvato alla unanimità.

Si delibera di mantenere ai Sindaci l'assegnazione dell'anno decorso.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, risultano eletti:

a Sindaci effettivi i Signori:

EMILIANI conte MARINO

MARCORA comm. avv. ARIBERTO.

NESI gr. uff. dott. ADOLFO

PAPPALARDO cav. dott. ing. FELICE

STRINGHER dott. ing. DIEGO

a Sindaci supplenti i Signori:

CASSANELLO dott. ANTONIO

MANCINI comm. avv. TEODORO

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

GOVERNATORE - PRESIDENTE:

AZZOLINI cav. O. C. S. dott. Vincenzo

DIRETTORE GENERALE:

TROISE cav. di gr. cr. dott. Pasquale

VICE DIRETTORE GENERALE - SEGRETARIO:

INTRONA gr. uff. prof. Niccolò

CONSIGLIERI SUPERIORI:

NADALINI gr. uff. avv. Ettore - PRESIDENTE ONORARIO

Alverà gr. uff. dott. Mario

Atti comm. Arturo

Balduino comm. dott. Domenico

Colonna cav. gr. cr. Piero dei principi di Paliano

Dozzio comm. dott. Stefano

Gorla gr. uff. ing. Giuseppe

Marchetti cav. dott. Daniele

Niccolini marchese ing. Lorenzo

Paroli comm. Lodovico

Piccione cav. di gr. cr. generale Luigi

Roeco principe cav. avv. Giovanni

Rossi di Montelera conte Napoleone

Spadafora principe di Spadafora gr. uff. dott. Michele

Terrizzani cav. di gr. cr. avv. Francesco

SINDACI EFFETTIVI:

Emiliani conte Marino

Marcora comm. avv. Ariberto

Nesi gr. uff. dott. Adolfo

Pappalardo cav. dott. ing. Felice

Stringher dott. ing. Diego

SINDACI SUPPLENTI:

Cassanello dott. Antonio — Mancini comm. avv. Teodoro

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1938-XVI

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino
Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta
Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro
Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia
Forlì - Gorizia - Imperia - La Spezia - Lecce - Lucca - Macerata
Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia
Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna
Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari
Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento
Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:

Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Crotone
Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi
Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli
Nuoro - Pescia - Pinerolo - Prato - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva
sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora
Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE

Libia:

Bengasi - Tripoli.

Africa Orientale:

Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Dava - Gimma
Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi.

